Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 8 aprile 1959
Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3857 nuova serie — Fondazione: 1881

FORSE UNA SVOLTA DETERMINANTE NELLA STORIA DELLA NUOVA GERMANIA

ADENAUER ACCETTA LA CANDIDATURA PER LA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

L'inattesa decisione comporta per il vecchio Cancelliere l'abbandono della politica attiva
Unanime la designazione da parte del comitato speciale del partito democristiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 7

La storia della nuova Germania è, forse, a una svolta: sotto la spinta dell'apparato e dei notabili del suo partito, nella consapevolezza che la situazione internazionale sta mutando e avviandosi a soluzioni diverse da quelle ricercate dalla sua politica di dieci anni, il Cancelliere Adenauer ha accettato di lasciare nel prossimo avvenire il Governo della Repubblica federale e di presentarsi candidato, con la quasi certezza del successo, alle elezioni per la Presidenza della Repubblica, che si terranno fra tre mesi.

Dopo un breve annuncio di agenzia, la notizia è stata data in una conferenza-stampa dal Presidente del Bundestag, Gerstenmaier, nella sua qualità di vice segretario del partito cristiano democratico. «Anch'io sono sorpreso» — ha detto Gerstenmaier. Ha poi aggiunto che Adenauer non ha rassegnato le sue dimissioni. «Al contrario» — ha detto in tono vivace Gerstenmaier.

Il Presidente del Bundestag ha informato che Adenauer ha riconosciuto di dovere maggiore riguardo a se stesso e alla propria forza di quanto abbia fatto in passato. Gerstenmaier ha tenuto poi a precisare che Adenauer, nel caso che diventasse Capo dello Stato, dovrà lasciare il partito e potrà assistere alle riunioni del Consiglio dei Ministri soltanto in qualità consultiva. Altre dichiarazioni ha fatto il capo del gruppo parlamentare cristiano democratico, Heinrich Krone.

Adenauer, dal canto suo, si è allontanato da Bonn. E' andato con la figlia, signora Libeth Wehrhan, nella piccola località di Neuss per assistere a una festa di onomastico di uno tra i suoi molti nipoti. Con gli invitati si è mostrato di buon umore. Ha giocato con i nipoti. Ha avvertito che, se diventerà Presidente della Repubblica, la Germania occidentale seguiterà a non avere «una madre del Paese», cioè una presidentessa. Anche Heuss, come Adenauer, è vedovo.

A Copenaghen, il capo dell'opposizione socialista Ollenhauer si è limitato a dire che la accettazione della candidatura da parte di Adenauer è la prova del fallimento della sua politica.

La prima notizia che il comitato di 55 dirigenti, formato dal partito cristiano democratico allo scopo di designare il candidato per le elezioni presidenziali, aveva fatto cadere la sua scelta sul dott. Konrad Adenauer, ha sorpreso a Bonn tutti gli osservatori e gli uomini politici dei vari partiti. Pure immediatamente, nessuno è sembrato dubitare dell'esito: quando, dopo poco, si è saputo che Adenauer aveva accettato, la sua decisione è sembrata ai più inevitabile, scontata, quasi che la fine dell'era Adenauer fosse, da tempo, nell'aria.

Ecco come si è arrivati alla candidatura di Adenauer per la presidenza. La vicenda comincia nel febbraio scorso, quando i socialisti, preso atto che il presidente Heuss non intendeva, contro il desiderio di molti e, pare, dello stesso Adenauer, essere confermato per la terza volta nell'altissimo magistero, fecero sapere che avrebbero avanzato la candidatura del prof. Karl Schmid, vice segretario del partito e vice presidente del Bundestag, l'uomo della socialdemocrazia tedesca che gode il più largo prestigio nel paese.

Dovendo scegliere questa volta un uomo del proprio partito — Heuss militava un tempo tra i liberali — Adenauer si trovò in grande imbarazzo. Fece il nome di Heinrich Krone. Furono mosse molte obiezioni: Krone è un cattolico, ed esiste una regola non scritta che il capo dello stato della Bundesrepublik debba essere un protestante quando il Cancelliere è un cattolico. Del resto, Krone non accettò. Ad Adenauer venne l'idea di proporre Ludwig Erhard, vice cancelliere e Ministro dell'economia, conosciuto all'estero come artefice della rinascita industriale tedesca. Erhard, oltre tutto, aveva il vantaggio di essere di confessione evangelica. La scelta fu approvata da un gruppo ristretto di dirigenti cristiano democratici, ma il partito si ribellò all'idea di perdere con Erhard il migliore campione per affrontare le elezioni politiche del 1961. Una reazione contraria si manifestò anche nell'opinione pubblica. Lo stesso Erhard, che in un primo momento sembrava si fosse detto d'accordo, finì poi per cambiare opinione. Così la candidatura Erhard cadde ai primi di marzo.

Da allora, all'interno del gruppo dirigenziale cristiano democratico, si è svolta una intensa attività davvero segreta. Sembra sia stata diretta, soprattutto, da Krone.

Si aspettava Adenauer la mossa improvvisa del suo partito? Secondo alcuni, sì. Il rifiuto di Erhard aveva rappresentato per lui una sconfitta: i giornali tedeschi avevano detto chiaramente che l'ennesima manovra di Adenauer per liberarsi di un possibile successore — un caso di «assassinio dell'erede al trono», come dicono qui — era fallito. Può darsi che il Cancelliere prevedesse lo sviluppo della situazione quale quello che si è verificato: certamente, però, non immaginava che assumesse queste proporzioni e che i 55 uomini del comitato speciale si pronunciassero unanimi sul suo nome.

Mercoledì scorso, all'indomani della fine delle ferie pasquali, Krone si recò da Adenauer e gli disse del suo progetto. Adenauer si mostrò sorpreso e replicò che avrebbe dato una risposta entro due giorni. Venerdì mattina, Adenauer ricevette di nuovo Krone e fece intendere di essere sulla via di accettare. Nello stesso giorno, il Cancelliere aveva avuto, in precedenza, un lungo colloquio con un alto funzionario dell'Ambasciata degli Stati Uniti (l'Ambasciatore Bruce non era in sede).

C'è un rapporto tra il colloquio fra il diplomatico americano e la decisione di non respingere senz'altro l'idea di abbandonare la vita politica attiva divenendo Capo dello Stato? Si era convinto Adenauer che a Washington le cose non erano andate proprio come i giornali tedeschi hanno riferito e che, insomma, data soddisfazione formale alle richieste del Cancelliere tedesco, il Governo americano si preparava in realtà ad adottare una politica più flessibile riguardo a Berlino e al problema della Germania? Adenauer — occorre ricordare — era appena ritornato da un viaggio elettorale nella Bassa Sassonia, dove prossimamente sarà rinnovato il Parlamento della Regione, durante il quale aveva raccolto un grande consenso popolare, tale da rassicurarlo sulla stabilità della propria posizione all'interno del paese. Questa circostanza fa pensare che solo ragioni di politica estera potessero in quel momento scuotere la sua solida confidenza in se stesso e nella propria politica.

Il Cancelliere ha passato la fine della settimana solo, a Rhoendorf, nella sua villa di là dal Reno, a riflettere. Non sappiamo se abbia letto le lettere presentategli da Krone e scritte da privati cittadini, in cui si sosteneva l'opportunità di una Presidenza della Repubblica affidata ad Adenauer. Ieri, secondo alcuni, Adenauer, oltre a riflettere al mutamento delle condizioni all'interno del suo partito aveva anche da pensare a ciò che gli era stato detto dal messaggio di Macmillan. Secondo queste fonti, che sono di origine socialista, Adenauer leggendo il messaggio di Macmillan si era convinto che gli inglesi non lasceranno la linea politica che hanno scelto e che confidano di indurre gli americani a seguirli.

Ieri Adenauer ha ricevuto von Brentano, il suo Ministro degli Esteri, tornato in apparenza completamente vittorioso dal Consiglio della Nato, dove ha ribadito le tesi di intransigenza verso i sovietici. Che cosa ha detto Brentano al Cancelliere? Secondo alcuni, egli lo avrebbe avvertito che la situazione è molto diversa da come appare; che Dulles non ritornerà per molto tempo, e forse mai più, al suo posto; che Herter è più favorevole ad una politica flessibile di quanto sembri.

Nel pomeriggio di ieri, Adenauer è andato dal Presidente Heuss. Hanno parlato quasi esclusivamente del problema della successione alla Presidenza. Adenauer si è battuto ancora per un'altra soluzione, per un candidato protestante — e poteva essere il Presidente del Bundestag, Gerstenmaier, o il Ministro delle Finanze, Etzel. Pare che Adenauer non avesse del tutto abbandonato la speranza di indurre Heuss a restare al suo posto. Uscito dal colloquio disse ridendo: «Non ho mai veduto il Presidente in così buona forma».

Stamattina si è riunito il Comitato dei 55. Ha preso la parola per primo Adenauer, affrontando l'argomento alla larga. Ha parlato prima di tutto di politica estera. Poi, quasi si rivolgesse a se stesso, visibilmente commosso, ha cominciato ad elencare le ragioni per cui avrebbe potuto lasciare la Cancelleria per la Presidenza. Ha accennato soprattutto al vantaggio di potere scegliere e consigliare, mentre è ancora in vita, il proprio successore al Governo e alla direzione del partito. «Ma io sono abituato alle lotte della vita politica — ha aggiunto Adenauer — a combattere i miei avversari. Io so che un Capo di Stato deve separarsi da tutto questo». A questo punto Adenauer ha notato: «Naturalmente, io sarei un Presidente della Repubblica assolutamente obiettivo nei riguardi dei socialdemocratici». Poi Adenauer ha provato a scherzare. Ha dichiarato: «Anche come Capo dello Stato potrei presiedere il Consiglio dei Ministri».

La seduta è stata interrotta e Adenauer ha lasciato i 55 a decidere da soli. C'è stata una piccola riunione ristretta di leaders cristianodemocratici. Krone ha preso contatto con esponenti del partito liberale e del partito tedesco, i due partiti di destra che possono assicurare all'elezione del Capo dello Stato una larga maggioranza (i cristianodemocratici hanno attualmente soltanto la maggioranza di sei voti nella speciale Assemblea composta dai 519 deputati del Bundestag e dai rappresentanti dei leaders cui spetta il compito di nominare il Presidente). I 55 si sono poi riuniti di nuovo e ne è venuta fuori la designazione unanime per Adenauer.

Più tardi, Krone ha annunciato la grande novità al gruppo parlamentare. Un solo deputato si è alzato a dire: «Non potevamo fare a meno di Erhard come Ministro dell'Economia, e come potremo fare a meno di Adenauer come Cancelliere?».

Quali ragioni hanno spinto la democrazia cristiana tedesca ad allontanare dalla politica attiva Adenauer? [illegible] tutto sono state ragioni di politica interna, con qualche addentellato internazionale. E' stato un movimento partito dall'apparato, dalle federazioni provinciali. I cristiano democratici tedeschi pensano alle elezioni del 1961, capiscono molto bene che Adenauer ha ottantatre anni, non vogliono trovarsi dall'oggi al domani in una crisi direttiva.

Quali sono le ragioni che hanno indotto Adenauer ad accettare? Sembra che il Cancelliere si sia fatto dare precise assicurazioni sulla parte che come Presidente della Repubblica potrà esercitare nella vita del paese. Senza arrivare al modello di una Presidenza alla De Gaulle, Adenauer conta di poter essere presente nella formulazione generale della politica tedesca. Con lo stile tipico di questo paese, i sostenitori della candidatura Adenauer sono [illegible] di fornirci dei pareri di esperti costituzionali, circa i limiti più esatti in cui potrebbe esercitarsi l'azione del Capo dello Stato. Anche questo argomento sarebbe stato di un certo peso nel convincere Adenauer.

Adenauer ha certamente tenuto conto della situazione internazionale. Se la situazione si aggravasse in Germania per effetto della crisi di Berlino, non è da escludere che gli alleati [illegible] della clausola di emergenza prevista dal trattato di Bonn, che porterebbe automaticamente al passaggio dei poteri nelle mani delle autorità militari. In questo caso, la presenza a Capo dello Stato di una forte personalità come quella di Adenauer avrebbe un valore inestimabile per tenere unita la Germania occidentale.

Ferruccio Troiani

La situazione

Una grossa sorpresa è venuta da Bonn: il partito democristiano tedesco ha deciso che Adenauer si presenti candidato all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica in sostituzione di Heuss. I socialdemocratici avevano presentato come candidato il loro leader Schmidt, e i democristiani non erano riusciti ancora a trovare un candidato in grado di competere con lui. Avevano pensato al Vice Cancelliere Erhard ma poi erano giunti alla constatazione che Erhard era più utile nella guida dell'economia del Paese. Le elezioni per il nuovo Presidente si svolgeranno il 1.o luglio. Il Presidente della Repubblica in Germania non gode di estesi poteri, è come il Presidente della Repubblica italiana, un Capo di Stato, cioè, che non governa. Il fatto che Adenauer, su insistenza dei dirigenti del suo partito, si sia indotto a presentarsi come candidato, pone l'interrogativo: siamo di fronte al ritiro dalla vita politica dell'attuale Cancelliere? Tutto fa credere che effettivamente sia così. Orbene, è sorprendente che questa decisione sia presa adesso che sta per iniziarsi il «dialogo» diretto tra Est e Ovest proprio per quanto concerne il problema tedesco. La notizia da Bonn si è incrociata con le voci americane sul ritiro di Dulles dalla politica attiva. Tali voci sono state smentite ma si è ammesso che se Dulles non potrà partecipare alla conferenza di Ginevra, deciderà il suo ritiro, il che dovrebbe avvenire entro questo mese.

Va ricordato che Dulles e Adenauer sono i più decisi fautori della politica di fermezza di fronte alla Russia, contrastando l'orientamento britannico per una politica più flessibile. Il contrasto tra Londra e Bonn è così acuto che i rapporti tra i due Paesi non sono più tanto cordiali e Adenauer vorrebbe recarsi in Granbretagna per riallacciare buone relazioni. La sorpresa di Bonn è sintomatica: nonostante i suoi 83 anni Adenauer è il vero leader della politica germanica. Il suo ritiro potrà apportare dei mutamenti, tanto più che si pensa a Erhard come suo successore, e costui è un economista soprattutto.

Che cosa accade nell'Iraq non è chiaro. E' stata annunciata la morte di El Kailani, uno dei rivali di Kassem. El Kailani rappresentava con il col. Aref i filo-nasseriani. Si pensa che sia stato fucilato, anche se non viene precisato come è morto. Ci sono voci insistenti secondo cui nell'Iraq settentrionale sarebbero ripresi i combattimenti tra i filo-comunisti e i filo-nasseriani. La Lega araba non è riuscita a trovare l'accordo per la mediazione tra Kassem e Nasser.

I terroristi algerini hanno ripreso in grande stile la loro offensiva in Francia con attentati e uccisioni.

In Italia le elezioni per la commissione interna della Fiat hanno portato a un miglioramento della CISL e a un nuovo declino della CGIL, segno che i socialcomunisti non riescono a riprendere il terreno perduto fra gli operai.

SORPRESA A WASHINGTON PER LA NOVITÀ TEDESCA

Possibili ripercussioni nella politica mondiale

Considerato inopportuno il momento scelto dal Cancelliere di Bonn per abbandonare il Governo - Smentite le dimissioni di Dulles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 7

L'unica notizia che oggi ha polarizzato l'attenzione degli ambienti ufficiali e politici è stata data dall'improvviso annuncio che Adenauer aveva accettato la candidatura alla Presidenza della Repubblica federale. Al Dipartimento di Stato si ignorava che il Cancelliere si predisponesse ad abbandonare le redini del Governo di Bonn, mantenute sino ad oggi con molta fermezza, ed a passare alla più alta carica dello Stato, sebbene di ordine rappresentativo.

L'annuncio ha colto di sorpresa Washington. Nessun commento è stato sinora fatto. Ma è chiaro che con la nomina di Adenauer a Presidente verrà a mutare la situazione governativa a Bonn, dopo un lungo periodo in cui la Germania Occidentale, retta con polso fermo da Adenauer, si è affermata nel consesso mondiale in tutti i campi.

Non si conoscono le ragioni che hanno spinto il Cancelliere ad abbandonare la scena della politica attiva. Egli si predispone a lasciarla proprio nel momento in cui le maggiori Cancellerie pongono sul tappeto verde il problema della riunificazione germanica. Per questo la decisione appare a Washington poco opportuna. Il fatto può assumere un significato politico, oltre a quelli di carattere personale. Per un lustro Adenauer e Dulles hanno camminato di conserva. Il Segretario di Stato aveva assunto le difese della Germania Occidentale e poggiava su Bonn i suoi piani politici per l'Europa. La successione di Adenauer non potrà non recare le sue ripercussioni sulla condotta americana e forse mutare alcuni orientamenti, specialmente se uomini meno decisi di Adenauer assumeranno le redini del paese.

Invitato a commentare la decisione del Cancelliere Adenauer e le sue possibili ripercussioni sulla solidità dello «scudo» atlantico, il comandante supremo delle Forze alleate in Europa, gen. Lauris Norstad, ha sottolineato che il capo del Governo di Bonn è sempre stato un grande sostenitore della Nato. Dopo aver fatto rilevare che egli non si attendeva in alcun modo la notizia della candidatura di Adenauer alla Presidenza della Repubblica, il gen. Norstad ha aggiunto: «Spero che il signor Adenauer, la cui energia fisica e morale è sempre stata per me fonte di ammirazione, potrà mantenersi, malgrado questa iniziativa, in una posizione sufficientemente influente per poter contribuire al rafforzamento della solidarietà occidentale».

La notizia di pretese dimissioni rassegnate da Foster Dulles, diramata da una stazione radio — la «CBS» — è stata immediatamente smentita dal Dipartimento di Stato. La sua situazione personale, quale segretario di Stato, rimane quella chiarita dal Presidente Eisenhower, il quale lo ha lasciato arbitro di decidere da solo se si trova in condizioni di continuare a mantenere la carica oppure se intende ritirarsi. Nulla per il momento faceva supporre che Dulles volesse dimettersi. Le sue condizioni di salute sono migliorate. Il soggiorno in Florida è stato salutare e sembra che ogni giorno acquisti maggiori forze.

Da parte sua, la «CBS» ha dichiarato questa sera di non avere alcuna ragione per correggere la sua informazione, secondo la quale John Foster Dulles, secondo fonti europee, avrebbe deciso di dimettersi dalla carica di segretario di Stato. Il vice presidente e direttore generale del notiziario della «Columbia Broadcasting System», Mickelson, ha dichiarato che l'informazione è stata ottenuta da fonte autorevole e che la notizia è stata trasmessa in buona fede. Mickelson ha aggiunto: «Abbiamo solamente citato una fonte europea, che riteniamo autorevole e responsabile, secondo la quale Dulles avrebbe deciso di dimettersi. Penso che sia importante aggiungere che non abbiamo mai detto e fatto capire che Dulles si sarebbe dimesso».

Gli avvenimenti dell'Iraq non hanno per il momento avuto alcuna reazione a Washington.

Bonaventura Caloro

Combattimenti nell'Iraq secondo Radio Cairo

Il Cairo, 7

Sanguinosi combattimenti si sarebbero verificati nell'importante centro petrolifero di Kirkuk tra ribelli e truppe governative. Lo riferisce Radio Cairo, la quale in una trasmissione in lingua araba diffusa questa mattina, ha affermato di aver appreso che «ribelli iracheni controllano la parte settentrionale di Kirkurk».

«Le forze rivoluzionarie — ha precisato Radio Cairo — hanno cominciato ad erigere barricate dopo un fallito tentativo di attacco da parte di carri armati governativi. Una dura battaglia è allora scoppiata tra le due parti e, sia da parte dei rivoluzionari che dei regolari, vi sono stati molti morti».

La stampa egiziana riferisce che il capo della polizia di Kirkuk si è unito ai ribelli.

Radio Cairo aggiunge che «profughi iracheni provenienti da Bagdad e giunti in Siria hanno riferito che è scoppiato un movimento rivoluzionario contro il Primo Ministro Kassem e che, in seno all'esercito, si verificano ammutinamenti su vasta scala. Alcune unità dell'esercito si sono unite alle tribù Shammar e Jabour recando seco il materiale militare e i mezzi corazzati».

Secondo la radio egiziana, aerei governativi iracheni avrebbero attaccato con razzi un villaggio ribelle.

IL RITORNO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI A ROMA

RINVIATO A OGGI L'INCONTRO FRA PELLA E IL PRESIDENTE GRONCHI

Basata su un equivoco la versione della «frase» atomica
Efficace contributo dell'Italia all'Alleanza atlantica

Roma, 7

Il Ministro degli Esteri è rientrato con alcune ore di anticipo sul previsto e ha provveduto a smentire nuovamente, all'arrivo, le dichiarazioni che erano state diffuse da una agenzia americana di informazioni. Nel pomeriggio si è recato al Viminale a riferire al Presidente del Consiglio. In serata avrebbe dovuto recarsi al Quirinale per riferire all'on. Gronchi ma dopo un colloquio telefonico con quest'ultimo, è stato deciso che il Ministro degli Esteri si recherà domani dal Presidente della Repubblica accompagnato dal Presidente del Consiglio.

Giovedì Pella farà una terza relazione sulla sua partecipazione alle riunioni atlantiche di Washington al Consiglio dei Ministri e infine venerdì mattina riferirà alla Commissione Esteri della Camera. Ma non sarà finito il suo tour de force: martedì prossimo dovrà infatti affrontare al Senato gli attacchi delle sinistre rispondendo alle interpellanze e mozioni che sono state presentate sulla questione dei missili e sul discorso pronunciato a New York e per il quale egli ha dato ripetute smentite. In serata, peraltro, si è avuta da parte della agenzia americana che aveva dato la prima notizia sul discorso nuovaiorchese del Ministro Pella una... smentita alla smentita. La agenzia ha ribadito cioè quanto aveva trasmesso e ha fatto presente di avere registrato le parole dell'on. Pella. Peraltro si è potuto constatare che tali parole erano state pronunciate in una specie di conversazione privata.

Al termine del colloquio con il Presidente del Consiglio Pella ha dichiarato: «Ho fatto all'on. Segni un'ampia relazione sul viaggio a Washington e sui colloqui che ho avuto nella capitale statunitense». «Giovedì prossimo, ha continuato Pella, farò una relazione al Consiglio dei Ministri e venerdì presenzierò a Montecitorio una riunione della Commissione Esteri la cui convocazione era già stata concordata con il Presidente Scelba. Comunque, ha concluso, il Governo anche in sede d'interrogazione d'interpellanze, che sono state presentate alla Camera, è pronto a rendere conto al Parlamento del suo operato».

Arrivando nella tarda mattinata a Ciampino l'on. Pella aveva fatto alcune dichiarazioni affermando tra l'altro: «L'assicurazione più confortante che mi è grato esprimere dalle riunioni della Nato di Washington deriva dalla tranquilla unanime fermezza manifestata dalle Nazioni dell'alleanza nel proposito di difendere i più vitali interessi del mondo libero. Se le riunioni di Washington avessero potuto svolgersi pubblicamente, i critici abituali del Patto atlantico sarebbero stati impressionati nel vedere i 15 rappresentanti di 15 liberi popoli esprimere senza alcuna iattanza ma anche senza alcun timore, la ferma determinazione di non cedere alle minacce». Sempre all'arrivo egli smentiva nuovamente il discorso nuovayorchese. Pella si è mostrato sorpreso di quanto attribuitogli asserendo ripetutamente che è stato distorto e falsato lo spirito delle dichiarazioni da lui fatte domenica scorsa alla riunione della Società America-Italia. Egli ha dichiarato di aver soltanto sottolineato il valore irrinunciabile ed essenziale della libertà, per difendere la quale l'Italia e l'Occidente debbono compiere ogni sforzo.

A dimostrare che si è trattato di un equivoco nato da frasi mal condotte, negli ambienti della delegazione che ha accompagnato il Ministro si è precisato che non fu l'Ambasciatore Alessandrini a funzionare da traduttore (il rango stesso di Alessandrini, il quale sedeva del resto distante dal Ministro, lo esclude) ma un italo-americano di New York. Nella sua relazione all'on. Segni, Pella ha sottolineato:

1) Non esistono pregiudiziali per una conferenza al vertice tali da renderla inattuabile. Superate le difficoltà sorte in un primo momento e determinatasi su questo punto una convergenza degli orientamenti inglese ed americano, si è giunti ad una generale accettazione del principio dell'utilità di un incontro con la Russia;

2) L'accordo è stato possibile, e questo va ascritto a merito di tutte le delegazioni partecipanti che hanno dimostrato di saper raggiungere unità di orientamento e reciproca comprensione, grazie alla precisazione dei limiti entro i quali l'Occidente deve muovere per rendere fruttuoso un dialogo con l'Est. Sono stati così fissati dei punti fermi che garantiranno gli sviluppi dell'auspicata trattativa;

3) La delegazione italiana ha portato un contributo di suggerimenti e consigli che ha richiamato sulla sua opera l'attenzione dei 14 Governi alleati, particolarmente per quanto riguarda il problema tedesco; ciò anche se le indicazioni di massima dovranno essere approfondite nelle ulteriori consultazioni in seno all'alleanza.

La stampa americana, del resto, è stata unanime nel riconoscere il particolare ruolo che la delegazione italiana ha svolto durante le riunioni atlantiche e nel corso degli incontri politici che si sono succeduti nei giorni della conferenza.

Alla luce di questi risultati, senza voler attribuire al nostro Paese particolari ruoli nell'agone internazionale, non si possono non valutare con senso di speranza le conclusioni alle quali è pervenuto il Consiglio della Nato. Nessun oltranzismo, ma ferma volontà di mantenere anche politicamente integra la forza dell'alleanza; accettazione della possibilità di un colloquio fra Est e Ovest, ma su posizioni di sicurezza.

L'impressione generale, secondo Pella, è che la conferenza al vertice si farà. Questo costituisce un indubbio passo avanti almeno come manifestazione di buona volontà: non dipende dall'Italia, né dipende soltanto dall'Occidente, che i colloqui portino a conclusivi risultati. Alla Russia si offre ancora un ragionevole banco di prova. Su queste basi, ha concluso Pella, come non esistono dissensi tra i membri della Nato, così non esistono divergenze nell'ambito del Governo.

Le sinistre hanno presentato altre mozioni e interpellanze sulla politica estera. Il sen. Lussu (PSI) ed altri sette parlamentari del suo gruppo, rinunciando a prendere atto della precisazione del Ministro Pella ed accodandosi alle iniziative comuniste sul problema dei missili, hanno presentato al Senato la seguente mozione: «Il Senato, di fronte all'atteggiamento del Ministro degli Affari Esteri al recente Consiglio atlantico, all'accordo firmato dall'Italia con gli Stati Uniti d'America per l'installazione di rampe di missili di media portata nel territorio nazionale e alle dichiarazioni dello stesso Ministro degli Esteri all'Associazione italo-americana di New York, invita il Governo a giustificare in Parlamento la sua politica e a presentare il testo dell'accordo sui missili».

RINNOVATA FIDUCIA NEI SINDACATI DEMOCRATICI

Nuovo regresso alla Fiat delle posizioni socialcomuniste

Agli «arrighiani» la maggior percentuale dei suffragi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 7

Le elezioni sindacali svoltesi oggi in tutti gli stabilimenti del complesso Fiat hanno riconfermato la vittoria dei sindacati democratici e resa ancora più netta la sconfitta dei socialcomunisti della CGIL-FIOM. I risultati si possono compendiare con due sole osservazioni: i liberi lavoratori democratici di Edoardo Arrighi e la UIL rimangono i gruppi sindacali più forti, la FIOM ha invece perso altri duemila voti fra gli operai a vantaggio della CISL e dei liberi lavoratori democratici.

L'ulteriore regresso dei socialcomunisti (sono scesi dalla percentuale del 25,3 dello scorso anno al 21,1, (la più bassa mai toccata finora) è stata una sorpresa. Alla camera del lavoro fino a pochi minuti prima che si conoscessero i risultati si viveva in una atmosfera piena di fiducia. La loro campagna elettorale era stata condotta mobilitando tutti gli attivisti, facendo un'intensa opera di propaganda dentro e fuori degli stabilimenti, mostrandosi vittime di un preteso «paternalismo» o «clima di intimidazione», cercando di insinuarsi con astuzia nella polemica che divideva i gruppi democratici, in particolare CISL e liberi lavoratori di Arrighi, entrambi di ispirazione cristiana. Ma lo sforzo è stato inutile. La grandissima maggioranza degli operai e degli impiegati ha preferito seguire quei sindacati che hanno discusso concreti argomenti di lavoro sia in sede nazionale che aziendale.

I dipendenti del complesso Fiat che avevano diritto al voto erano 66.305, qualche centinaio in più dello scorso anno. Si sono recati alle urne 62.850 e i voti validi sono stati 57.251. Questi voti sono stati ripartiti nelle seguenti misure (tra parentesi il confronto con lo scorso anno): FIOM 12.081 (14.453) perc. 21,1 (25,3) seggi 30 (36); CISL 9.543 (7.365) perc. 16,7 (12,9) seggi 31 (15); LLD 19.100 (17.766) perc. 33,3 (31,2) seggi 82 (94); UIL 15.167 (16.149) perc. 26,5 (28,3) seggi 55 (58); CISNAL 1.290 (1.304) perc. 2,3 (2,3) seggi 2 (1).

Gli spostamenti di voto sono stati più sensibili fra gli operai che non fra gli impiegati. Gli operai chiamati alle urne erano 52.806, i votanti sono stati 49.712 e i voti validi 45.070. Questi sono stati ripartiti nel modo seguente: FIOM 12.081 (14.425) perc. 26,8 (32) seggi 30 (36); CISL 8.170 (6.246) perc. 18 (13,2) seggi 26 (12); LLD 12.667 (11 mila 308) perc. 28,1 (25,1) seggi 45 (53); UIL 10.912 (11.781) perc. 24,2 (26,1) seggi 37 (39); CISNAL 1.290 (1.304) perc. 2,9 (2,9) seggi 2 (1).

Ed ecco invece come sono stati ripartiti i voti validi dei 13.500 impiegati: FIOM 0 (28) perc. 0 (0,2) seggi 0 (0); CISL 1.436 (1.119) perc. 11,8 (9,4) seggi 5 (3); LLD 6.423 (6.458) perc. 52,7 (53,9) seggi 37 (41); UIL 4.255 (4.368) perc. 34,9 (36,5) seggi 18 (19); CISNAL 0 (0); varie 67 (2) perc. 0,6 (0) seggi 1 (0).

Il fatto che i liberi lavoratori democratici abbiano aumentato di 1300 voti ed abbiano tuttavia perduto 12 seggi rispetto allo scorso anno è dovuto al gioco dei resti. L'anno scorso infatti la CISL non si era presentata che in dieci stabilimenti mentre ora aveva liste proprie in diciotto sezioni fra gli operai e in 10 fra gli impiegati: quindi ha raccolto un numero maggiore di quozienti, avendo anche ottenuto circa 2300 voti in più che lo scorso anno.

Il movimento dei liberi lavoratori democratici che si è riconfermato lo schieramento più seguito sia fra gli operai che fra gli impiegati Fiat è sorto, com'è noto, soltanto lo scorso anno alla vigilia delle elezioni nel grande complesso industriale. La CISL espulse il sindacalista Edoardo Arrighi il quale rivendicava alla «base» dei lavoratori il diritto di compilare le liste dei candidati. Con Arrighi si unirono almeno i due terzi degli attivisti CISL dipendenti della Fiat ed essi ottennero prontamente l'appoggio del sindacalista on. Giuseppe Rapelli. Ora il giovane movimento, che si è collegato in sede internazionale con i Sindacati cristiani del Belgio, sta organizzando il «Sindacato dell'Automobile» e proprio oggi Rapelli si trova a Valksburg in Germania per prendere contatto con i sindacalisti della Volkswagen. La fiducia che gli operai e gli impiegati hanno riconfermato verso i Sindacati democratici dipende anche dal successo delle trattative che essi hanno condotto con la direzione della Fiat ottenendo notevoli vantaggi per i lavoratori sia come retribuzione che è la più alta in Italia, sia come orario di lavoro e giorni di vacanza. In altre parole è ancora valida la formula «produrre in collaborazione» lanciata da parte democratica nel 1955, anno in cui la Fiom passò dalla percentuale del 67 per cento a poco più del 30.

Le operazioni di voto si sono svolte regolarmente e nella calma più assoluta in tutte le sezioni Fiat. Dalla mezzanotte si sono aperti i seggi delle ferriere, della Mirafiori e del Lingotto; poi alle 7 i seggi di tutte le altre fabbriche. I seggi si sono chiusi alle 17.

Paolo Amerio

GIUNTO A ROMA l'ex Presidente Auriol

Roma, 7

L'ex-Presidente della Repubblica francese e Presidente onorario della Federazione mondiale degli ex combattenti, Vincent Auriol, è giunto oggi, alle 13, all'aeroporto di Ciampino da Parigi.

Vincent Auriol è giunto insieme alla consorte e si tratterrà a Roma 15 giorni per partecipare alla riunione dell'Ufficio esecutivo del Consiglio e della Assemblea mondiale della Federazione della quale egli è Presidente onorario.

Al suo arrivo egli ha detto: «Sono felice di essere a Roma ove vengo per la prima volta per l'Assemblea mondiale dei combattenti». Egli ha quindi espresso il suo saluto al Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, al Governo ed al popolo italiano.

(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: il Ministro degli Esteri Pella legge le dichiarazioni alla stampa all'arrivo dagli Stati Uniti all'aeroporto di Ciampino

MOLTO LABORIOSA LA PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

TRA GLI 80 E I 90 MILIARDI L'OFFERTA MASSIMA AGLI STATALI

Nasce il Consiglio superiore della pubblica amministrazione — Anche i repubblicani della Sicilia per la politica centrista

Roma, 7

In preparazione al Consiglio dei Ministri che si riunirà giovedì o venerdì e per la questione degli statali, per cui domani avrà nuovi incontri con i sindacalisti, il Presidente del Consiglio ha oggi avuto una giornata intensa. Si è intrattenuto con i ministri Tambroni, Taviani, Del Bo, Bo, Rumor.

Con i primi due ha esaminato la questione degli statali sotto il profilo economico. Il Governo come è noto offre complessivamente 75-80 miliardi: i sindacalisti chiedono oltre 110 miliardi. Un punto d'incontro si dovrebbe avere tra gli 80 e i 90 miliardi.

Intanto, allo scopo di precisare l'atteggiamento della Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori (Cisal) ed in relazione al comunicato del Comitato di intesa delle organizzazioni sindacali statali, la segreteria della Confederazione ha chiarito che le richieste minime del Comitato predetto si riferiscono a quegli aspetti comuni alle organizzazioni rappresentate nel Comitato medesimo, e senza pregiudizio dell'aumento per le quote di aggiunta di famiglia, la cui decorrenza è stata considerata ormai acquisita al 1.o febbraio 1959. Coerentemente a ciò, la Cisal, nell'integrare le richieste sottoscritte nel quadro del Comitato di intesa con altre collaterali, ai cui erano stati formati dal precedente o dall'attuale Governo affidamenti di successiva trattazione, ha ringraziato l'on. Segni per la decorrenza di tale aumento ed ha ribadito che [illegible] la misura della maggiorazione di lire 3000 per i figli superiori ai 14 anni, detta maggiorazione dovrebbe essere stabilita nella misura di almeno lire 1500 mensili per ogni altra persona a carico.

A sua volta, il Comitato direttivo centrale della Dirstat ha reso nota la propria posizione per la soluzione della vertenza dei pubblici dipendenti ribadendo la propria decisione di respingere il congegno di adeguamento delle retribuzioni così come è stato proposto dal Governo.

Frattanto il Governo ha deciso di far nascere il Consiglio superiore della pubblica amministrazione. Il sen. Bo, conversando con i giornalisti, ha annunciato infatti che è stato emanato un decreto di convocazione, per il 27 giugno prossimo, di tutti i dipendenti civili dello Stato per l'elezione dei delegati, che a loro volta dovranno scegliere i membri del Consiglio superiore della pubblica amministrazione. «Si tratta — ha detto Bo — di elezioni di doppio grado che saranno tenute in tempo utile perchè il Consiglio superiore sia completato nei suoi membri di diritto ed elettivi e possa iniziare i suoi lavori entro l'anno».

Il segretario della DC, on. Moro, ha avuto oggi numerosi contatti preparatori della riunione dei segretari provinciali siciliani del partito, che si terrà domani sotto la sua presidenza ed alla quale parteciperanno anche alcuni tra i maggiori esponenti democristiani della Sicilia ed il segretario regionale, D'Angelo. L'on. Moro ha avuto, inoltre, colloqui con i suoi collaboratori, in relazione alla riunione della direzione che si terrà giovedì e nella quale esaminerà il programma del partito alla vigilia delle elezioni in Sicilia, in Val d'Aosta ed in alcuni capoluoghi di provincia. La direzione dovrà, inoltre, discutere i problemi attinenti la determinazione della data del congresso, che presumibilmente sarà tenuto per il 15 luglio.

L'on. Moro stamane a piazza del Gesù, ha preso contatti con i suoi diretti collaboratori. Un lungo colloquio ha avuto con il segretario dell'ufficio organizzativo, on. Berloffa, che ha riferito sull'incontro di ieri sera con il Presidente del Consiglio e dei dirigenti [illegible] dell'Alto Adige. Argomento principale del colloquio tra l'on. Berloffa e l'on. Moro sono state, però, le elezioni in Sicilia.

Quanto alle trattative per la confluenza del MUIS nel PSI, pare che esse riprenderanno nel corso della settimana. Nei prossimi giorni non vi saranno riunioni ufficiali, ma [illegible] contatti [illegible] politiche, per proseguire gli scambi di vedute sui modi coi quali la confluenza dovrà effettuarsi. [illegible] del congresso del MUIS, già [illegible] Matteotti e Zagari.

La riunione delle delegazioni dei partiti monarchici, che doveva aver luogo stamani a Montecitorio, è stata rinviata a domani pomeriggio. Il rinvio, a quanto si afferma negli ambienti dei partiti monarchici, non ha attribuito a difficoltà sorte durante le trattative per la unificazione. Lauro e Covelli partiranno domani per Parigi dove, a quanto si apprende, si incontreranno con l'ex Re Umberto. L'incontro ha messo in relazione con il prossimo annuncio ufficiale della riunificazione dei due partiti, in merito alla quale Lauro e Covelli vogliono riferire personalmente ad Umberto. Un comunicato sulla fusione sarà diramato subito dopo l'incontro dalle segreterie monarchiche. La partenza di Lauro e Covelli per Parigi avverrà alle 18 di domani. Dopo l'incontro con Umberto, i due parlamentari monarchici faranno ritorno a Roma dove convocheranno i gruppi parlamentari del PNM e del PMP per comunicare l'avvenuta fusione e per sottoporre loro il testo di un documento sul colloquio con Umberto.

Circa il nome del nuovo partito sembra che questo sia l'unico elemento che non sia stato ancora definito nel corso delle trattative. Mentre una parte sarebbe favorevole al già vendicato nome di «partito monarchico italiano», un'altra parte vorrebbe che si chiamasse «partito democratico italiano», cioè lo stesso nome con il quale i monarchici condussero la battaglia del referendum il 2 giugno 1946. Comunque, sembra stabilito che una decisione in proposito verrà presa solo al ritorno da Parigi degli on. Lauro e Covelli. Costoro si sono incontrati in serata al Transatlantico di Montecitorio. Resta il fatto che sono stati immediatamente circondati dai giornalisti, ma non hanno voluto fare alcuna dichiarazione. In precedenza l'on. Covelli aveva avuto un lungo colloquio con l'on. Malagodi. A sua volta [illegible] si era incontrato con l'on. Michelini.

Il «Popolo» in polemica con l'agenzia liberale «DIC» sostiene, in un editoriale che appare domattina, che la DC con il Governo Segni non viene meno ai suoi postulati programmatici nel campo sociale, e che la formazione del Governo attuale fu dovuta solo al venir meno della maggioranza che sosteneva il Governo precedente e ciò a causa dell'atteggiamento del PSDI.

Un grande rilievo intanto hanno avuto i risultati delle elezioni sindacali alla Fiat. Nonostante l'impegno dei socialcomunisti, la Fiom non solo non è riuscita a recuperare quanto aveva perduto negli scorsi anni, ma ha visto declinare ulteriormente le proprie posizioni. Non v'è dubbio che i risultati della Fiat avranno un'eco nella CGIL dove i socialisti certamente [illegible] dai comunisti la [illegible] elettorale.

Storti, segretario della CISL, ha commentato con soddisfazione i risultati che hanno visto la CISL raddoppiare i seggi nella commissione interna. Va notato peraltro che hanno migliorato anche i ciellini scissionisti [illegible] liberi lavoratori democratici guidati da Arrighi e Rapelli. [illegible] dell'UIL, si è lamentato perchè i socialisti hanno aiutato i comunisti nella loro errata impostazione inducendo molti lavoratori a votare per Arrighi. Ha sottolineato come la crescita dell'UIL a Torino ha fatto riscontro alla affermazione ottenuta all'OM di Milano facendo capire che [illegible] che l'UIL pensi di confluire nella CISL.

Nel rilancio centrista, che è in atto da qualche giorno da parte di esponenti democristiani, liberali, socialdemocratici e repubblicani, assume un particolare rilievo intanto il fatto che anche il congresso repubblicano in Sicilia dopo quello toscano ha preso posizione per un ritorno alla politica centrista. In Toscana il congresso s'era pronunciato per l'80 per cento in tal senso, in Sicilia per il 70 per cento. Anche nel Lazio e nella Liguria le federazioni provinciali si sono pronunciate contro l'attuale indirizzo del partito.

Corte di Cassazione
IMPORTANTE SENTENZA sulle requisizioni alleate

Roma, 7

La Corte suprema di Cassazione, a Sezioni riunite, (Presidente Oggioni, estens. Lavia, P.M. Criscuoli) ha emesso una importante sentenza in materia di competenza nelle controversie relative all'indennizzo per le requisizioni compiute dalle Forze armate alleate.

La sentenza afferma il seguente principio: «La pretesa di indennizzo per le requisizioni e per i danni arrecati ai beni che hanno formato oggetto di requisizione da parte o per conto delle Forze armate alleate, costituisce un diritto soggettivo perfetto, tutelabile davanti al Giudice ordinario dopo l'espletamento del procedimento amministrativo.

«Il procedimento amministrativo per l'accertamento dei presupposti di diritto all'indennità e per la liquidazione della stessa è del tutto autonomo e distinto dal procedimento giudiziario e deve precedere necessariamente il procedimento avanti al Giudice ordinario».

La Corte di Cassazione, nella sua sentenza, si richiama alla legge 9 gennaio 1951 n. 10, che ha per titolo: «Norme in materia di indennizzi per danni arrecati con azioni di combattimento e per requisizioni disposte dalle Forze armate alleate».

Il caso deciso dalla Corte di Cassazione riguarda la società per costruzioni aeronautiche «Nardi», il cui stabilimento fu occupato, nel maggio 1945, dalle truppe americane per essere adibito ad uso di officina di riparazione di automezzi militari.

Bari: il segretario della DC, Moro, mentre pronuncia il discorso politico in cui ha riaffermato il «centrismo» del suo partito

NUOVI COLPI DI SCENA AL PROCESSO ALLA CAMORRA NAPOLETANA

Rivelata l'identità del maggiore che minacciò Pupetta Maresca

Si tratta di Nello Ricolo che la Corte ha mandato subito a chiamare — La vedova ha tirato in ballo un altro personaggio: un colonnello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Napoli, 7

Il processo alla nuova camorra napoletana ha avuto oggi il suo colpo a sensazione, colpo che era, però, preventivato. Si sapeva ormai da domenica scorsa che alla ripresa delle udienze l'avvocato Fusco, difensore dei Maresca, avrebbe fatto il nome del fantomatico maggiore che all'indomani della morte di Pascalone 'e Nola si presentò a Pupetta Maresca dicendosi mandato da Antonio Esposito ed invitandola a non costituirsi parte civile contro il «killer» Gaetano Orlando. L'invito era accompagnato da una minaccia per la vita della giovane vedova e da una promessa di quattro-cinque milioni se Pupetta si fosse definitivamente rassegnata al suo ruolo di vedova senza dare fastidi.

Di questo maggiore fece cenno Pupetta Maresca sabato scorso quando ella raccontò alcuni dei retroscena che precedettero il tragico mezzogiorno di fuoco del 4 ottobre 1955, conclusosi con la morte di Antonio Esposito, ma allora Pupetta si rifiutò di fare il nome del maggiore. Disse semplicemente che non lo ricordava. Si disse pronta a farne la descrizione e disse ancora che sarebbe stata in grado di riconoscerlo subito se gli fosse stato presentato, ma aggiunse che assolutamente non ne ricordava il nome. E' chiaro che Pupetta aveva voluto trincerarsi dietro il «non ricordo» per preparare la bomba di oggi.

E stamane, come era previsto, l'avvocato Fusco subito dopo le formalità di apertura della udienza, prima ancora che fosse chiamata Assunta Maresca per continuare l'interrogatorio ha chiesto che gli fosse consentito di parlare. Ha detto: «Il maggiore cui la mia assistita fece cenno sabato scorso si chiama Nello Ricolo, domiciliato in via Michelangelo Schipa 61, Napoli, telefono 380065». Ed ha aggiunto: «Se la Corte come io penso vorrà in virtù dei suoi poteri discrezionali assumere in esame il signor Nello Ricolo, farei preghiera, trattandosi di un ufficiale, di farlo avvisare subito in giornata, per evitare eventuali deviazioni».

La dichiarazione dell'avvocato Fusco ha provocato il ritiro della Corte. Questa si è riunita per decidere in merito al fatto nuovo ed alla dichiesta dell'avvocato di parte. Dopo circa un'ora di permanenza in camera di consiglio, la Corte rientrava in aula e comunicava di aver accettato la richiesta dell'avvocato Fusco e che pertanto avrebbe potuto invitare in giornata il maggiore Ricolo perchè egli potesse presentarsi al più presto a testimoniare davanti ai giudici. Intanto i giornalisti, sulla scorta delle notizie fornite dall'avvocato Fusco, si precipitavano a via Michelangelo Schipa ma qui non trovavano il maggiore Ricolo, il quale mancherebbe da Napoli da circa un mese. Secondo quanto ha dichiarato sua moglie, il maggiore Ricolo sarebbe attualmente a Lecce presso la scuola ufficiali. Il maggiore Ricolo, che ha quarantadue anni e tre figli, deve essere stato per parecchio tempo in rapporti di affari con Antonio Esposito.

Infatti, secondo quanto ha dichiarato l'avvocato Botti difensore dei Maresca, il Ricolo quando era ancora capitano e quando gli Esposito non erano ancora circondati dall'aureola fosca che poi li ha circondati, si trovò implicato in un procedimento penale insieme agli Esposito e nel quale lo stesso avvocato Botti rappresentò la Parte civile. Si trattava di questo: il maggiore Ricolo, allora capitano, aveva un'esposizione debitoria per alcuni assegni a vuoto presso la Banca d'America e d'Italia. Tale esposizione debitoria fu colmata con assegno dei tre fratelli Esposito, Antonio, Francesco e Giovanni, i quali emisero questi assegni a vuoto presso l'Agenzia del Banco di Napoli di Pozzuoli in combutta o in accordo con l'agente del Banco stesso a Pozzuoli, il quale ricevette questi assegni degli Esposito che venivano utilizzati per la copertura degli assegni scoperti presso la Banca d'America e d'Italia. Questo giro poi veniva completato nel senso che mediante l'emissione degli assegni circolari si potevano estinguere gli assegni in sofferenza. Perciò furono implicati il Ricolo e gli Esposito e l'agente bancario Pirozzi. Ma alla fine gli Esposito colmarono i vuoti ed il processo si estinse. Tutto ciò proverebbe che da tempo esistevano dei rapporti di affari tra il maggiore Ricolo e gli Esposito, il che potrebbe anche dar credito e sostanza a quanto Pupetta Maresca sostiene: che cioè il maggiore Ricolo venne a Castellammare su mandato di Antonio Esposito.

Il secondo colpo di scena della giornata, e questo del tutto imprevisto, si è avuto quando il Presidente dott. Peluso ha chiesto all'imputata perchè fino a sabato scorso il nome del maggiore le era ancora ignoto. Pupetta si è giustificata tirando in ballo un altro personaggio: stavolta un colonnello. «Deve essere stato il colonnello che lo accompagnò nella sua seconda visita a casa a farne il nome a mio fratello Billy, di cui è amico». Così abbiamo saputo che Pupetta fu visitata per due volte dal maggiore e che la seconda volta c'era anche un colonnello insieme al maggiore. Quando il Presidente della Corte le ha chiesto di fare il nome del colonnello Pupetta si è chiusa nel suo solito «non ricordo». Ma ormai i suoi «non ricordo» non convincono più. Siamo certi che conosceremo presto il nome anche di questo colonnello che ora ha preso il posto del maggiore nel ruolo di «testimone misterioso».

L'interrogatorio di Pupetta Maresca che è durato complessivamente diciotto ore distribuite in quattro giorni, può dirsi completato. Pupetta esce momentaneamente dalla comune mentre sta per accendersi la battaglia dei testimoni. Da domani essi cominceranno a sfilare davanti ai giudici: sono oltre ottanta, tra i quali numerosi i rappresentanti della malavita napoletana e persino un funzionario di polizia, quel commissario Chiodi che come il maggiore Ricolo si sarebbe presentato a casa di Pupetta consigliandole di non dar seguito ai fatti di corso Novara, di mettersi l'anima in pace e di non incrociare la strada al pericoloso Antonio Esposito.

I testimoni saranno il maggiore Ricolo che sarebbe stato prelevato in serata a Lecce e accompagnato a Napoli, quindi Giulia Santaniella da Palma Campania, Anna Esposito (sorella di Antonio Esposito), Giovanni Esposito (fratello di Antonio), Michele Ferrara, detto «Sansone», un noto «guappo» di Palma Campania, commerciante in prodotti ortofrutticoli, Vincenzo Rega ed infine il commissario dott. Vincenzo Chiodi.

Il processo sta per entrare nella sua fase più movimentata. Dopo le deposizioni dei due imputati principali della vicenda, sta per essere concentrato il fuoco sulla schiera dei testimoni. E speriamo che si venga a capo di qualcosa.

Cesare Marcucci

GASSMAN SOPRAFFATTO DALLA VALANGA DI GRANE?

Al posto del «Mattatore» questa sera una dizione di versi

La ragione ufficiale: è ammalato il regista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 7

La trasmissione del «Mattatore» domani sera non avrà luogo: il regista D'Anza si è ammalato due giorni or sono e non gli sarà quindi possibile [illegible] dirigere lo spettacolo. Gassman perciò apparirà domani sera sul teleschermo per illustrare ai telespettatori le ragioni del rinvio della puntata su «Il [illegible]». Seguiranno [illegible] ultime [illegible] delle principali [illegible] precedenti [illegible] «Mattatore». Inoltre, [illegible] alcune [illegible].

Per dissipare ogni equivoco [illegible] dichiarare: [illegible]

[illegible] ammalato — e non [illegible] giro di [illegible] regista di [illegible] congegni [illegible].

[illegible] D'Anza ha [illegible] di com[illegible] dichiara[illegible].

[illegible] sono nel [illegible] dovrebbe ri[illegible] domani [illegible] della [illegible] per [illegible]. Ogni [illegible] preparato [illegible] questa [illegible] impor-tanti e significative. Anche le «partecipazioni» erano tra le più attese: dovevano essere ospiti del «Mattatore» Anita Ekberg e Rossano Brazzi. Lo scenografo Pierluigi Pizzi aveva basato il suo lavoro su elementi di uso comune trattati con schematica realtà: all'attenzione degli spettatori venivano riprodotti i seguenti ambienti: una trattoria frequentata da cineasti, il giardino della villa di un regista, la hall di un albergo dove vengono conferiti i premi cinematografici e l'ufficio di un produttore. Inoltre era stato allestito addirittura un vero e proprio studio cinematografico dove dovevano essere girate alcune scene di film western.

Come si vede ogni cosa era pronta. Come finirà? La puntata doveva essere dedicata alla «gente del cinema». Indubbiamente un altro osso duro per Gassman.

Gli industriali e gli intellettuali del cinema nonchè gli artisti (parliamo della gente maggiormente in vista, è evidente) erano in stato di «preallarme» e non si erano peritati dal far sapere a Gassman il rapido avvio di querele nel caso in cui fossero stati scopertamente presi di mira e ridicolizzati come è accaduto per molti industriali nella puntata della settimana scorsa. A quel che sembra, secondo coloro che parlano di D'Anza come di un malato immaginario, Gassman ci ha ripensato: ha preso a pretesto la malattia di Daniele D'Anza ed ha soppresso la trasmissione.

Cosa ci riserberanno le prossime settimane, quindi, è per ora un mistero; l'ultimissima trasmissione, viceversa sarà una puntata essenzialmente diretta contro Gassman stesso: Gassman avrebbe dato l'incarico di scrivere il relativo copione a Federico Zardi. L'attore intenderebbe così protestare contro gli attacchi che gli sono stati mossi ed al tempo stesso accettare il giuoco fino alle estreme conseguenze. Questa trasmissione in «extremis» dovrebbe essere una satira feroce di Gassman contro se stesso, senza esclusione di colpi e senza pietà. Un vero colpo d'ala che potrebbe chiudere la serie del «Mattatore», un crudele ritratto dell'attore raccontato da lui stesso, con tutte le sue luci e le sue ombre, le sue virtù ed i suoi difetti, comunque sincero fino alla più spietata crudezza.

Ma c'è dell'altro. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che il «Mattacchiere» sia destinato a cadere per l'intervento dei dirigenti della RAI-TV. Possiamo precisare che questi ultimi sono molto contrariati dal fatto che venga a mancare una trasmissione che, nascendo dalla fusione delle due rubriche televisive più popolari del momento («Mattatore» e «Musichiere») avrebbe permesso una divertente e garbata satira dei principali personaggi della TV.

Gli amici di Gassman dicono al riguardo che da oltre un mese il «Mattatore» attende inutilmente da Garinei e Giovannini il testo che gli era stato promesso. In realtà, questa versione non sembra attendibile, perchè Garinei è da più di venti giorni in America, e non si vede come avrebbe potuto scrivere un testo per il «Mattatore», o il «Mattacchiere» che sia. Quanto a Giovannini, risulta che nei giorni scorsi ha cercato inutilmente di prendere un appuntamento con Guido Rocca o con gli altri collaboratori di Gassman per concordare un testo.

La spiegazione più logica resta quella della rinuncia. In fondo il «Mattacchiere» era soltanto un titolo, o tutt'al più, uno spunto suggestivo. Mancavano l'idea vera e propria e la chiave che permettesse la fusione su un piano parodistico di due rubriche tanto diverse.

Alla RAI-TV in questi giorni c'è dell'altro in pentola. Lo «scandalo» per l'inchiesta televisiva di Ugo Zatterin e Giovanni Salvi su «La donna che lavora» è destinato ad allargarsi: i dirigenti della RAI-TV hanno infatti ordinato il «fermo» su tutta la produzione documentaristica attualmente in via di elaborazione, intendendo esaminare una ad una le varie iniziative a scanso di spiacevoli sorprese.

C. L.

Una legge per vietare l'inseminazione artificiale

Roma, 7

L'on. Stefano Riccio (DC) ha presentato nel pomeriggio alla Camera una proposta di legge recante norme relative alla inseminazione artificiale.

«La donna coniugata che permette su di sè la inseminazione artificiale — è detto nell'art. 1 della proposta di legge — ancorchè abbia avuto il consenso del marito, è punita con la reclusione da sei mesi a tre mesi».

Per quanto rigaurda la donna nubile (art. 2 della proposta) la punizione varia da un minimo di uno ad un massimo di tre anni.

La proposta di legge Riccio prevede pene anche nei confronti di chi compie pratiche inseminative su donne (da sei mesi a tre anni) e del marito che abbia acconsentito all'inseminamento artificiale eterologa della moglie.

L'ultimo articolo della proposta, il 5.o afferma che il marito può disconoscere il figlio, concepito durante il matrimonio mediante la inseminazione artificiale eterologa, soltanto ai sensi dell'art. 235 del Codice civile.

Nella relazione che accompagna la proposta di legge l'on. Stefano Riccio scrive tra l'altro: «La fecondazione artificiale costituisce una violazione palese delle leggi naturali e positive, che regolano l'origine della vita umana, un attentato all'istituto del matrimonio ed apre la breccia alla saldezza della famiglia italiana».

«Non si può concepire — prosegue la relazione — e ridurre la coabitazione e l'atto coniugale ad una pura trasmissione di germi, nè ammettere, anche solo in via straordinaria, che la vita sia frutto di laboratorio biologico».

Circa gli aspetti giuridici della questione l'on. Riccio afferma: «La nostra legislazione postula, come base necessaria ai rapporti di famiglia, la naturalità dei comportamenti da cui la vita umana trae origine, e condanna perciò ogni artificio che tende ad eliminare quella naturalità».

«La fecondazione artificiale — conclude il parlamentare DC — oltrepassa i limiti del diritto che gli sposi si sono concessi contraendo matrimonio ed è perciò antigiuridica».

Due morti e 5 feriti nel crollo di un capannone

Lucca, 7

Un grande capannone in costruzione in una frazione a una decina di chilometri da Lucca, è crollato poco prima di mezzogiorno mentre nella zona stava soffiando un vento fortissimo. In seguito al crollo sono state travolte sette persone, due delle quali sono morte ed altre cinque sono rimaste ferite.

RIPRESA DEI LAVORI ALLA CAMERA E AL SENATO

PRESENTATO DAL GUARDASIGILLI IL DECRETO PER L'AMNISTIA E L'INDULTO

L'on. Folchi spiega perchè non è stato concesso il visto di entrata in Italia a complessi artistici cecoslovacchi - Le aziende elettriche e il nuovo inquadramento

Roma, 7

La Camera ha ripreso i lavori dedicando la seduta allo svolgimento delle interrogazioni. Il sottosegretario al Tesoro Maxia rispondendo all'on. Servello del Movimento Sociale ha affermato che le monete d'argento da 500 lire sono attualmente trenta milioni di pezzi, pari a un terzo del fabbisogno. Entro il 1961 esse sostituiranno completamente i biglietti di banca dello stesso valore. La loro momentanea rarefazione non desta alcun allarme in quanto il fenomeno non ha assunto lo aspetto di incetta o tesaurizzazione ma dimostra soltanto il favore che le monete hanno incontrato nel pubblico. L'on. Servello ha replicato rilevando fra l'altro l'inutilità di conservarle in quanto il valore intrinseco delle monete è di 120 lire.

> **In settima pagina un ampio riassunto della relazione del Ministro Gonella sulla legge per l'amnistia.**

All'inizio della seduta il Guardasigilli ha presentato a nome del Governo il decreto per la amnistia e l'indulto. Il Presidente Leone l'ha assegnato alla Commissione giustizia che ne comincerà l'esame in questa settimana. L'on. Stefano Riccio (DC) è stato incaricato di stendere la relazione, il parlamentare democristiano era già relatore delle tre proposte di legge sullo stesso argomento. Lo on. Degli Occhi (PNM), presentatore di una delle proposte di legge per l'amnistia, sosterrà davanti alla Commissione giustizia alcune modifiche da apportare al disegno di legge-delega approvato dal Governo. «Ho l'impressione che talune formulazioni, anche in relazione ai delitti politici, possano dare luogo a discordi interpretazioni giurisprudenziali» — ha dichiarato Degli Occhi — aggiungendo: «Ciò che mi trova decisamente contrario è il riaffiorare, attraverso molte esclusioni, dei reati non più considerati gravi o meno gravi, ma considerati senza un orientamento unitario qualsiasi. I provvedimenti di clemenza devono usare un trattamento uguale, proporzionando, semmai, la portata dell'indulto, rapportandola all'entità della pena. Sono contrario, inoltre, alla rinunciabilità dell'amnistia. Questa rinunciabilità complicherebbe paurosamente l'applicazione del decreto. Preoccupante è anche il silenzio sui reati fiscali e sui cosiddetti reati finanziari. Per quanto riguarda i delitti politici, mi ha infine sorpreso — ha concluso l'on. Degli Occhi — l'esclusione dall'amnistia dei reati riferentesi al Capo dello Stato. Mi sembra iniquo che fatti gravi siano coperti dallo oblio e siano mantenute sanzioni inesorabili per delle parole».

Il Sottosegretario agli Esteri on. Folchi rispondendo alle interrogazioni degli onorevoli Cecati e Giuliano Pajetta circa il divieto di ingresso in Italia a complessi artistici cecoslovacchi ha detto: «Occorre premettere che fra tutti i Paesi occidentali l'Italia è di quelli che adottano una politica tra le più liberali in materia di visti d'ingresso per complessi culturali e artistici provenienti dall'Europa orientale. Siamo anzi andati spesso al di là di ogni criterio di reciprocità. Questi principii erano stati applicati particolarmente nei confronti della Cecoslovacchia, cosicchè numerosi erano stati i complessi artistici cecoslovacchi che avevano potuto svolgere in Italia delle tournées, anche di lunga durata. D'altra parte il Governo italiano ha il preciso dovere di tutelare gli interessi delle corrispondenti categorie artistiche italiane e pertanto di assicurare, con una saggia politica dei visti, una certa misura di reciprocità, che favorisca l'attività all'estero dei nostri complessi.

«Ma noi non possiamo non tener conto dell'atteggiamento che i Governi dell'Europa orientale tengono verso di noi. Ora la campagna antitaliana di Radio Praga, particolarmente intensa nel periodo elettorale ed attiva nei mesi seguenti, obbligò il Governo italiano ad applicare limitazioni nei confronti degli ingressi di cittadini e artisti cecoslovacchi. Il provvedimento adottato nei confronti del coro di Brno e degli altri complessi musicali cecoslovacchi indicati nella interrogazione dell'on. Pajetta e in quella dell'on. Cecati, rientrava nel quadro delle suddette limitazioni. Avendo sempre parlato a Praga l'onesto linguaggio della franchezza, noi ci auguriamo che in un diverso clima fra i due Paesi si eviti in futuro il ripetersi di avvenimenti del genere di quelli lamentati dagli onorevoli interroganti».

Anche il Senato ha ripreso i lavori. Sono state discusse due interpellanze del sen. Montagnani, il quale con la prima di esse ha chiesto al Governo perchè non è ancora avvenuto il distacco delle aziende elettriche a prevalente partecipazione statale dalle organizzazioni rappresentative delle industrie private. Il Sottosegretario alle Partecipazioni statali Garlato ha risposto che il distacco è pienamente attuato per quanto si riferisce all'associazione sindacale; non è avvenuto invece il distacco dagli organismi tecnico-economici perchè esso non si imponeva con eguale urgenza: comunque la questione sarà definita quando sarà costituito quell'organismo sindacale che dovrà rappresentare tutte le aziende a prevalente partecipazione statale.

Con la seconda interpellanza il sen. Montagnani chiedeva perchè le aziende elettriche a prevalente partecipazione statale non sono ancora inquadrate in ente autonomo di gestione. Lo stesso Sottosegretario ha risposto che ciò avverrà appena saranno pronti i necessari strumenti legislativi.

La Regina d'Olanda ha lasciato l'Italia

Cervinia, 7

La Regina Giuliana d'Olanda ha lasciato stamane Cervinia alle 10,30 con le figlie minori e persone del seguito, dirigendosi a bordo di autovetture messe a disposizione dalla Fiat verso l'aeroporto di Caselle. Al momento della partenza scendeva una copiosa nevicata.

Sono rimasti invece a Cervinia il principe Bernardo e le principesse Irene e Beatrice, che si tratterranno ancora in montagna fino a giovedì prossimo. Subito dopo aver salutato la madre, le due giovani principesse si sono recate immediatamente a sciare.

La Regina Giuliana d'Olanda, giunta all'aeroporto di Caselle poco dopo le 13, ha lasciato il suolo italiano alle 13.22. Accompagnata dalle figlie, Margriet e Marije, la Regina Giuliana ha ricevuto l'omaggio del console dei Paesi Bassi a Torino, Schumm, di un alto funzionario della Fiat e dei dirigenti l'aeroporto. Quindi è salita a bordo dell'apparecchio con le principesse ed alcune persone del seguito.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità variabile, localmente anche intensa con qualche pioggia e rovescio temporalesco. Temperatura in diminuzione. Mari mossi o localmente agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13, 21; Trento 11, 20; Trieste 13.9, 19; Venezia 13, 20; Milano 10, 20; Torino 7, 21; Genova 13, 17; Bologna 13, 20; Firenze 13, 17; Pisa 13, 16; Ancona 13, 20; Perugia 10, 15; Pescara 12, 21; L'Aquila 9, 15; Roma 12, 18; Campobasso 8, 13; Bari 12, 23; Napoli 9, 18; Potenza 7, 13; Reggio Calabria 10, 19; Messina 14, 22; Palermo 14, 23; Catania 10, 25; Alghero 12, 16; Cagliari 13, 20.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'attività del mercato apparve anche ieri intensa, sia pure rivolta a moderare ed a consolidare le nuove basi raggiunte dai titoli azionari. Tutta la quota si attestava leggermente nella prima parte della seduta, mentre al listino si notava un ritorno di denaro che faceva leva su alcuni valori assicurativi: Generali, Ras, Assicuratrice, e su alcuni titoli chimici, tra cui Anic, Liquigas e Miralanza. Leggermente più calmi i valori primari e gli elettrici. Migliori anche le Binda e le Elettrocarbonium. Riflessivi i tessili. Dopoborsa resistente ma poco attivo. In denaro per contro i valori di Stato.

Titoli di Stato: R. It. 5% 101,70 (—0,25), 3,50% 72 (+0,25); Red. 3,50% 91,20 (+0,45), 5% 100,30 (—0,20); Ric. 3,50% 87,60 (+0,35), 5% 98,80 (—0,125); Rif. fon. 5% 97,90 (+0,10); Trieste 5% 98,50 (+0,55).

Buoni del Tesoro: '59 5% 104,95 (+0,15), '60 5% 102 (+0,025), '61 5% 100,40 (—0,05), '62 5% 100,575 (—0,25), '63 5% 100,65 (+0,50), '64 5% 100,50 (+0,35), '65 5% 100,15 (+0,10), '66 5% 100,40 (+0,25), '68 5% 100,15 (+0,15).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 51000 (—100), Bastogi 2665 (—18), Breda 3100 (+80), Finelettrica 1720 (—15), Finmare 665 (—), Finsider 821,50 (—5), Gim 7820 (—30), Invest. 4230 (—80), Centrale 15650 (—200), Sviluppo 2692 (—18), Sifir 2665 (+10), Generali 52800 (+1500), Fond. Inc. 11150 (+300), Assicuratr. 26000 (+3500), Ras 20450 (+350).

Trasporti: N. Milano 4475 (+25), Ausiliare 2650 (+50), Mittel 5405 (—120), Veneta 1675 (+75).

Tessili e manufatturieri: Châtillon 6400 (—100), Cotoniere 320 (+30), Cantoni 17275 (—175), Val Ticino 52 (—1), Olcese 1000 (—), Cucirini 10510 (—590), Stampati 3457 (+27), Cascami 8350 (—630), Fisac 318 (—12), Gavardo 3580 (—25), Lanerossi 4800 (—70), Tilane 5930 (—), Scotti 186 (—3), Linificio 850 (—), Rossari 21450 (+50), Rotondi 24450 (—150), Man. Tosi 5000 (—100), Pacchetti 600 (—), Viscosa 2870 (+2), Bernasconi 1115 (—), Un. Manif. 45000 (—2000).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 919 (+39), Dalmine 2200 (—24), Ilva 519,50 (—7,50), Magona 696 (—4), Metalli 5599 (+9), Amiata 7298 (—407), Catini 2887 (—27), Monteponi 1287 (+2), Siele 8690 (—360), Falck 5030 (+10).

Meccanici e automobil.: Bianchi 408 (—7), Fiat 1745 (—3), Nebiolo 17,80 (+0,30), F. Tosi 635 (+5), Westingh. 1290 (+10).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1815 (—19), Cieli A 3460 (—35), Cieli B 3400 (—35), Dinamo 3235 (—2), Edison 3422 (—8), Bresciana 3270 (—90), Caffaro 288 (—3), Calabrie 1990 (—14), Campania 2120 (—60), Sarda 5880 (+85), Valdarno 3700 (—15), Emiliana 3805 (—100), App. Centr. 4540 (—), Al. Veneto 2350 (+40), Subalpina 4130 (—145), Sit 1248 (—2), Lucana 2160 (—), Magneti 1260 (—4), E. Marelli 554 (—2), Orobia 2580 (—20), Pugliese 1930 (—80), Romana 3590 (—45), Seso 3533 (—17), Sip 1801 (—19), Sme 1891 (—19), Stet 3465 (—14), Tecnomasio 2945 (—55), Volta ord. 2432 (—6), Volta pref. 2815 (+5), Teti A 3930 (+15), Teti B 3910 (—15), Terni 327,50 (—0,75), Unes 1040 (—25), Vizzola 4760 (—7).

Alimentari: Certosa 2460 (+40), Distillati 5145 (+25), Eridania 4940 (—60), Es. Molini 2350 (—), Motta 14320 (—80), R. Zuccheri 583 (—7).

Chimici: Anic 2962 (+62), Nap. Gas 1650 (—50), Erba 8600 (+250), Italgas 1880 (—), Larderello 660 (—4), Liquigas 586,50 (+20,50), Ossigeno 2450 (+52), Miralanza 14750 (+650), Pibigas 229,50 (+2,50), Rumianca 2120 (—18), Saffa 3830 (—40), Solgas 1430 (+50).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3990 (—10), Beni Stab. 4075 (—65), Bon. Ferr. 995 (+50), Edificio 3750 (—), Imm. Roma 767 (—8), Sagi 2300 (—), Iniziativa 2549 (—11), Milano C. 11000 (—), Risanamento 9150 (—240), Sylos 5020 (+20).

Diversi: Baroni 460 (+15), Binda 41000 (+5000), Burgo 18505 (—), Cementir 1014 (—1), Cer. Pozzi 794 (—11), Ginori 756 (+6), Ciga 5355 (+3), Elettrocarb. 46500 (+1500), Eternit 5440 (—20), Italcementi 16700 (+100), Cond. Acque 800 (+5), Rinascente 266,50 (—0,50), Linoleum 2525 (+35), Pirelli S. p. a. 4445 (—65), Pirelli e C. 4150 (—100), Rejna 1320 (+130), Smeriglio 455 (+3), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 644,625, franco svizzero libero 143,68, sterlina 1747,30, franco francese 126,585, marco Germania Occident. 148,45, franco belga 12,43375, fiorino olandese 164,50, corona danese 90,205, corona svedese 119,995, corona norvegese 87,24, scellino austr. 23,99.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,80, franco svizzero 143,50, sterlina 1747, franco belga 12,16, franco franc. 123,75, marco 148,33, scellino austriaco 23,96, peseta spagnola 10,60, escudo protogh. 21,85, dollaro canadese 640,25, fiorino olandese 164,40, corona danese 90, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,15, dinaro taglio grosso 0,82, dinaro taglio piccolo 1, lira egiziana 1175, lira egiziana taglio piccolo 1200.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5950-6150, sterlina oro c. nuovo 5425-5625, marengo svizzero 4400-4600, oro 702-706, argento p. 19,70-20,20.

TRIESTE

Bastogi 2660, Finmare 665, Finsider 825, Generali 5100, Assicuratrice 25000, Ras 20500, Istria-Trieste 500, Lussino 9300, Martinolich 6550, Tripcovich 23300, Snia Viscosa 2871, Montecatini 2902, Cantieri Adr. 180, Meridelettrica 1890, Terni 326, Stet 3480, Ampelea 1450, Arrigoni 1500, Liquigas 566, Beni Stabili 4140, Immobiliare 765, Pirelli it. 4510.

UN MAGO DELLA PAROLA

INNOCENZO CAPPA

PER fortuna questa volta, io, non aprii bocca! C'era, invece, quella volta, l'«ubi major...» che parlava a mitragliatrice: Pericle Perali, l'eruditissimo archeologo, il quale teneva tutti in iscacco: e gli studenti dell'Università per stranieri e i loro professori, che io non avevo ancora conosciuti, per essere arrivato in ritardo, e per aver trovato al mio posto di... Cicerone, il provvidenziale sullodato Pericle Perali.

Erano quasi le tredici — «Maurizio», infatti, aveva da oltre dieci minuti battuto le dodici e tre quarti, — quando un ometto basso, piuttosto tarchiato, con una rispettabile bombetta in testa, un ometto che sprizzava ironia dalle labbra sottili leggermente atteggiate al sorriso, approfittando di una brevissima pausa del Perali, avvicinandosi a questi, con aria sorniona, sorridente e bonaria, a un tempo, gli disse: — Senta professore, indubbiamente è di oro, ma tuttavia si tratta di un autentico «bottone»!

Tutti risero di gusto, a cominciare dal Perali, mentre io sorpreso e lieto insieme, che quella stoccata per mera ventura non fosse piovuta addosso a me, mi affannavo a domandare: — Chi è? Chi è lo stoccatore?

Alla risposta fui lì lì per gridare: — Ma senti da che pulpito!...

Però mi contenni che io, non solo non avevo nessuna dimestichezza con quell'uomo, ma ancora non aveva avuto l'onore di essergli stato presentato. E si trattava veramente di una celebrità: Innocenzo Cappa!

Passato quell'attimo, un subito desiderio mi prese: quello di sentirlo parlare. Perchè non vi nascondo che ho un debole per la grande arte oratoria e se ascolto volentieri un canto puro e melodioso, non meno volentieri ascolto la parola di un grande oratore. Si tratta di una armonia diversa, di una musicale fluenza, di altro ordine, ma si tratta in ogni modo di una espressione musicale, forse la meno alta, ma certo la più umana, quella che scaturisce dall'eloquenza, capace di creare il capolavoro con la celerità più spedita che si possa immaginare.

Innocenzo Cappa, sapevo bene che era uno di cotesti maghi della parola; epperò tanto sperai, in quel giorno, ch'egli prendesse la parola in qualche momento della sua visita alla mia città. Ma per quel giorno, Cappa non parlò. Neanche a mensa, ove pure ripetutamente lo pregammo perchè pronunciasse almeno un brindisi. Innocenzo Cappa non parlò, ma egli mi scrisse più tardi: «quod differtur, tamen non aufertur».

* * *

E un giorno, anzi una sera di autunno, sollecitato da un mio affettuoso invito, Cappa mantenne la promessa.

Eccolo qui, l'ometto del «bottone d'oro» che scende dal treno:

— Ben tornato, onorevole, come va?

— Da povero malato di eloquenza!

Sempre affabile, arguto, vivacissimo nella conversazione, Cappa era un beniamino per tutti.

Fra qualche istante avrebbe parlato nel salone del Palazzo del Capitano del Popolo, di Orvieto.

A me che l'accompagno per entrare in sala confida: — Ecco come pronto a dare ancora una volta l'esame.

— L'esame?!

— Si, mio caro, l'esame. Io non so più quante volte abbia parlato, in vita mia, ma non lo nascondo, che ogni volta ho dovuto superare l'esame di oratoria innanzi alla folla, e la folla è una esaminatrice spietata, che ti può portare alle stelle, o giustiziare sommariamente, in men che non baleni.

E la folla stipata, mal contenuta dalla pur capiente sala del Palazzo del Capitano del Popolo, di Orvieto, è là, impaziente che attende.

Cappa è ormai ritto dietro la cattedra e guarda, questa folla, che dovrà dominare, in tutta serietà, con gravità, direi quasi, mentre parole di saluto sono a lui rivolte. Troneggia di più e di suo lottano, quasi un ideale muro protettivo e divisorio, lo isoli in un fortilizio. Ma ecco che parla.

Parole pacate come accordi di istrumento, misurano la sala e il silenzio che è intorno. Non frulla più una mosca. Simili a manipoli d'avanguardia, brevi periodi s'avanzano a sondare il nemico taciturno: l'implacabile uditorio guardingo, che non vuol prestare il fianco ad attacchi imprevisti. Senonchè precisamente di sorpresa, l'oratore preso l'abbrivo, avanza ora speditamente la sua marcia. L'affretta. Sosta per un attimo; quindi d'un balzo espugna la prima trincea. Sbigottito il nemico, prorompe nel primo applauso.

Ormai, Innocenzo Cappa, l'insuperabile stratega della parola, ha già vittoriosamente la meccanica, con una lucidità di mente adamantina, procede fatalmente verso la vittoria, verso una clamorosa vittoria.

Di laggiù, il pubblico, è completamente ipnotizzato; con gli occhi, con la testa, le orecchie tese a seguire le gesta sempre più direttoriali del grande oratore e trattenendo il fiato, sentendo battere il cuore in un'ansia commossa, verso una meta che attende: il coronamento di questo magistrale periodo, il quale sembra non finisca più, tanto è ampio di idee e di condotta, tanto è maestoso e solenne, tanto è attraente e mordente, nella sua cristallina limpidezza.

Rigido nella persona che sembra ingigantita, col braccio sinistro a pugno chiuso, piantato sulla balaustra della cattedra, e il destro proiettato in avanti, con l'indice teso e fermo, come per indicare alla parola la via maestra da seguire e la meta da raggiungere, arrossato nello sforzo oratorio, sulla calotta cranica calva, trasformato in volto in una maschera dura e minacciosa, ove le vene s'inturgidiscono sulle tempie, Innocenzo Cappa, è là, despota insuperato dell'uditorio, a plasmarlo quasi materia molle, malleabile e duttile, secondo il suo divisamento. Senza pietà, il gigante squassa la vittima con foga incessante scarica sul cuore e sul cervello degli astanti, a seconda del caso, le sue impressioni, le sue visioni, le sue certezze, i suoi presagi, i suoi entusiasmi, i suoi furori; tutto, insomma, lo arcano caleidoscopio del suo ingegno, della sua sapienza, della sua eloquenza. E non basta. Il colpo di grazia t'aspetta: scaglionati di nascosto i suoi aggettivi su fila indiana, nei meandri della sua fantasia, ecco che improvvisamente li fa sfilare innanzi irresistibili: alla bersaglieresca, trascinando allo entusiasmo anche i più restii e riducendo un mare in tempesta la più stagnante acqua della cavea.

L'uditorio è scattato, ormai, tutto in piedi, si è abbandonato all'applauso con una frenesia indescrivibile.

Innocenzo Cappa, invece, è tornato calmo, anzi calmissimo; ed ha perfino ritrovato qualche sprazzo di sorriso.

Ormai ha vinto. L'esame è stato superato più che brillantemente; con trenta su trenta e la più ampia lode.

* * *

E' passato un attimo? Credo più no che sì, ma il grande oratore Innocenzo Cappa è tornato nuovamente soltanto il simpaticissimo amico Innocenzo Cappa. Siamo a tavola; il frizzo, il motto, la storiella riaffiorano.

— Permetta senatore? un po' di prosciutto? un po' di burro? un'acciuga? un po' di lingua?...

— A me della lingua?

Ma come sono spiritosi, qui a Orvieto i camerieri! A Milano, invece, sono colti! La mia cameriera, per esempio, dopo la mia nomina a senatore, a coloro che bussavano alla porta di casa, rispondeva invariabilmente così:

— Il «sonatore» c'è; il «sonatore» non c'è. — Impressionato, domando spiegazione e cerco di correggere, ma la cameriera guardandomi compassionevolmente osserva:

— Senatore?! Macchè senatore! «sonatore» si dice; scusi: *senatore* che vuol dire? *senatore* non vuol dir niente.

E chi poteva osare di contraddire tale logicità?!

Poi, rivoltosi al cameriere che interdetto si era messo ad ascoltare anche lui, riprende la sua ilarità generale:

— Vuole proprio farmi mangiare la lingua, lei? Ma non sono mica Saturno, io!

Innocenzo Cappa non fu soltanto un grande oratore e un conversatore garbato e piacevolissimo, che non disdegnò la compagnia della modestia; ma un uomo pieno di cuore, di una squisita gentilezza d'animo.

Vero è che potrebbe sembrare, ad alcuno, che le parli per gratitudine parigina, in quanto un giornale umoristico, una volta disse di me a proposito di una certa recensione benevola su di un mio libro fatta dal Cappa, in un giornale milanese, che io mi «riparavo sotto la cappa d'Innocenzo».

Ma è anche vero che Cappa poco più tardi mi scriveva così:

«Ho visto che un critico o due le hanno dato noia. Non ci pensi. I critici non hanno mai impedito ai forti di fare la loro strada; benchè spesso l'abbiano resa più dura anche ai fortissimi. Gente, di solito, orgogliosa ed acre, che teme di parer sciocca, se mostri di amare e di ammirare... Sapienti nel desiderio di distruggere, raro è che i critici abbiano rivelato una giovinezza: paura di sbagliare!».

Ora queste parole, mio caro lettore, se possono sembrare scritte per dar consolazione ad un amico, carezzato dalla zampa poco affettuosa di un critico marrano sono invece nella loro cruda severità, la testimonianza di un cuore e di un cervello capaci di commuoversi e di sceverare.

Sono la rivelazione di un'anima sana e generosa, l'anima di Innocenzo Cappa.

Angelo Della Massèa

Sir Winston Churchill che sta trascorrendo un periodo di riposo sulla Costa Azzurra ha fatto visita allo scrittore Somerset Maugham il quale vive da anni in una villa a Cap Ferrat

Alla «Salle Wagram» si è svolto un incontro di «kendo», antico sport giapponese che appassiona in questo momento i parigini.

DICIOTTENNI IN ABITO BIANCO NEI SALONI DEL WALDORF - ASTORIA

Conserva l'antica grazia il ballo delle «debutantes»

Trae origine dalla cerimonia della presentazione a Corte questo festoso evento che si rinnova ogni anno a New York

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, aprile

Fra i vari costumi americani ha un aspetto di grazia quello delle «debutantes». Non è cosa nuova. L'origine risale all'Inghilterra, dove era buon uso nell'aristocrazia presentare a Corte le madamigelle illustri che compivano i diciott'anni. La presentazione aveva il suo fascino e la sua solennità. Era come entrare nella vita delle «grandes personnes». Le giovani sognavano quell'ingresso sin da quando la mamma aveva dato il permesso di allungare le vesti e di riprendere le lunghe trecce sul capo.

Alla Corte di San Giacomo non sempre chi era presentata a Corte proveniva da famiglie di antica nobiltà. Qualche volta capitava che genitori, divenuti ricchi per commerci o industrie, allogassero per ambizione la loro figlia presso una vecchia duchessa, non più provvista di molto denaro, ma ricca di vetusti blasoni, ed usando il suo prestigio e i suoi servigi la presentassero a Corte. Costava allora un occhio della testa il breve pensionato accanto alla nobildonna cui la Corte non poteva rifiutare nulla per il suo alto lignaggio. La [illegible]

Diversa cornice

Comunque, con tutti quei palpiti, quei rossori improvvisi, l'ansia di tanti sentimenti che premevano nel seno, il giorno era egualmente fausto e valeva la pena spendervi una fortuna per i ricordi che avrebbe lasciato. Nella vita americana s'è voluto conservare quella delicata tradizione, inserendola nel paesaggio di costumi democratici. Washington non ha una Corte, alla Casa Bianca i balli non piacciono. La cerimonia delle «debutantes» ha dovuto trovare un'altra cornice e diversi sistemi. Ma è rimasta come una delle singolari manifestazioni di grazia. Non lo è soltanto per l'età delle protagoniste, ma anche per i sentimenti che provano e per il modo con cui le diciottenni sono presentate in società.

Un rito gentile

Vorrei quasi dire che è l'unica manifestazione che piace all'occhio europeo e che ha il marchio della gentilezza. C'è ben poco che soddisfi e che sia gradevole nell'infanzia americana. Non parliamo delle vita dei «college» di cui ormai si conoscono gli aspetti positivi ma anche quelli negativi. Né parliamo nemmeno della prima infanzia e delle ripetute che offrono i bimbi allevati in piena libertà. Sono bimbi belli, poichè si ha una grande cura di loro durante il periodo dell'allattamento. Crescono sani, fiorenti, ben nutriti. Ma appena cominciano a parlare, ad esprimersi, si ha come un timore di contrariarli, di voler correggere il fresco volto in una smorfia di disappunto. La loro volontà, anche se è soltanto capriccio o infantile puntiglio, è rispettata con un trasporto di dedizione e di tenerezza che incoraggia nei bimbi gli istinti peggiori. Basta vederli a tavola, dove ogni compostezza è bandita: toccare tutto con mano, mettere i piedi sulla tavola, non servirsi delle posate, ridere, gridare, senza un rimprovero, un richiamo dei genitori. E' uno spettacolo di disordine, di abbandono che fa senso per il contrasto con la gentilezza del fisico. Poi, ragazzi, adolescenti, anche essi hanno quei periodi grigi, ingrati, in cui corpo ed anima escono via via dalla crisalide istintiva per maturarsi nella vita. A quel punto le giovani e i giovani ritrovano una grazia, di cui la cerimonia delle «debutantes» è una delle espressioni.

Non si arriva a presentarsi come «debutante» senza una preparazione e, per così dire, un noviziato. Già a quindici anni le fanciulle di famiglie facoltose, quelle che formano l'alta società — si calcola che a New York non ce ne siano più di cinquecento — sono presentate ad un piccolo mondo di adolescenti, in genere compagni e compagne di collegio. Un ballo offre il pretesto della riunione, che però ha ancora un carattere famigliare. Si è presso a poco tutti della stessa età. Ci si conosce e ci si chiama per nome di battesimo. E' il primo contatto con il prossimo. Poi, tagliate le trecce, allungate le gonne, si è promossi a «sub-debutante». Ed allora un altro ballo, un po' più ardito, più libero, nel quale curiosità, interesse, emotività, tingono lo sguardo degli intervenuti di innocente malizia, segna la vigilia dell'ingresso alla società. E, infine, ecco il grande avvenimento: il ballo delle «debutantes». Sono tutte all'incirca diciottenni. Indossano un candido abito bianco. Con la meticolosità delle spose sono andate in giro per le case di moda, accompagnate dalla madre, per sceglierlo ed aggiustarlo alla propria persona. Qualcuna lo ha anche ordinato a Parigi od a Roma e con ansia ha atteso l'arrivo.

I pochi giorni che precedono l'evento sono giorni febbrili per i preparativi e per le molte telefonate alla società organizzatrice del ballo, sia per curare qualche particolare, sia per aggiungere qualche nome dimenticato all'elenco delle persone da invitare. Poichè in America il ballo delle «debutantes» costituisce uno degli avvenimenti più festosi e solenni dell'alta mondanità e serve di pretesto per impinguare con i suoi proventi la borsa delle istituzioni filantropiche. Quest'anno lo si è svolto al «Waldorf Astoria», il maggiore albergo di New York sotto il patronato di Narcissa Cox Vanderbilt. Era presentato dalla signora Beulah Phelps Shonnard ed i più bei nomi dell'aristocrazia del denaro e della produzione figuravano tra il comitato d'onore.

Le «debutantes» erano centododici, più inutili migliaia e migliaia. Il più vasto salone del «Waldorf Astoria» riusciva appena a contenerli tutti. Quando l'America vuole l'abito di società è inappuntabile; gareggia con l'Inghilterra. Le marsine si confondevano con gli ultimi modelli di Dior e di Capucci.

Tutto era organizzato per spillare denari agli intervenuti. Varie specie di baracconi, come quelli che sui boulevards di Parigi attirano i passanti, erano state montate negli antisaloni. Era un richiamo alla vanità spendereccia dei milionari. Biglietti da cinquanta e cento dollari erano spesi nel largo, pieni per vincere una bambola, un accendisigari, una coccola da niente. I babbi ricchi rovesciavano le loro tasche per far figurare la loro «debutante». Ogni tavola era imbandita con fiori rari e su ogni sedia un gran volume di carta lucida raccoglieva le fotografie e i nomi di tutte e centododici le giovani che venivano presentate in società. Per la presentazione si raccoglievano in circolo, trovando modo di porsi una accanto all'altra secondo un ordine di statura da non dispiacere alla vista. Aveva anzi qualcosa di magico lo spettacolo del vasto cerchio di giovani biancovestite, che si muovevano con lo studiato, ma anche istintivo ritmo, di cui sono maestre le ribalte americane dei «music-halls» e di cui l'unica nota di ridente dissonanza era offerta dai volti e dalle acconciature.

Gioventù inamidata

Entro il circolo era la massa degli intervenuti, con alla testa i famigliari delle «debutantes», che si affannavano a stringere mani, a fare i convenevoli, a presentare ad amici e conoscenti la loro diciottenne, che, compunta, non abbandonava mai il circolo e il contatto con le compagne. Poi, quando, a furia di inchini e di sorrisi le migliaia e più di persone diventavano una sola famiglia, il cerchio si scioglieva in un baleno. D'incanto la sala si vuotava degli anziani; e mentre i genitori guadagnavano i posti a sedere alle rispettive tavole, apparecchiate nei saloni d'intorno, il cuore dell'immensa sala si popolava di giovani coppie danzanti. Era il tanto atteso ballo. Qua e là brillava l'uniforme attillata degli allievi di West Point; facevano capolino tra gli abiti di società le divise scure di altri collegi militari, d'aviazione e di marina. E si formava quel tipico quadro della gioventù inamidata, cui nemmeno la democratica America sa sottrarsi.

Per poter partecipare a quel ballo i genitori avevano dovuto sborsare fior di quatrini. La sola quota di iscrizione variava dai due ai tremila dollari, ossia da un milione e duecentomila lire a due milioni. Non solo, durante la festa occorreva allentare i cordoni della borsa per un altro migliaio di dollari. Basta moltiplicare quel mucchio di soldi per il numero delle «debutantes» per avere un'idea di quel che significa «The Debutante Ball» di New York.

Per giungervi le diciottenni avranno dovuto superare i traguardi del «Grosvenor Ball», poi del «Junior League Ball», maturando nei sette collegi intorno alla metropoli l'atteso evento. Il proprio collegio non sarà però dimenticato. Figurerà sotto il nome della «debutante», se, come sovente avviene, dopo quella entrata in società, i pingui numeri domenicali dei quotidiani recheranno il naturale frutto di quell'organizzazione e di quei tanti soldi spesi con pagine intere dedicate all'annuncio dei cospicui fidanzamenti.

Bonaventura Caloro

OMAGGIO ALLO SPIRITO DEL NOSTRO TEMPO

UNA MOSTRA A ROMA DEDICATA A LE CORBUSIER

La rassegna illustra con organico sviluppo i princípi che hanno ispirato le opere del famoso architetto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, aprile

Visitare questa mostra intitolata alle «Forme e tecniche nella architettura contemporanea» è come constatare di colpo un fenomeno che, perchè ci circonda e cresce con noi e il nostro tempo, quasi non avvertiamo e ci sfugge nella vita di tutti i giorni: quanto, cioè, industria e arte e artigianato si mescolino ormai, tendano a trapassare l'uno nell'altro, a confondersi. E senza, tuttavia, che l'incremento creativo individuale ne resti umiliato; che anzi oggi è atto estetico e artistico insieme ricorrere a forme inusitate, scoprire nuove dimensioni e nuovi pianeti. La mostra di Le Corbusier, a Roma, che si intitola come sopra, è dunque prima di tutto un doveroso omaggio allo spirito del nostro tempo.

La importante rassegna è organizzata dalla «Cornigliano» di Genova e trova ospitalità in quella Galleria d'Arte moderna di Valle Giulia, che nella soprintendente Palma Bucarelli ha un'attivissima ed energica promotrice di manifestazioni volte all'opportuna e concreta conoscenza dell'arte del nostro tempo: obiettivamente, checchè altri intenda polemicamente insinuare; e con la salda persuasione che estraniarsi dai fermenti contemporanei, come non indagarne le perplessità e i tormenti, è cosa puramente e semplicemente «reazionaria». Ben venga dunque questa rassegna in cui il nome di uno dei maggiori architetti del nostro tempo — Le Corbusier — fa centro di attrazione. Le Corbusier è presente anche come pittore, scultore e disegnatore. Mentre la seconda sezione della mostra è dedicata alle «Lamiere d'acciaio nell'architettura», ordinata dall'architetto Marco Loi con la collaborazione dell'ufficio sviluppo e dell'ufficio PR della Cornigliano.

Formula razionale

La mostra si vale degli esempi — qui esposti — dell'architetto Konrad Wachsmann; nonchè di altri, validi esempi dovuti ad architetti italiani e stranieri, americani, francesi, svizzeri, tedeschi, finlandesi, attraverso una documentazione fotografica e modellistica, di rilevantissima suggestione. Questa parte dell'applicazione pratica all'architettura, di elementi prefabbricati e di soluzioni meccaniche e insomma generalmente tecniche, riscuote a nostro avviso un posto essenziale nella rassegna romana. E' proprio di qui che appare visibile come oggi la ricerca stilizzata, la formula razionale e quindi estetica sommuova l'intero settore della realizzazione architettonica ed edilizia: sino a scendere nelle fasi più legate alla produzione in serie, che riscatta così attraverso l'elaborazione dell'«industrial design» un «artigianato» di recupero, come l'irresistibile ondata di fondo della creatività singola e umana. Ma per tutti questi concetti — cui s'informa l'attività architettonica del nostro tempo — si veda, nel catalogo della mostra romana, gli scritti della medesima Bucarelli, nonchè quelli di Zevi e di Wachsmann.

Il vero nome di Le Corbusier è Charles Edouard Jeanneret: un casato francese, come Le Corbusier appartenne agli avi dell'architetto, ed è la firma che nel 1923 presenta la famosa pubblicazione «Vers une Architecture» — apparsa sulla rivista di Le Corbusier, «Esprit Nouveau» — che stabilisce i canoni dell'arte di Le Corbusier: canoni che la rassegna romana conferma ad ogni passo e che sono ormai entrati nei principi fondamentali dell'architettura contemporanea, cosiddetta «razionale» o «funzionale» con termini intercambiabili. Le Corbusier è nato in Svizzera, a Le Chaux-de-Fonds il 6 ottobre del 1887. Ha quindi 72 anni; ma è giovanile e attivo come a venti. Incisore il padre, musicista la madre, Charles Edouard non poteva non ereditare uno spirito artistico: e con quella misura e audacia, insieme, che sta sovente alla radice della civiltà francese, della sua cultura; rafforzata dal clima elvetico, dove il rigore diventa matematico, in cui si trovarono immersi gli avi di Le Corbusier, rifugiatisi nel cantone di Neuchâtel nel corso delle persecuzioni religiose francesi del secolo XIV. Le Corbusier è rientratto stabilmente in Francia, a Parigi fin dal 1917: e da Parigi sono partite le sue prime battaglie per l'affermazione di quegli ideali architettonici che hanno inserito Le Corbusier nei movimenti essenziali dell'arte architettonica contemporanea, accanto ai Wright ai Gropius ai Mies ai Mendelsohn.

Varie espressioni

Qua riferire della «parabola» di Le Corbusier sarebbe un presumere troppo: invitiamo piuttosto a visitare la mostra romana, che è aperta sino al 20 aprile. Qui si trova — come avverte Zevi — l'opera di Le Corbusier nella «simultaneità delle varie espressioni creative»: e cioè dalle costruzioni di Chandigarh, la nuova capitale del Punjab, in India, alla Chapelle di Ronchamp, ai piani urbanistici del 1922 e del 1931 e così via sino alla sede della Lega delle Nazioni a Ginevra, al museo di Tokio eccetera eccetera. La mostra include principalmente fotografie ingrandite di costruzioni e progetti, nonchè 14 modelli. Le foto sono riunite per gruppi, dedicati appunto alle fasi dell'opera lecorbuseriana: Chandigarh; spazio e forma, da riferire a Ronchamp; progettazione di una città, l'abitazione, la finestra e così via. In modo insomma da dar un'idea organica della prassi di Le Corbusier, intonata ai principi da lui medesimo banditi, in quella pubblicazione del 1923 già ricordata.

Questi principi toccano temi, ovviamente, tecnici, la cui pronuncia potrebbe apparire ostica ai lettori senza un'adeguata illustrazione: ma da tutti risulta un elemento unitario, quello dello spazio-luce, quello dell'essenzialità e della adattabilità architettonica all'ambiente, alle sue forme e ai suoi colori. Le Corbusier bandisce così il principio della «pianta libera» e della «libera facciata», dell'«edificio su pilotis», cioè sollevato da terra. E gli altri principi della «finestra in lunghezza» e del «tetto-giardino» come non appaiono evidenti motivi di intonazione ariosa, luminosa e verdeggiante, anche nel cuore delle odierne metropoli?

Insomma, una mostra, questa di Roma, da visitare senza altro; e come tale la segnaliamo.

Antonio Manfredi

La graziosa commessa parigina Simone Deon è stata eletta negli scorsi giorni «Reginetta delle Halles» il mercato centrale della capitale

L'ORIGINALE IMPRESA DI UN BARONETTO INGLESE

Per scommessa attraversò il San Gottardo in carrozza

Charles Greville fu però costretto a smontare la vettura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Andermatt, aprile

Fu per una scommessa che il passo del San Gottardo fu aperto alla circolazione di un veicolo a quattro ruote! Ciò avvenne nel 1775 ad opera di Sir Charles Greville, figlio del conte di Warwich e nipote di Sir William Hamilton, Ambasciatore d'Inghilterra a Napoli presso la Corte dei Borboni.

Il nome di Charles Greville è legato alla vita di Lady Hamilton. Fu infatti lui, dopo esserne stato l'amante, per sbarazzarsi di Emma Lyon, ad affidarla per protezione all'autorevole zio; ma questi non seppe resistere al fascino della bellissima donna e chiudendo tutti e due gli occhi sul suo burrascoso passato la sposò.

Charles Greville aveva scommesso con lo zio che egli sarebbe andato a fargli visita a Napoli, ma che avrebbe raggiunto l'Italia attraversando in carrozza le Alpi svizzere.

Il San Gottardo era stato attraversato la prima volta nel 1236 da Biasca a Fluelen. Essendo la più breve via di comunicazione tra la Germania e l'Italia esso acquistò rapidamente grande importanza per il traffico delle merci. Un servizio di messaggeri a cavallo vi fu istituito nel 1531 da Papa Clemente VII per ricevere prontamente notizie sul conflitto scoppiato tra Zwingli e i cinque cantoni cattolici che costituivano nella terra di Guglielmo Tell valido baluardo della fede. Nel 1624 il principe reale Ladislao Vasa, che fu primo re di Polonia, valicò con il suo seguito il San Gottardo effettuando il viaggio parte a piedi e a cavallo e parte in lettighe portate dai robusti montanari della regione.

Nel 1653 il luganese Diego Maderni organizzò un servizio settimanale per il trasporto della corrispondenza tra Lucerna e Milano, servizio ch'egli successivamente prolungò fino a Basilea. Nel 1693 Gaspar von Muralt da Zurigo e Beato von Fischer da Berna, assunsero lo esercizio di una posta-lettere per l'Italia che andava due volte la settimana da Zurigo a Milano attraverso la gola della Reuss. I loro corrieri impiegavano tre giorni e mezzo per compiere il percorso Zurigo-Bellinzona con un carico da trenta a cinquanta libbre.

Nel luglio del 1775 dunque il Greville affrontò il San Gottardo. L'arrivo dell'originale inglese sulla piazza di Goeschenen rappresentò un avvenimento: ivi si era abituati a veder giungere sfilate di muli, a udire accenti di tutte le lingue, a vedere le più strane fogge di vestire: ma era la prima volta che si presentava la occasione di vedere una carrozza! Dovevano, infatti, passare cinquant'anni prima che sul tratto Amsteg-Goeschenen fosse messa in circolazione una diligenza.

Non era stato facile alla guida che accompagnava il Greville di convincere quattro giovani ad arrischiarsi al cimento di spingere fin sul colle la vettura; ma le rutilanti sterline pattuite per il compenso avevano costituito un argomento decisivo. La carovana messasi in marcia fu accompagnata per un buon tratto da una folla di curiosi finchè non scomparve in alto dentro la selvaggia gola degli Schoellenen dove ad Alessandro Volta, che vi passò quindici anni dopo, parve di vedere seduta in trono la maestà del Terrore! All'inizio tutto andò bene: la strada era stretta, ma buona e Sir Greville fieramente assiso nella sua carrozza ammirava le pareti minacciose ed ascoltava il rombo della Reuss nella sua corsa verso l'abisso. Man mano però il sentiero si fece più stretto e l'inglese non ne vide più traccia perchè si perdeva sotto l'acqua preferì abbandonare il comodo sedile e continuare a salire a piedi. Con penoso sforzo i quattro uomini spingevano la vettura, ma poco prima del Ponte del Diavolo dovettero convincersi che era ormai impossibile trascinarla più oltre senza il pericolo di vederla precipitare in basso da un momento all'altro. I portatori dichiararono concordemente che bisognava rinunziare all'impresa. Dello stesso avviso non fu il Greville essendo ormai in ballo il suo onore. La guida allora ebbe l'idea di far smontare la vettura e trasportarla a pezzi a spalla al di là della stretta pericolosa. Così fu fatto e Greville potè riprendere posto sul suo... trono! Per fortuna sul versante meridionale non saliva nessuna colonna di muli: qualsiasi manovra d'incrocio sarebbe stata impossibile! Immenso fu lo stupore dei monaci dell'ospizio nel vedere arrivare uno straniero in carrozza: e grandi le accoglienze che egli ricevette ad Airolo e a Bellinzona. Dalla turrita città Charles Greville potè scrivere in Inghilterra e a Napoli per far sapere che egli era il primo turista che avesse attraversato in carrozza le più alte montagne d'Europa!

Verso il 1824 passavano tuttavia sul San Gottardo 15.000 viaggiatori all'anno e 300 cavalli per settimana; e gli utenti della strada erano tenuti a pagare diritti di pedaggio. Con la ferrovia sono ora cinque milioni i viaggiatori che annualmente attraversano il San Gottardo mentre le merci che passano attraverso il traforo sono oltre venti milioni di tonnellate. Ma il traforo per la cui realizzazione tanto si adoperò Carlo Cattaneo, serve ora anche all'automobilismo: gli autoveicoli, infatti, che sono trasportati d'inverno, con vagoni speciali, ai due versanti della galleria raggiungono ormai i duecentomila.

Raffaello Biordi

Studenti della «Pro Deo» a New York ed a Parigi

Roma, 7

«Dovrebbe esistere un'Europa unita... E quale potrebbe essere il contributo degli Stati Uniti?» Questo è stato il tema del concorso bandito fra gli studenti della Università internazionale di studi sociali «Pro Deo» di Roma, sotto gli auspici del «Council for International Progress in Management, USA, Inc.».

Il vincitore del primo premio è stato il ventisettenne dott. Luciano Micco, funzionario del dipartimento Personale e relazioni sociali della Fiat di Torino. Come premio egli è partito con un quadrigetto Pan American da Roma per gli Stati Uniti, dove parteciperà ad una conferenza della American Management Association, visiterà alcuni complessi industriali e Washington.

Vincitrice del secondo premio è stata la signorina Elisa Casalino, di 22 anni, laureanda in lingue e scienze politiche alla Università «Pro Deo» a Roma. Come premio le è stato offerto un soggiorno a Parigi di una settimana. Durante questa settimana ella sarà ospite di «Time-Life International».

L'Università internazionale di studi sociali «Pro Deo» usa testi e metodi didattici americani ed il suo programma si basa sulla convinzione che la libera iniziativa sia un sistema sicuro per raggiungere il progresso economico e sociale.

LIBRI RICEVUTI

Harald Steinert - *La febbre dell'uranio* - Garzanti - pp. 336 - L. 2.200. Quasi di soppiatto, nota solo a una piccola cerchia di iniziati, si svolge ai nostri giorni la caccia avventurosa ai minerali e metalli che hanno enorme importanza per la vita dell'umanità e un altissimo valore economico e militare: uranio, plutonio, selenio, berillio, torio, cobalto, litio, niobio, zirconio... E' una caccia accanita e silenziosa che si svolge — spesso al riparo del più rigido segreto militare — in tutti i continenti, nei deserti come lungo le coste dei mari, tra i monti come nelle foreste vergini, nella Antartide e persino in mezzo a villaggi e città. Geologi, prospettori, esperti di metallurgia e chimici, economisti, uomini politici e militari, ma anche «cacciatori della domenica» e avventurieri prendono parte a questa frenetica «corsa al tesoro» in cui si guadagnano e si perdono cifre favolose. Harald Steinert, noto scrittore e divulgatore scientifico, ha seguito durante molti anni le tracce di questa febbrile ricerca, esaminando una grande quantità di pubblicazioni scientifiche, riviste specializzate, memorie; tenendo una fitta corrispondenza con enti e organizzazioni che estraggono o lavorano metalli; non di rado svolgendo inchieste personali sui luoghi stessi delle esplorazioni metallifere. Ha potuto così raccogliere un materiale immenso, che gli ha consentito di portare alla viva luce, togliendolo dall'anonima oscurità, uno dei capitoli più affascinanti della storia contemporanea. Chi vuole esaurientemente documentarsi su questa grande avventura del nostro tempo che si svolge con l'aiuto delle moderne «bacchette divinatorie», sul duro lavoro degli scienziati, sulle drammatiche lotte economiche e politiche per il possesso dei metalli preziosi: ebbene troverà in questo libro — vivo e appassionante — di che soddisfare la propria curiosità.

O

Poeti e novellieri di oggi e di domani - Edizioni del Cavalluccio - Milano - pp. 180, lire 500.

CRONACA DELLA CITTA'

SINGOLARE SCRUTINIO AL COMUNE

Diviso a metà il Consiglio sulle case popolari a riscatto

Con la DC e il PRI solidali i tradizionali alleati del quadripartito - Il MUIS vota con l'opposizione

Al termine di una seduta a oltranza e dopo oltre quattro ore di accesa discussione, alimentata anche da asprezze polemiche e lungaggini demagogiche, la votazione del Consiglio comunale sulla mozione sulla legge per il riscatto delle case popolari presentata dai gruppi d'opposizione e dal MUIS ha avuto un esito imprevisto con un pronunciamento di parità fra gli schieramenti a favore della mozione da una parte e a favore invece della raccomandazione diversamente espressa dalla DC dall'altra.

Il Consiglio comunale ovviamente non aveva possibilità di apportare alcuna modifica al «decreto-legge» ora in vigore trattandosi di materia di specifica competenza dell'autorità parlamentare. Tuttavia il dibattito ha assunto valore per l'impegno preso dalle parti nell'esame del problema e appunto per il singolare esito della votazione, che offre motivo di interessanti deduzioni strettamente connesse alla situazione politica della Giunta e del Consiglio comunale.

Contrariamente alle previsioni che davano una scontata maggioranza a favore della mozione dei gruppi di opposizione, si è avuto una votazione di parità, che ha portato a una incrinatura nelle forze della compagine giuntale, per il passaggio dei socialdemocratici del MUIS nel gruppo dell'opposizione, nel mentre a favore della Giunta si sono espressi l'unico consigliere socialdemocratico rimasto nel PSDI (l'avv. Puecher) e i due liberali; questi ultimi hanno determinato quindi il voto di parità fra i due schieramenti creatisi nella discussione sulla mozione. Analizzando ancora la topografia politica dei gruppi si rileva che ieri sera si è verificato in pratica il voto solidale del vecchio quadripartito, cioè fra DC, PLI, PRI e PSDI.

L'improponibilità della mozione è stata ieri sottolineata dall'ass. de Rinaldini il quale ha rilevato che nessuna efficacia giuridica il voto avrebbe potuto comunque avere sul decreto-legge, richiamando il Consiglio ad attenersi precisamente alle funzioni amministrative che gli sono demandate. [illegible]

A questo punto la situazione è trascesa, perchè un'altra dozzina di consiglieri si iscriveva per gli interventi; la discussione quindi proseguiva accesa ma, a tratti, anche monotona, esprimendo anche più consiglieri dello stesso gruppo i medesimi indirizzi di voto. Una completa discussione avrebbe portato il Consiglio a concludere i lavori ben oltre la mezzanotte; ma a un certo momento è prevalso il buonsenso e molti dei consiglieri hanno rinunciato agli interventi preannunciati.

Il cons. Morelli (MSI) ha parlato a favore della mozione, rilevando le preoccupazioni della categoria per i disagi di un eventuale trasferimento da un alloggio all'altro in caso di mancato riscatto; ha tuttavia riconosciuto l'equità del tasso del 5,80 per cento previsto dal decreto-legge per il pagamento rateale, proponendo un emendamento alla stessa mozione che originariamente richiedeva invece la diminuzione del tasso al 3,50 per cento (emendamento accolto dagli altri proponenti della mozione). Contro la mozione invece si è dichiarato il cons. Puecher (P.S.D.I.), che ha definito «buona e sociale» la legge e affermato che le critiche mosse non sono sostenibili con la prova di fatti concreti; il contenuto del decreto-legge, porta invece a conclusioni favorevoli ed ha un precipuo valore sociale offrendo la possibilità alle categorie meno abbienti di possedere una casa propria.

L'indirizzo repubblicano a favore del decreto legge è stato espresso dall'assessore Geppi, il quale ha colto l'occasione per illustrarne gli aspetti pratici più importanti. Ha affermato che per più del 50 per cento degli alloggi che saranno posti in riscatto, dopo i deprezzamenti, il valore venale non supererà il mezzo milione di lire; in questo caso gli inquilini verranno a pagare una quota di riscatto di 3.574 lire mensili, cioè con un lieve aumento degli attuali affitti. Gli alloggi dei grattacieli Iacp di via Conti, che possono avere un valore di un milione di lire, ha soggiunto Geppi, saranno riscattati con una quota di 7.148 lire mensili. Ha ancora fatto presente che il decreto legge può divenire operante solo allorquando gli inquilini avranno deciso di riscattare il rispettivo alloggio e nelle dovute proporzioni del sette decimi per ciascun edificio.

A favore della mozione si sono pronunciati i consiglieri del MUIS, con l'intervento del consigliere Lonza, il quale ha richiamato l'attenzione sulle preoccupazioni degli inquilini interessati al decreto-legge, specie per i criteri di valutazione del valore degli appartamenti; [illegible] riamento; ha citato le quote mensili di riscatto per alloggi di valore di un milione e mezzo e di due milioni (rispettivamente 10.721 e 14.352). A favore della mozione si sono ancora dichiarati Borghese (PL) e Tonel (PC); quest'ultimo ha affermato che la quasi totalità degli inquilini delle case popolari si sarebbe dichiarata contraria all'attuazione del decreto-legge. Ultimo intervento quello dell'assessore Gaspare, per ribadire l'improponibilità della mozione e i fini sociali che il riscatto delle case popolari persegue, consentendo l'impiego di cospicui mezzi di finanziamento per la costruzione di nuovi alloggi.

Poco prima della mezzanotte il Prosindaco prof. Cumbat ha posto in votazione la mozione e la raccomandazione presentata dalla DC; presenti in aula in quel momento erano 51 consiglieri (assenti: 3 democristiani, 2 comunisti, 3 missini e il cons. Agneletto). In favore della mozione si sono pronunciati 25 consiglieri: 13 PC, 6 MSI, 3 MUIS, 2 PSI, PI e USI.

La raccomandazione democristiana, che invitava il Governo e il Parlamento a seguire attentamente l'applicazione della legge per proporre tempestivamente quelle modifiche che la esperienza avesse dovuto rivelare necessarie, ha raccolto egualmente 25 voti: 20 DC, 2 PRI, 2 PLI e il socialdemocratico Puecher. Astenuto in entrambi i casi l'indipendentista Tolloy.

MISSIONE A ROMA DEL SINDACO FRANZIL

Al vaglio dei Ministri il Punto franco industriale

Preannunciata una prossima decisione

Esponenti politici ed economici della nostra città, il Sindaco dott. Franzil, il dott. Caidassi, presidente della Camera di commercio e il segretario provinciale della DC, Belci, si trovano a Roma per prendere contatto con le autorità governative onde esaminare in sede competente i vari problemi che interessano Trieste e la sua zona di influenza. Va subito sottolineato che si tratta solo di una presa di contatto, non essendo alle viste, almeno a quanto ci si assicura, soluzioni imminenti per i provvedimenti sollecitati in sede governativa.

Appena arrivati a Roma, Belci e il Sindaco Franzil hanno preso contatto con i dirigenti centrali della DC e soprattutto con il nuovo segretario del partito, on. Moro. Hanno anche esaminato con alcuni parlamentari la situazione dei disegni e delle proposte di legge che interessano Trieste e che sono all'esame, o in assemblea, o in commissione, dei due rami del Parlamento.

Il soggiorno romano della delegazione probabilmente si prolungherà fino a dopodomani. E' da ritenere che in questi giorni la delegazione triestina prenderà contatto con i vari Ministri nella cui competenza rientrano i vari problemi interessanti la città. Il primo contatto comunque avverrà domani con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Russo. Non è da escludere che prima di partire la delegazione sia ricevuta anche dai Ministri delle Partecipazioni statali, on. Ferrari Aggradi e del Lavoro, on. Zaccagnini. Ancora non si sa nulla di preciso sulla possibilità che anche l'on. Segni riceva i rappresentanti di Trieste, accompagnati dall'on. Bologna.

A questo punto va reso noto che una agenzia della Capitale ha diffuso ieri sera a Roma la seguente notizia: «Tra i provvedimenti urgenti che verranno presi in esame dal prossimo Consiglio dei Ministri figura la messa a punto definitiva del progetto istitutivo del punto franco nella zona industriale di Zaule. Le ultime difficoltà relative al perimetro ed alla ubicazione della zona destinata a ricevere, in transito, le merci destinate ai paesi europei che hanno interesse ad affacciarsi sull'Adriatico, sono state superate. L'istituzione della zona franca industriale, continua la agenzia, pone fine ad un doloroso periodo di depressione ed è destinata a suscitare vivo interesse negli ambienti economici italiani, con questi in rapporto, costituendo un valido rilancio dell'attività produttiva di Trieste e del suo retroterra, garantendo altresì un cospicuo assorbimento della mano d'opera locale».

Chiesta conferma di tale notizia a taluni organi competenti non si è potuta avere alcuna assicurazione al riguardo. Si ritiene peraltro che l'agenzia abbia attinto le sue informazioni presso ambienti non del tutto all'oscuro di ciò che è in preparazione nei vari circoli governativi. Secondo la stessa agenzia, l'on. Segni avrebbe disposto da tempo che siano posti allo studio i vari problemi triestini per una pronta soluzione degli stessi.

Domani un dibattito sulla scuola tecnica

Domani sera alle ore 21 nella sede dell'Associazione laureati delle Università, in via Università 5, per il ciclo di conversazioni sui problemi della scuola media, avrà luogo la terza conversazione che sarà tenuta dai proff. Luigi Dalla Rossa, preside dell'Istituto tecnico industriale «A. Volta», Eugenio Cherubini, preside dell'Istituto nautico, e Carlo Vidulis, preside dell'Istituto tecnico «Leonardo Da Vinci» e avrà per argomento «L'istruzione tecnica a Trieste e i suoi sviluppi». Sono invitati tutti coloro che si interessano dell'argomento.

Ambito riconoscimento per una classe del «Dante»

Una intera classe di una scuola triestina, la seconda B del Liceo Ginnasio «Dante», è stata invitata a partecipare a Firenze ad una riunione indetta dall'Associazione alberghi per la gioventù che avrà luogo dal 12 al 19 aprile. La designazione è stata fatta dal Ministero della Pubblica istruzione. Nel corso del convegno, al quale parteciperanno studenti di tutta Europa, sarà svolto un programma di studi e di lavori didattici. La decisione di partecipare alla riunione non è stata ancora presa dai dirigenti didattici locali, in quanto devono ancora essere raccolte le adesioni degli studenti.

RIAPERTO IL DIBATTITO PARLAMENTARE

La Camera esaminerà tutti i progetti sugli ex GMA

Prese in considerazione le proposte avanzate dall'on. Colitto e dai deputati Sciolis e Bologna

Apprendiamo da Roma che ieri, in apertura della seduta alla Camera, l'on. Colitto ha svolto la proposta di legge: «Sistemazione del personale assunto dal cessato Governo militare alleato, in servizio alle dipendenze del Commissariato generale del Governo per il territorio di Trieste». Premesso che la legge n. 961 del 1954 provvede a garantire al personale suddetto la continuità del rapporto di impiego con l'Amministrazione italiana, l'on. Colitto ha sottolineato «l'esigenza di salvaguardare i diritti acquisiti da questa benemerita categoria di cittadini, tenendo conto delle posizioni da esso conseguite e del loro consolidamento avvenuto durante i quattro anni di Amministrazione italiana». Ha chiesto l'esame di urgenza e il Ministro Bo, con le consuete riserve a nome del Governo, non si è opposto alla presa in considerazione. Il presidente ha posto in votazione la presa in considerazione della proposta di legge, che è stata approvata, anche con la procedura di urgenza.

Quindi, da parte sua l'on. Sciolis ha svolto la proposta di legge, di cui è primo firmatario il deputato Bologna: «Norme per la sistemazione del personale civile assunto dal Governo Militare Alleato nel Territorio di Trieste». Questo progetto di provvedimento mira a disciplinare la posizione delle categorie del personale già alle dipendenze del GMA, istituendo a tal fine un ruolo speciale ad esaurimento in cui il personale stesso sarà inquadrato tenendo conto del titolo di studio di cui è in possesso. Anche l'on. Sciolis ha chiesto la procedura di urgenza e, non opponendosi il rappresentante del Governo, anche per questa proposta è stata approvata la presa in considerazione.

L'on. Sciolis ha infine svolto un'altra proposta di legge, richiedente «norme per la sistemazione del personale delle Forze di polizia della Venezia Giulia». Il deputato democristiano al riguardo ha osservato che nè la legge 24 agosto 1954, n. 961, in merito alla immissione nelle Amministrazioni dello Stato del personale assunto dall'ex Governo militare alleato, nè il disegno di legge presentato nel dicembre 1956 dal Governo Segni prevedevano una soluzione adeguata per il Corpo di polizia civile di Trieste e che pertanto «ritiene necessario disporre opportune norme che tutelino gli interessi di questo personale, contemperandoli con quelli della Amministrazione, onde evitare il massiccio esodo nei ruoli civili che priverebbero la Polizia di elementi esperti». La Camera ha approvato anche per questa proposta di legge la presa in considerazione con urgenza.

Oggi alla seconda commissione Interni della Camera verrà discussa la legge n. 413 recante «norme a favore del personale della cessata Amministrazione militare anglo-americana nel Territorio di Trieste», di iniziativa del Governo.

Il relatore on. Sciolis, presenterà una serie di emendamenti al progetto governativo, al fine di introdurre quei miglioramenti che sono contenuti nel testo della proposta Sciolis-Bologna.

In previsione dei lavori parlamentari sul disegno di legge per gli ex dipendenti del Governo militare alleato, il segretario del Sindacato di categoria, dott. Verza, si è incontrato ieri con rappresentanti del Governo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero dell'Interno ed al Ministero della Riforma, presso il quale sono stati discussi gli emendamenti proposti al testo governativo.

Domani il dott. Verza avrà ulteriori contatti con alcuni parlamentari ed al Ministero del Tesoro per risolvere il problema dei dipendenti della Selad, mentre al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale sarà trattata la sistemazione del personale del Centro addestramento maestranze.

Commemorato Paolo Reti a 14 anni dal sacrificio

Il 14.mo anniversario del martirio di Paolo Reti è stato ricordato dall'assessore de Rinaldini nella seduta di ieri del Consiglio comunale. Il dott. de Rinaldini ha commemorato la nobile figura del martire democristiano, ricordandone le alte doti morali e patriottiche. Alla commemorazione si è associato il Prosindaco Cumbat per esprimere l'omaggio dell'intera città alla memoria di Paolo Reti, segretario del CLN giuliano e strenuo assertore degli ideali di giustizia e di libertà.

Il martirio di Paolo Reti, vittima del nazismo, è stato ricordato anche dalla Democrazia cristiana di Trieste. Un delegazione del partito, di cui facevano parte, tra gli altri, i rappresentanti del movimento partigiano democristiano, del movimento reduci d. c. e dell'esecutivo provinciale, si è recata alla Risiera di San Sabba, ove Paolo Reti venne fucilato il 7 aprile 1945 dopo essere stato barbaramente seviziato, per deporre una corona di fiori sul piccolo monumento che ricorda i caduti della Risiera. Fiori sono stati pure deposti al cippo del Parco della Rimembranza a San Giusto e alla lapide affissa nell'atrio della sede provinciale di piazza San Giovanni.

Paolo Reti fu segretario del CLN giuliano, nel quale rappresentava la Democrazia cristiana. Fu uno dei più ardenti animatori della resistenza triestina e del movimento clandestino democristiano. Diede un prezioso contributo alla causa italiana ed antinazista a Genova e a Trieste.

DOPO LA CONFERENZA DI BELGRADO

Realtà e propositi jugoslavi per la scuola italiana in Istria

Opportune considerazioni sui recenti provvedimenti che mirano a introdurre l'insegnamento bilingue

Notevole pubblicità viene data dagli jugoslavi a varie iniziative prese nelle ultime settimane in Zona B e negli altri centri istriani e del Carnaro, particolarmente nel settore scolastico e con riguardo alla vita culturale degli italiani. Si tratta di provvedimenti di indubbio interesse e di vasta portata: [illegible]

[illegible] cendo mancare il personale docente. Appunto a Belgrado si è ottenuto la riapertura di scuole — e purtroppo ancora non di tutte — che erano state chiuse e gli jugoslavi non hanno potuto fare a meno di consentire che alle Magistrali di Fiume possano formarsi i nuovi maestri italiani.

Bisogna sapere, ad esempio, che dal 1954 l'Istituto magistrale italiano di Fiume non aveva più un solo allievo nelle prime classi e limitava la sua attività all'abilitazione dei pochi che già frequentavano le classi superiori. Affermano gli jugoslavi che la cosa era dovuta al fatto che «non c'era necessità» di nuovi maestri italiani e che quelli diplomati «dovevano adattarsi a cercare altri impieghi». Sono queste dichiarazioni testuali di fonti slave le quali peraltro oggi si affrettano a segnalare con compiacimento che nel nuovo corso aperto a Fiume già si contano dieci alunni, la cui promozione è prevista al termine del corso, in modo da poter rendere servizio nelle scuole italiane di Capodistria proprio subito all'inizio del prossimo anno scolastico (e si potrebbero anche fare non poche riserve sulla validità di una preparazione tanto accelerata) e tenendo conto che almeno secondo le notizie provenienti da Fiume, di giovani in possesso del diploma di maturità liceale).

Diciamo questo però non certo sminuendo l'importanza dei provvedimenti ottenuti nella recente conferenza di Belgrado da noi, del resto, subito accolti con viva soddisfazione. Sono piuttosto considerazioni necessarie per cercare il significato dell'ultima decisione jugoslava, quella appunto concernente il bilinguismo nelle scuole. Vi è in proposito un'interessante nota diffusa dagli jugoslavi a Capodistria, nella quale a chiare lettere si dichiara lo scopo così perseguito. E' detto cioè che gli italiani in Istria incontrano «difficoltà per la loro completa inclusione nella vita sociale jugoslava», perchè «non possono conseguire una qualifica professionale». Il problema per gli jugoslavi si poneva quindi nella scelta se «aprire nuove scuole in lingua italiana (evidentemente a indirizzo professionale) o di risolvere la questione in altro modo». Ed è appunto in altro modo che Belgrado ha inteso di trovare la soluzione, ricorrendo alla scuola bilingue per non dare agli italiani tutte le scuole necessarie, tanto da sottolineare, nella stessa nota jugoslava che abbiamo citato, l'interesse che i nostri connazionali dovrebbero avere di frequentare le «scuole slovene, tramite le quali hanno maggiore possibilità di raggiungere una qualifica».

Che dire della situazione della scuola slovena a Trieste, che la minoranza ha ottenuto in forma completa, comprendente l'Istituto magistrale, quello tecnico-commerciale, il Liceo scientifico, con classi collaterali a programma classico, senza dire delle scuole medie di avviamento professionale?

Tutto il fervore delle ultime iniziative jugoslave pertanto non altera i rapporti nel trattamento delle minoranze etniche, rapporto che rimane a tutto favore degli sloveni residenti a Trieste. Sarà anche da vedere — e in ciò le nostre autorità dovranno essere ben vigilanti — quali risultati matureranno in Istria, nella portata pratica e sostanziale e non soltanto nelle enunciazioni formali dei provvedimenti annunciati, confidando che quanto ottenuto nella conferenza di Belgrado trovi nelle nuove decisioni più vasti campi di applicazione a favore dei nostri connazionali e, non debba invece significare una limitazione (ancora non da escludersi) delle concessioni concordate a Belgrado. Se questo pessimismo si dimostrerà infondato, appunto per i risultati che potranno maturare, sarà tanto di guadagnato, finalmente, per gli italiani in Istria.

TROPPO ALTO L'INDICE A TRIESTE

Preoccupante diffusione delle malattie mentali

Il discorso celebrativo del prof. Donini per la «Giornata» mondiale della sanità

E' stata celebrata ieri anche nella nostra città la «Giornata mondiale della sanità», che aveva questo anno quale tema le «malattie mentali e sanità mentale del mondo d'oggi». Ieri sera, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, il tema è stato illustrato dal prof. Francesco Donini, direttore dell'Ospedale psichiatrico provinciale. Con un folto e scelto pubblico, erano presenti tra le autorità il Commissario del Governo dott Palamara, il Preside della Provincia prof. Gregoretti, mons. Gligo, in rappresentanza del Vescovo, mentre il Sindaco era rappresentato dal dott. Lovenati ufficiale sanitario del Comune. Erano anche presenti l'avv. Presca, presidente degli Ospedali riuniti, il Provveditore agli studi Tavella, il presidente dell'Opera Montessori prof. Tecilazich, il prof. Trevisini, presidente dell'Ordine dei medici, e numerosi studiosi e medici.

L'oratore è stato presentato dal comm. Paolo Fracasso, medico provinciale, il quale illustrava brevemente lo scopo delle Giornate della sanità, che è quello di informare il pubblico sui problemi che sono di anno in anno di maggiore attualità. Quest'anno appunto il Ministro della sanità ha posto alla attenzione il problema delle malattie mentali, che il prof. Donini ha dottamente ed esaurientemente trattato.

Le malattie mentali, ha rilevato sono caratterizzate dal disfunzionamento di alcuni meccanismi della psiche umana, nei quali ha sede lo svolgersi del pensiero; questi meccanismi dipendono dalla volontà dell'individuo, per cause intrinseche o estrinseche e seconda che il male derivi da fattori di ereditarietà o da fattori ambientali e sociali. Purtroppo gli individui affetti da malattie mentali sono in progressivo aumento, anche se non si possono avere delle statistiche mondiali sulle quali poter far affidamento. A questo punto l'oratore ha citato una serie di dati, frutto di ricerche in Italia e nella nostra città, secondo i quali mentre nel 1926 in Italia si aveva una media dell'1,26 per mille di ammalati mentali, nel 1955 la percentuale era salita all'1,80 per mille, tenuto conto degli ammalati ospedalizzati.

Nella nostra città però la percentuale sale notevolmente e nel 1955 si avevano ben 1264 ricoverati, con una percentuale del 4,15 per mille.

Le cause di questo aumento progressivo delle malattie sono da ricercarsi nel nostro mondo di progresso, con il rilassamento dei vincoli familiari, con i fenomeni dell'urbanesimo, dei rumori, nella propaganda, nel timore di un conflitto tra i popoli, nella depersonalizzazione nella società, nel conflitto di ideologie. Le cure principali per salvare il futuro devono essere quindi rivolte all'infanzia, specie nei primi anni del bambino, quando la sua personalità è plastica e quindi è facile formarla, plasmarla. I contatti con la madre devono essere massimi e nel gioco il bambino non deve trovare solo un passatempo, ma una scuola di volontà, che contribuisce allo sviluppo psichico ed affettivo; necessita poi seguirlo per inserirlo in un lavoro, senza che abbia a sbandarsi.

Il prof. Donini ha concluso dicendo che bisogna «conquistare la terra per il singolo, per l'uomo, qualunque egli sia» e portare ovunque la serenità per arrestare il continuo progresso delle malattie mentali. E' stato quindi proiettato il film «Lasciatemi almeno giocare», prodotto nella nostra città con la regia di Mauri su testo di Valeria Bombacci, che mette in evidenza come i bambini, lasciati a contatto con semplici ma vari oggetti, possono da soli far le prime esperienze ed introdursi nel mondo che per loro è tutto nuovo

La manifestazione si è conclusa con la lettura, da parte del prof Trevisini, della formula del giuramento deontologico, con la quale sei neolaureati hanno giurato di mantenere sempre vivo il rapporto fra medico ed ammalato e di dedicarsi alla salute collettiva ed individuale. I nomi dei nuovi medici sono: Flavio Cavedari, Eugenio Coslovich, Gualtiero Pincetti, Enrico ed Antonio Storici, Giuseppe Sussa.

SI PREPARA IL BINARIO LATERALE

Nella fase cruciale i lavori sulla via Giulia

Gli operai dell'Acegat stanno ultimando la posa in opera del binario volante e della relativa rete aerea in corrispondenza del tratto di via Giulia interessato dai lavori di sistemazione della fognatura e della carreggiata. Le difficoltà per l'esecuzione dei lavori, spostando la corsa delle vetture tranviarie ai bordi della via, a ridosso del marciapiede del giardino pubblico, sono state così ridotte (benchè nel contratto di appalto non fosse stata prevista la permanenza del traffico durante lo svolgimento delle opere previste dal progetto).

Il binario steso fra il monumento a Rossetti e la palazzina del giardino sarà successivamente avanzato verso il largo dinanzi al caffè Firenze per procedere alla esecuzione dei lavori anche in quel tratto, giacchè essi si svolgeranno per il momento solo in corrispondenza del binario volante in via di sistemazione nella nuova sede ad esso destinata. L'impresa appaltatrice procederà entro una decina di giorni all'ultimazione del tratto della via Giulia compreso fra le vie Scussa e la via Kandler. Sarà un primo passo verso l'ultimazione dei lavori, che i problemi fatti sorgere dal mantenimento del servizio tranviario ha notevolmente ritardato.

Frequenza obbligatoria dei corsi per apprendisti

Il Ministero del Lavoro e della previdenza sociale ha recentemente disposto che gli apprendisti vengano muniti di uno speciale tesserino sul quale, al termine della lezione, verranno apposti il timbro dell'ente gestore del corso e la data in corrispondenza della casella relativa alla lezione svolta.

Con l'istituzione del tesserino i datori di lavoro avranno la possibilità di controllare se effettivamente l'apprendista accede ai corsi di insegnamento complementare e potranno così ottemperare al disposto della legge che li obbliga a vigilare sulla frequenza dell'apprendista ai corsi in parola.

Si ricorda a questo riguardo che l'art. 23 della legge 25 gennaio 1955 n. 25 sulla disciplina dell'apprendistato prevede l'irrogazione dell'ammenda ai datori di lavoro da lire 1000 a lire 5000 per la violazione delle norme dell'art. 11 della medesima legge, fra le quali la mancata vigilanza a che l'apprendista frequenti regolarmente i corsi di insegnamento complementare.

Pertanto, in caso di mancata frequenza, il datore di lavoro oltre a poter fare uso dei poteri disciplinari derivanti dal contratto, dovrà dare comunicazione dell'assenza ai genitori dell'apprendista.

Luigi M. Personè alla Dante

Venerdì avrà luogo alle ore 19 nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, un'interessante conferenza organizzata dalla «Dante Alighieri». Luigi M. Personè, il brillante oratore e scrittore fiorentino, che i lettori del «Piccolo» ben conoscono, parlerà di: «Pascarella e la storia d'Italia». Quasi tutti gli italiani conoscono le poesie in dialetto romanesco di Cesare Pascarella, il poeta così tipicamente e profondamente italiano e romano, del quale ricorre quest'anno il centenario della nascita.

Esami per radiotelegrafisti radiotelefonisti marittimi

Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha emesso un bando di esami per il conseguimento del certificato internazionale di radiotelegrafista e del certificato generale di radiotelefonista per navi che avranno luogo in giorni da stabilirsi del mese di settembre.

LE ORE DELLA CITTA'

Acquazzone di primavera

La nostra città ha risentito ieri sera di riflesso le conseguenze del temporale scatenatosi nel Friuli e nel Gradiscano. Verso le 18.30, quando già l'orizzonte appariva cupo e in direzione di Monfalcone le nubi erano particolarmente oscure e sembravano galleggiare su una fascia più chiara di cielo che più lontano faceva da sipario, si è riversato su Trieste un breve ma violento acquazzone. Pochi minuti di pioggia «grossa», e poi tutto è ritornato più tranquillo. Solo in serata si è notata una maggiore intensità del vento, che del resto, pur soffiando da Sud-Ovest, ha dato origine a raffiche di quasi ottanta chilometri orari. Sfogo maggiore hanno avuto gli agenti atmosferici nelle zone vicine. Nel Gradiscano è caduta la grandine, arrecando danni agli alberi già fioriti; un temporale altrettanto violento si è registrato a Udine.

Al Circolo ufficiali

Sabato 11 corrente, con inizio alle ore 16, avrà luogo al Circolo ufficiali il IV torneo di bridge, a coppie libere, con le consuete modalità.

Vita di Svevo

Oggi alle 18.45 viene trasmessa da Radio Trieste la prima puntata di una cronistoria sveviana a cura di Anita Pittoni. Le altre puntate seguiranno settimanalmente. Notizie, aneddoti, citazioni formano la vivace trama di questa cronistoria in modo da far risaltare il filo conduttore della vita di Italo Svevo e della sua genesi di scrittore. Anita Pittoni, appassionata quanto severa studiosa della letteratura triestina, si va occupando da molto tempo della biografia e dell'opera del grande romanziere. E' alla sua specifica competenza che la RAI-TV si è rivolta per il documentario sveviano apparso sugli schermi televisivi nel trentesimo anniversario della morte dello scrittore. L'interesse per l'opera di Italo Svevo è in continuo crescendo in Italia e nel resto del mondo. Gli editori dei più vari Paesi si contendono le pubblicazioni delle sue opere, che portano alto il nome di Trieste oltre confini e barriere.

Movil estivo

La ditta *«Vulcano»* tel. 95104 depositaria del Movil estivo avverte la spett. clientela che è fornita di tutto l'assortimento. Vulcano è esclusivista anche dello Slip Enea per postoperati e sportivi. Vasto assortimento biancheria calze per signora *«Ruscus»*, calze da uomo delle migliori marche. *Vulcano via Muratti 4, a Monfalcone piazza Repubblica 17.*

Le stoffe di Damiani

Da oltre mezzo secolo il nome Damiani rappresenta una garanzia nel campo delle drapperie di classe per abiti da uomo. Nel negozio Damiani, in piazza S. Antonio 6, sono giunte in questi giorni le più belle novità per la primavera e l'estate, nelle esclusive di rinomatissime Case italiane ed estere. Stoffe di qualità superiore, e prezzi veramente buoni. Damiani, piazza S. Antonio, 6.

Oggetti rinvenuti

Presso la Ripartizione X-Economato del Comune di Trieste, Palazzo municipale, III piano, stanza n. 108, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di marzo sulla pubblica via, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: anello oro, orologi donna e uomo, portamonete, bracciale oro, valuta nazionale ed estera, gomma per moto, giacca pelle, giacchetto lana, scarpe ginnastica, portatti plastica, valigetta, occhiali vista, borsette, collana perle, libro lingua tedesca.

Radio - Televisione

da *Radiobacchelli* in via Pascoli 24. E' nel Vs. interesse!!

Frigoriferi - Lavatrici

da *Radiobacchelli* in via Pascoli 24. E' nel Vs. interesse!!

Elettrodomestici

da *Radiobacchelli* in via Pascoli 24. E' nel Vs. interesse!!

L'Hotel Obelisco

offre un piacevole soggiorno a condizioni vantaggiose di avanstagione. Il ristorante è in piena funzione. Telef. 21-131.

Frigoriferi Fargas

con sole 150 lire giornaliere da *«Balcor»*, via S. Maurizio 2, I piano.

Frigoriferi Vanguard

Il prodotto Karson d'avanguardia, il più moderno, unisce l'alta qualità a un giusto prezzo. Robusta costruzione con evaporatore, sottofreezer, sbrinatore, gruppo originale Tucumsech. Modelli 160, 180 e 250. Concess. esclusivi *Pietro Delponte*, via Timeus 12 e *Casalinga Triestina*, via San Maurizio 16. Facilitazioni di pagamento.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 19, minima 13.9; umidità 67%; temperatura del mare 12; pressione mb. 995.1 in aumento; vento km. 51.50; raffiche km. 76.

Oggi: S. Concetta. Il sole sorge alle 5.35, tramonta alle 18.41. La luna nasce alle 5.43, tramonta alle 19.09.

Maree. — OGGI: alta alle 9.25, cm. 32 e alle 21.24, cm. 48 sopra il l. m.; bassa alle 15.19, cm. 35 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 9.52, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusto, strada del Friuli 7 (Gretta); Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Nicoli, Servola; dott. Miani, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: un marinaio (turno 67); un fuochista (turno 70). Turno «generale»: un cameriere (turno 335), due marinai (turno 2896, 2900); un mozzo coperta (turno 1213); un ingrassatore (prec. 725); un fuochista nafta per caldaie a tubi d'acqua.

STATO CIVILE

Nati 8, morti 6, matrimoni 1.
MORTI: Pischiutta Olimpia a. 81; Makovec Francesco a. 73; Fragiacomo ved. Degrassi Serafina a. 89; Farina ved. Visintin Maria a. 86; Morin Beatrice a. 78; Ferluga ved. Pezhlar Giuseppina a. 82.
MATRIMONI CIVILI: Gladulich Dino studente con Carazzato Maria casalinga.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 12 aprile, traversata da Ileggio a Moggio per sella Dagna. I soci sono pregati di iscriversi tassativamente in Segreteria, via Milano n. 2, entro venerdì 10 corr., ore 21. Programma dettagliato e informazioni in sede. Telef. 35240.

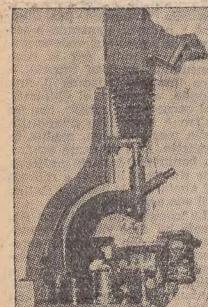
Un particolare del laboratorio di batteriologia dell'Istituto provinciale d'igiene e di profilassi

PROBLEMI DELL'ISTITUTO D'IGIENE

Ha bisogno di spazio il laboratorio micrografico

Sessantamila esami vengono effettuati annualmente all'insegna di un lavoro veloce e soprattutto preciso

Abbiamo riportato nei giorni scorsi due articoli del dott. Bartolomeo Doro, direttore del laboratorio chimico dell'Istituto provinciale d'igiene e profilassi, illustranti i compiti del laboratorio e l'attività che da esso viene svolta. Per completare l'esame dei compiti di pertinenza dell'Istituto d'igiene dobbiamo riguardare adesso anche l'altro laboratorio, quello medico-micrografico, di cui è direttore il prof. Cesare Zacchi. Il campo di attività del laboratorio medico-micrografico è molto vasto. Esso si esplica con la ricerca della tutela della salute pubblica, attraverso l'accertamento diagnostico delle malattie infettive, la vigilanza igienica e la profilassi in generale, mediante il prelevamento di campioni analizzati poi in laboratorio per ricercare le fonti e i mezzi di contagio.

Nella sede di via Molino a Vento, nella palazzina annessa all'Ospedale della Maddalena, si svolge l'attività medico-micrografica. Il personale medico addetto è rappresentato dal direttore, da un coadiutore e da due assistenti. E' in atto un concorso che porterà ad un aumento dell'organico, del resto completato da personale ausiliario, avente il compito di preparare gli esami, nonchè da uno stabularista, incaricato

Apparecchio microfotografico

dell'allevamento e della custodia degli animali, siano essi sani o inoculati, in osservazione.

Gli esami che annualmente vengono effettuati dal laboratorio medico-micrografico raggiungono la cifra di 60 mila. Essi comportano un lavoro veramente notevole, che deve essere compiuto nel più breve tempo possibile e con la massima precisione. Due esigenze che vengono contemperate con difficoltà ma che la capacità e l'esperienza del personale locale riescono sempre a far andare d'accordo.

Considerando la provenienza dei campioni, si constata che le richieste di analisi sono pervenute per il 67 per cento da parte di enti, per il 28 per cento dall'Ufficio sanitario di Trieste, per il 2 per cento dai comuni della provincia e soltanto per il 2 per cento da privati.

Come risultato dalle cifre, il maggior lavoro del laboratorio è dovuto alle richieste di enti. Si tratta di una prassi che si è dimostrata assai felice, perchè riserva al laboratorio provinciale il compito di eseguire tutte le analisi che riguardano la profilassi, riconoscendogli una competenza in questo campo preminente su tutti gli altri istituti d'analisi. Gli enti in parola sono rappresentati dall'ospedale d'isolamento, che fa parte degli Ospedali Riuniti, dall'Ospedale psichiatrico provinciale, dall'Opera nazionale maternità e infanzia, dal Consorzio provinciale antitubercolare, dalle carceri, dall'Ospedale infantile e da vari altri enti. Per determinate analisi particolarmente delicate o per esami di conferma si rivolgono al laboratorio medico micrografico anche Enti che posseggono propri laboratori, ed in particolare per tutte le prove che riguardano gli antibiotici.

E' in atto una notevole collaborazione fra il laboratorio provinciale e l'Ufficio sanitario del Comune di Trieste. Il Commissariato d'igiene, alle dipendenze dell'ufficiale sanitario, provvede con il proprio personale alla vigilanza sull'igiene del suolo ed abitato e sulla produzione e vendita degli alimenti e delle bevande. Per la esplicazione di tale vigilanza la città è stata divisa in 12 settori, ognuno dei quali è affidato alla vigilanza di un nucleo permanente diretto da un commissario d'igiene. La collaborazione fra il personale di vigilanza e il laboratorio è assai fruttuosa. Il laboratorio comunque, senza attendere la spontanea affluenza del materiale da analizzare, viene alimentato da tutte le istituzioni ed enti cui compete la salvaguardia della salute pubblica. La sua attività e la sua efficienza sono perciò subordinati anche all'efficienza di tali servizi. E uno dei principali compiti del direttore del laboratorio è quello di inserirsi nel complesso meccanismo della sanità pubblica locale con funzione consultiva e coordinatrice, in uno spirito di fattiva collaborazione.

Il prelevamento dei campioni viene effettuato razionalmente tutti i mesi dell'anno, in ogni settore dell'alimentazione, quando si tratta di effettuare il controllo batteriologico. A tale compito prevede il Commissariato d'igiene. Per quanto riguarda le apparecchiature necessarie per effettuare gli esami, il locale laboratorio diretto dal prof. Zacchi è da considerarsi fra i più moderni e meglio dotati. I progressi della tecnica che hanno portato all'approntamento di nuovi strumenti, rivoluzionando metodi e sistemi, affinando e perfezionando la ricerca, fino a renderla più spedita con risparmio di materiale e di lavoro, non sono stati compiuti invano per quanto riguarda il reparto medico micrografico dell'Istituto provinciale.

In mancanza di indicazioni precise sui metodi e sulle ricerche da eseguire, il laboratorio di Trieste è costretto a camminare su una pista tracciata con le sue stesse mani. Tutto il lavoro è il frutto dell'esperienza dei singoli, che non è certo scarsa nè ristretta, ma manca solo del necessario coordinamento con altri laboratori analoghi, in modo da produrre risultati pratici ancora più perfezionati. Tutto ciò, va precisato subito, non costituisce un difetto del laboratorio triestino ma piuttosto dell'organizzazione sanitaria esistente nel nostro paese, soprattutto a causa della mancanza di un codice per la vigilanza degli alimenti. Il laboratorio provinciale ha comunque la funzione di guida, in modo da essere considerato inappellabile.

E' stato già fatto cenno all'incompletezza del nostro ordinamento sanitario. Ne deriva il pericolo di un isolamento e di una cristallizzazione del laboratorista, il quale viene a trovarsi privo di quel coordinamento che sarebbe auspicabile in una attività così importante, nella quale la parte pratica e teorica, sempre poggianti su una base scientifica, necessiterebbero di un continuo aggiornamento, soprattutto alla ricerca della specializzazione.

Uno dei punti fermi della esposizione fattaci dal prof. Zacchi riguarda le difficoltà ambientali da cui è afflitto il laboratorio. «Siamo angustiati dalla mancanza di locali — ha affermato il prof. Zacchi — tanto che alcune attività sono state forzatamente sospese per insufficienza di spazio. Fortunatamente è già stato approntato il progetto del nuovo Istituto provinciale d'igiene nel quale troveranno posto i due laboratori che lo compongono. Esso sarà modernamente attrezzato e ci consentirà di offrire il meglio di noi stessi al servizio dell'igiene e della salute pubblica».

UN UOMO SFORTUNATO

Consumò vino e salumi nella gestione provvisoria

Dopo lunga e attenta indagine sulle risultanze di causa, il Tribunale penale ha giudicato Daniele Godina non colpevole del reato di bancarotta fraudolenta, sotto la cui imputazione vi compariva.

La sentenza viene a chiudere una lunga partita, nel corso della quale sembra che la sfortuna si sia veramente accanita contro il Godina, frustrando tutta la sua iniziativa commerciale e la sua competenza.

Per molti anni egli è stato il titolare di una impresa di costruzioni, campo di sua specica competenza; ma per la mancanza di capitali ha dovuto per lo più accontentarsi di lavori di restauro e di demolizione, oltre ad opere minori commissionate dal Genio civile e dallo IACP. Poi, a un certo momento, pareva giunto il momento buono: la Società immobiliare lombardo-veneta gli affidava lavori per oltre dodici milioni di lire, ma quando i lavori sono stati portati a termine, il Godina ne aveva riscosso meno di dieci e frattanto l'Immobiliare finiva in fallimento. Il Godina restava scoperto per circa due milioni e mezzo; e poco dopo, nel 1952, doveva sospendere la sua attività.

L'anno successivo, l'uomo, sempre dotato di iniziativa, ha assunto la gestione della trattoria «Ai soci» di Basovizza, di proprietà della signora Santina Pozar. Questa intrapresa non durava però a lungo e dopo qualche tempo si concludeva con un fallimento. La situazione era a questo punto quando sono intervenuti i fatti che hanno portato il Godina davanti al Tribunale con l'imputazione di bancarotta fraudolenta.

Gli si contestava in particolare di aver distratto, mentre il procedimento fallimentare era in corso, una cucina economica a legna del valore di 30 mila lire e un bollitore a gas del valore di 800 lire; di aver, inoltre, dissipato e distratto un'altra quantità di beni dalla massa fallimentare e precisamente: un prosciutto smezzato, un salame, 290 litri di vino bianco, 750 litri di vino nero, 12 fiaschi di vino da due litri ciascuno e 16 fiaschi da un litro, 64 bottiglie di vino o liquori, 68 bottigliette di birra, una novantina di bottigliette di bibite varie.

In effetti, la cucina e il bollitore sono stati poi trovati presso dei parenti del Godina, mentre per gli altri beni il difensore ha sostenuto che l'imputato era stato autorizzato dal giudice delegato a continuare nella gestione provvisoria della trattoria. Il Tribunale, come dicevamo, ha accolto la tesi della Difesa e ha mandato assolto il Godina: relativamente alla cucina e al bollitore per insufficienza di prove; per il resto, perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Fabrio; P.M. Maltese; canc. Urbani; Difesa avv. Stradella.

Credeva che il figlio si fosse addormentato

E' deceduto ieri a mezzogiorno nella propria abitazione il bracciante Carlo Kumar di 54 anni, il quale è stato folgorato da una paralisi cardiaca.

Il Kumar viveva in uno squallido scantinato di via Risorta 4 assieme alla vecchia madre; egli era stato male tutta la notte, per un grave attacco al cuore, e in mattinata le sue condizioni s'erano aggravate. La madre, la signora Francesca Nardin ved. Kumar di 83 anni, notato il sensibile peggioramento del figlio, il quale giaceva nel proprio letto ormai morente, ha deciso d'invocare l'intervento dei sanitari. Quando essi sono giunti sul posto, il malato era già spirato.

E' stata chiamata la Polizia per l'ottenimento del nullaosta per la rimozione del cadavere. La vecchia madre semi-inferma ignorava che il figlio era morto. Credeva si fosse solo addormentato ed esortava infermieri e poliziotti a fare piano, che non lo svegliassero.

AVREBBE FATTO LA GIOIA DI UNO SCRITTORE DI «GIALLI»

Facilitate le indagini dal nerofumo sul battistrada

Ridotte in Appello le condanne per un terzetto che si occupava di far sparire gomme e benzina

Nella caserma «Duca delle Puglie», in via Cumano, c'era alcuni anni fa un barbiere che non s'occupava soltanto della rasatura e della sfumatura sulla nuca dei soldati. S'occupava, per esempio, anche di gomme e di benzina. Per di più aveva, nel giro delle sue conoscenze, altre persone appassionate degli stessi argomenti.

Queste peculiari qualità fecero di Giovanni Bandoli una persona assai utile al sergente Antonio Tombari e al soldato Bruno Bozzoni, entrambi alloggiati in quella caserma e incaricati di servizio presso l'autosezione reparto trasporti. Il come e il quando degli accordi fra i tre possono — e devono — essere desunti dalle risultanze processuali, quali appaiono al termine del lungo procedimento che ha visto i tre uomini coinvolti per una questione, come dicevamo, di gomme e di benzina. Si ritiene pertanto che il Bandoli fosse messo dagli altri due a parte dei loro peccatucci quando questi erano già stati commessi: una prima volta, nel maggio 1955, si trattava del prelievo non autorizzato di 40 litri di benzina dal serbatoio di un automezzo, ai primi del giugno immediatamente successivo, era invece il caso di sei ruote di scorta gommate per autocarro, che erano state smontate dagli appositi alloggiamenti di altrettanti mezzi militari.

Il Tribunale, giudicando il caso in prima istanza nel dicembre [illegible]

[illegible]

CATTIVA GIORNATA A BORDO DELLE NAVI

Bloccata la mano nella fascia elastica

Investito da un quintale di carta

Un doloroso infortunio è capitato ieri sera all'operaio Alfredo Tagliapietra di 40 anni, residente a Burano (Venezia), il quale intorno alle 20.30 stava lavorando per conto della ditta «Fiat - Grandi motori» di Venezia a bordo della motonave «Vulcania», ormeggiata alla Stazione marittima. Nel corso del montaggio di uno stantuffo il Tagliapietra è rimasto accidentalmente impigliato con una mano nella fascia elastica; egli ha così riportato una ferita lacero contusa da schiacciamento al quinto dito della mano sinistra con sospetta frattura della falange distale, per cui si è fatto trasportare all'Ospedale maggiore. Alle 21.10 lo sfortunato operaio è stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Un bracciante che intorno alle 21 lavorava per conto della Compagnia portuale «Ex-Huetter» nella stiva della motonave «Barletta», ormeggiata in corrispondenza dell'hangar 1 del Porto vecchio, è stato investito da balle di carta del peso di circa un quintale. L'operaio era precisamente intento a scaricare con altri colleghi le balle di carta da un carrello; a un tratto una è precipitata dall'alto di una catasta e gli è andata a finire su un piede. Alle 21.30 lo infortunato, Ennio Bartoluzzi di 25 anni, abitante in via Scalinata 2, è stato raccolto da un'autolettiga e trasportato all'Ospedale maggiore; è stato medicato all'astanteria per una contusione alla regione tarsale del piede destro, e quindi è stato dimesso con prognosi di una settimana.

All'ambulatorio della CRI di Muggia si è presentato l'installatore Eucardio Riccobon di 40 anni, abitante in via Orlandini 58, il quale si è fatto medicare una vasta abrasione alla gamba sinistra. L'operaio ha dichiarato di essere rimasto vittima di un infortunio verso le 13; nel salire su un cavalletto aveva messo accidentalmente un piede in fallo e, perduto di conseguenza l'equilibrio, aveva urtato con l'arto contro una delle assi del rudimentale supporto.

Oggi, alle ore 20.45, la banda del Ricreatorio comunale G. Padovan, diretta dal maestro V. Vianello, terrà un concerto nella palestra del Ricreatorio di S. Luigi.

Nulla osta per «Les amants»

La Globe comunica che la Presidenza del Consiglio ha concesso il nulla osta di circolazione al film «Les amants» che verrà proiettato in tutta Italia il 19 aprile.

I tagli apportati dalla censura al film sono irrilevanti e incidono sulla proiezione per un tempo di un minuto e tredici secondi.

I tagli hanno eliminato il «nudo» di Jeanne Moreau ritenuto particolarmente audace per l'atmosfera erotica incombente su quella particolare sequenza.

L'attesa per la programmazione del film è vivissima in tutta Italia.

ATTIVITA' DEI SOLITI IGNOTI

Colpo da 20 mila lire in una officina di Servola

Da un bar sparisce il portafogli

Un audace furto è stato compiuto la notte scorsa a Servola, precisamente al n. 77 di via del Roncheto dove ha sede l'officina «Sacad», la quale è situata in posizione piuttosto isolata: il che ha contribuito all'azione indisturbata dei malviventi, che vi si sono introdotti ad ora imprecisata. Essi hanno raggiunto il laboratorio e, approfittando dell'oscurità e del luogo deserto, hanno potuto effettuare il «colpo» con una certa facilità.

I ladri sono penetrati all'interno del locale dopo averne aperto due finestre poste a circa un metro e mezzo dal suolo; quindi hanno raggiunto l'officina. Hanno trascurato per ragioni «pratiche» il consistente materiale, invero difficilmente trasportabile, per passare direttamente nell'ufficio: un vano ricavato nell'officina stessa, in un angolo, mediante una «paratia». I ladri hanno messo a soqquadro i registri e i documenti dell'azienda, che erano appoggiati sul piano della scrivania, per mirare poi al cassetto. Esso era chiuso; ma non c'è voluto molto ad aprirlo, dato il repertorio d'arnesi atti allo scasso in dotazione all'officina. I ladri hanno perciò trovato bello e pronto l'occorrente per forzare il cassetto. E vi hanno asportato poco più di 20 mila lire; intascato il denaro, i malviventi si sono rapidamente dileguati.

Dell'incursione ladresca si è accorto all'atto della riapertura dell'officina, ieri mattina, il titolare della «Sacad», il signor Giuseppe Bucar, il quale ha immediatamente denunciato il fatto ai carabinieri della Stazione di Servola. I militi sono intervenuti sul posto per eseguire i necessari rilievi; ma la minuziosa indagine non ha tuttavia fornito alcuna traccia utile all'identificazione degli autori del «colpetto» notturno.

Si è presentato ieri al Commissariato di P.S. di piazza Dalmazia il banconiere Giacomo Besedniak di 24 anni, abitante a Verniellis 72, il quale ha denunciato il patito furto del proprio portafogli contenente documenti vari e la somma di 6 mila lire. Il giovane aveva lasciato il portafogli nella tasca interna della giacca, appesa nello spogliatoio di un bar di Corso Italia, dove lavora. Qualche malintenzionato si è infilato non visto nello stanzino e gli ha sottratto il portafogli; il furto è stato commesso tra le 6.40 e le 16.10.

Respinto un rinvio in attesa dell'amnistia

Nell'aula della Pretura si parla spesso di amnistia. E' risaputo che il progetto di amnistia di cui si attende l'approvazione e la promulgazione influirà soprattutto sui processi di competenza di Pretura, gran parte dei quali verrà a cadere. Per questo non sono infrequenti le richieste dei difensori, in vario modo giustificate dal punto di vista formale, tendenti a ottenere il rinvio dei procedimenti; nella evidente speranza che, varata nel frattempo la amnistia, il processo possa non essere effettuato.

Così l'avv. Berton, difendendo ieri il signor Luciano Puspan, imputato di lesioni colpose cagionate alla signora Nerina Müller in Micheluzzi, in un investimento stradale, ha rilevato apertamente le sue aspettative di amnistia; d'altro canto egli ha invocato la sussistenza di trattative in corso tra le parti per un componimento delle questioni riguardanti il risarcimento dei danni, per presentare formale istanza di rinvio. «Anche per togliere lavoro alla Giustizia», ha aggiunto lo avvocato, «poichè è di questo che precipuamente ci dobbiamo preoccupare». Nonostante tali buone ragioni, il Pretore ha respinto l'istanza e il processo è stato pertanto celebrato.

Il Puspan guidava un furgone su per viale D'Annunzio, la mattina del 1° febbraio 1956. All'altezza dello stabile n. 7 ha investito, provocandole lesioni guarite poi in sei mesi con lievi postumi permanenti, la signora Müllner che era scesa poco prima dal marciapiede di destra e si avviava verso quello opposto. Si è lungamente discusso per appurare se sul lato destro vi fossero delle automobili in sosta tra le quali la signora possa essere improvvisamente sbucata cogliendo di sorpresa il guidatore. Le testimonianze di alcuni spettatori non sono state favorevoli all'imputato; il quale è stato infine dichiarato colpevole e condannato a un mese di reclusione, con tutti i benefici di legge, oltre al risarcimento dei danni da definirsi in altra sede.

Pret. Tavella; P.M. Gridelli; canc. Sergi; Difesa avv. Berton; P.C. avv. Dell'Antonia.

Ricordata la figura del dott. Dario Castellano

In un breve intervallo d'udienza della Corte d'Appello è stata ieri ricordata la figura d'uomo e di magistrato del dott. Dario Castellano, soggiaciuto, a soli 54 anni, a breve malattia. Il dott. Castellano era dal gennaio 1957 Sostituto Procuratore generale presso la Procura generale di Trieste, dopo aver ricoperto precedenti alti incarichi nella Magistratura.

Il rappresentante del Pubblico Ministero dott. Marsi, il Presidente di sezione di Corte d'Appello dott. Fulco e l'avv. Preti hanno commemorato il valente magistrato, ricordandone con commosse parole le doti d'ingegno e di giustizia.

Si apprende al contempo che il giudice istruttore presso il Tribunale di Udine dott. Mario Caniglia è stato nominato consigliere di Corte d'Appello e destinato alla nostra città. Il dott. Caniglia prenderà possesso del suo nuovo incarico a partire dal 15 corrente.

STAMANE IN CORTE D'ASSISE

Volle due milioni per lasciarla in pace

Il giovane dovrà rispondere di estorsione minacce, percosse e sequestro di persona

[illegible]

SPETTACOLI

Domani il concerto Albert-Spada

Domani alle ore 21 avrà luogo il concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina, diretto dal m.o Rudolf Albert e con la collaborazione del pianista Pietro Spada.

Il programma comprende: Beethoven: Sinfonia n. 8 in fa magg. op. 93; Ciaikowski: Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra; Strauss: «Till Eulenspiegel», poema sinfonico, op. 28.

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

«Recital» di Enrica Corti oggi al Circolo di Cultura

Enrica Corti, prima attrice della nostra Compagnia Stabile di Prosa, inserendo una parentesi lirica nel pieno della sua attività teatrale, terrà oggi al Circolo della Cultura e delle Arti l'atteso «recital» dedicato ad alcune tra le più belle «Elegie duinesi» di Rainer Maria Rilke.

La declamazione di Enrica Corti sarà preceduta da una introduzione del prof. Guido Devescovi, dell'Università di Trieste, critico e studioso specializzato nelle trattazioni di letteratura tedesca. Negli intervalli e nelle pause, il recital sarà integrato da musiche di Beethoven, eseguite al pianoforte da Livia D'Andrea Romanelli.

L'interessante manifestazione artistica, inclusa nel programma della Sezione Spettacolo del CCA, avrà inizio alle ore 19 precise nella sala di via S. Carlo; l'ingresso è libero.

Sabato due complessi di Jazz all'Auditorium

Organizzato in collaborazione dal Circolo Triestino del Jazz e dal Centro Universitario Musicale (C.U.M.), sabato 11 corr. alle ore 18 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano un concerto jazz sostenuto da due complessi di Bologna: il «Rheno Dixieland Sextet», di stile tradizionale e l'«Amedeo Tomasi Trio», di stile moderno.

Nelle prossime edizioni daremo ulteriori notizie sui complessi, che giungono nella nostra città dopo un'interessante attività artistica e sulle esecuzioni in programma.

I biglietti d'ingresso sono in vendita alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1959». Domani, ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: m.o Rudolf Albert. Pianista: Pietro Spada.
NUOVO. Ore 21: «La giostra» di Massimo Dursi. Regia di Massimo Dursi. Turno di abbonamento G. Prezzi: settore A lire 600, B 400; galleria 250. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del teatro.

ARCOBALENO. 16: «Il viaggio» con Deborah Kerr e Yul Brynner, in technicolor. Un grande film con due grandi attori. Ultimo giorno. Domani il film più atteso e discusso «Les amants».
EXCELSIOR. 16: «Il balio asciutto». La più divertente commedia finora interpretata da Jerry Lewis. Un film Paramount in Vistavision.
FENICE. 15, 18.40, 21.50: «Il grande paese» con Gregory Peck, Jean Simmons, Carroll Baker, Charlton Heston e Burl Ives. Technicolor in technirama. Un grande film con grandi interpreti.
FILODRAMMATICO. 15. Strepitoso successo della comp. Cecè Doria e Rosy De Sevilla, nella nuova rivista 1959 «Superparata di donne», con le bellissime ragazze del Balletto Zodiaco. Sullo schermo, in technicolor, «I rinnegati del Wyoming» con Phil Carey e Martha Hyer.
GRATTACIELO. 16: Dal noto «Liebelei» di H. Schnitzler, Cineriz presenta Romy Schneider e Alain Delon nel technicolor «Christine» (L'amante pura). Sospese le tessere a tutto il 12 aprile.
NAZIONALE. 16: «Ricatto a tre giurati» con Laraine Day, Ricardo Montalban, Richard Carlson, June Havoc. Un film sensazionale.
SUPERCINEMA. 16: «La gatta» con Françoise Arnoul in un film di Henri Decoin. La «Gatta» è il nome vero di una spia vera nella Francia occupata dai nazisti. (Dall'archivio segreto dello spionaggio supremo). Enorme successo.

ALABARDA. 16: Ultimo definitivo giorno «I soliti ignoti». Capolavoro, con V. Gassman, M. Mastroianni e con Totò. Domani «Il padrone delle ferriere». Spettacolare e lussuosa realizzazione in technirama-technicolor, con Virna Lisi.
AURORA. 15.30: «Peccatori in bleu jeans» (Les tricheurs) con P. Petit e J. Charrier. Il film che ha scandalizzato la Francia. Rigorosamente vietato ai minori.
CAPITOL. 13.30, ultima 21: «I 10 comandamenti». Il gigantesco capolavoro in technicolor di Cecil B. De Mille. Prezzi: adulti L. 300, ridotti 200. Enal 250. Ingresso continuato.
CRISTALLO. 16: Una delicata storia d'amore che ha commosso il pubblico di tutto il mondo «Orchidea nera» con Sophia Loren e A. Quinn. Vistavision Paramount, premiato a Venezia per la migliore interpretazione femminile. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16: «Destino di una imperatrice» (III episodio di Sissi), technicolor, con Romy Schneider e Karlheinz Bohm. Ultimo giorno.
IMPERO. 16.30: «Primo amore». Il delizioso film di M. Camerini, con Lorella De Luca, M. Mattioli e M. Carotenuto. Grande successo.
ITALIA. 16: Seconda settimana di entusiasmante successo: «I soliti ignoti». Il film più comico dell'anno, con Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Renato Salvatori, Rossana Rory e Totò. Ultimo giorno.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Tramonto di fuoco». Sensazionale avventuroso technicolor, con Rory Calhoun e Martha Hyer.
VIALE. 16: «Pezzo capopezzo e ca[illegible]

IDEALE. 16: «La valle del destino» con Gregory Peck, Greer Garson e Preston Foster. (Nuova edizione).
MARCONI. 16: «L'infernale Quinlan» con Charlton Heston, Janet Leigh, Orson Welles. Partecipazione straordinaria di Marlene Dietrich e Zsa Zsa Gabor.
MODERNO. 16: James Stewart e Kim Novak in «La donna che visse due volte» con Barbara Bel Geddes e Tom Helmore. L'ultimo capolavoro di Alfred Hitchcock. Vistavision in technicolor.
RADIO. 16: «Rififi». Un film unico ed eccezionale. Vietato ai minori.
S. MARCO. 16: «La storia di Esther Costello» con Joan Crawford e Rossano Brazzi. Un film interamente drammatico. A grande richiesta ultimo giorno. Enorme successo.
SAVONA. 16: «Il principe folle». Amore e tradimento tra il fasto e gli intrighi di una Corte regale. Technicolor, con Horst Buchholz e Odile Versois.

AZZURRO. 16: «X contro il centro atomico». Avventuroso, con D. Jagger e Chapman. Un'epopea della aviazione in un dramma d'amore.
BELVEDERE. 15.30: «Il colosso di argilla». Una grande interpretazione di Humphrey Bogart.
LUMIERE. 17: «Le avventure di Stanlio e Ollio» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Film supercomico.
NOVO CINE. 16: «Il giuoco del pigiama» con Doris Day e John Raitt. Stupendo technicolor musicale.
ODEON. 16: «La squadriglia Lafayette» per la regia di W. A. Wellmann. Un'epopea dell'aviazione.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «La ballerina e il buon Dio» con V. De Sica e Vera Cecova.

LA SETTIMA RASSEGNA CANINA

Esemplari di tutta Europa nella cornice di Miramare

Stabilita per il 14 giugno l'apertura della manifestazione Importanza eccezionale dell'Esposizione e sue caratteristiche

Forse nessuna rassegna canina in Italia ha mai avuto cornice più bella di quella che Miramare offrirà agli espositori che dalle altre regioni d'Italia e dall'estero converranno il 14 giugno a Trieste. Il Parco sarà nel mese di giugno un'incantevole serra di fiori e di verde. I pergolati di glicinie sotto i quali saranno allineati i magnifici esemplari di cani di pura razza, saranno percorsi da una folla ammirata di visitatori che non vorranno perdere l'occasione di godersi una bella giornata in uno dei luoghi più suggestivi d'Italia.

I magnifici animali, prodotti dalla sapiente cura di allevatori di ogni paese e che costituiscono un mirabile esempio di quanto possa l'amore dell'uomo per gli animali unito al suo raziocinio di sagace indagatore dei misteri della genetica, non potrebbero essere meglio ammirati e compresi se non inquadrati in uno scenario dove le bellezze naturali sono state dall'uomo ingentilite e piegate a significare il suo amore e il suo spirito artistico. Miramare è un esempio meraviglioso della importanza che assume l'ambiente che inquadra ogni manifestazione della vita dell'uomo. Il grande protagonista è il suo mare che gli conferisce una caratteristica tutta particolare.

I nostri cani, nati per vivere in mezzo alla natura, animeranno con la loro grazia i viali del parco secolare, dove sembra ancor vivo un mondo discreto che sapeva nascondersi dietro un paravento di preziosità artistiche e di grande signorilità.

La rassegna internazionale canina si inquadra nelle grandi manifestazioni di Trieste che iniziano con la gentilissima mostra del fiore e terminano con la grande Fiera campionaria.

All'esposizione di quest'anno tre elementi le conferiscono un'importanza eccezionale, e allineano la nostra alle più importanti rassegne europee.

Trieste è sede obbligatoria per i concorrenti al Trofeo d'oro e ai Trofei d'argento per gruppi di barboni, che istituito dalla Sezione Enci di Padova per iniziativa del suo vicepresidente comm. dott. Mario Scagni ha le sue sedi obbligatorie a Padova, Milano e Trieste, e facoltative a Wiesbaden, una città dell'Austria da destinarsi, e si concluderà a Zurigo. Il grande Trofeo d'oro «Palace Hotel Meggiorato» di Abano Terme è un ambito e prezioso riconoscimento che verrà assegnato al gruppo di cani barboni (pudel) che avrà totalizzato il maggior punteggio. Trieste offrirà il Trofeo d'argento «Trieste» al gruppo terzo classificato.

Sempre nella nostra esposizione si disputerà il Trofeo d'oro «Generale Mayer Chellini» messo in palio dalla Società italiana terriers per onorare la memoria del nostro concittadino che ne fu presidente appassionato e competentissimo.

Importante si presenta il raduno del cane da ferma tedesco di tutte le varietà: bracco tedesco a pelo liscio, a pelo ruvido, il Weimaraner dal manto argentato, il Musterlaeder. Sarà la prima volta che vedremo riuniti questi cani che gli allevatori tedeschi hanno saputo creare ricorrendo a unioni di razze diverse e che adesso sono ormai fissati nei loro caratteri somatici e venatori. Sono ausiliari di caccia tra i più diffusi anche nelle nostre regioni dove si sono affermati per le loro caratteristiche che si confanno alla natura del nostro terreno di caccia e per la vicinanza dei loro paesi di origine.

Trieste cinofila mostrerà agli espositori delle altre regioni di Italia i suoi setters inglesi, i suoi epagneuls bretons, i bracchi tedeschi dei suoi allevamenti, inoltre i numerosi barboni importati, i doberman, i Wippeth (levrieri inglesi di piccola taglia), i cairns-terriers i collies e tutti i rappresentanti delle altre razze canine che hanno amatori tra i nostri concittadini. Verranno dal Friuli e dal Veneto i numerosissimi cani da caccia di tutte le varietà a misurarsi sui rings dell'esposizione dopo essersi misurati sui campi di gara delle loro riserve famose e ospitali. Sarà insomma una festa per gli amatori del cane puro che in Italia ormai è diffusissimo e conta degli allevamenti che nulla hanno da invidiare ai celebrati d'oltralpe e d'oltre Manica.

Il comitato organizzatore ha fiducia che i triestini apprezzeranno i suoi sforzi per offrire loro un campionario completo della cinofilia europea.

Assemblea annuale degli artiglieri in congedo

I soci della Sezione M. O. Aldo Brandolin dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia sono convocati per l'assemblea ordinaria annuale che verrà tenuta alla Casa del Combattente questa sera alle ore 18 in prima e alle ore 19 in seconda convocazione. La presidenza della Sezione raccomanda vivamente agli associati di intervenire all'assemblea essendo in discussione importanti argomenti.

Assemblea dell'Associazione commercianti al dettaglio

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che martedì 14 aprile, alle ore 19.30 in prima e alle ore 20.30 in seconda convocazione, avrà luogo presso la sede sociale in via S. Nicolò 7, la assemblea generale ordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno: 1) presentazione dei bilanci consuntivi 1957-1958; 2) relazione del presidente; 3) varie.

Alla banchina 20 del Porto Vecchio è ormeggiata la motonave «Bernina», reduce dal viaggio inaugurale sulle rotte del Medio Oriente. Le sue partenze si alternano fra Trieste e Genova (*«Giornalfoto»*)

LE «SEGNALAZIONI» SONO SEMPRE ESISTITE

Perenne conflitto di opinioni attorno a una vecchia fontana

E' quella dei «Quattro Continenti» rimossa da Piazza Unità nel 1938 Se ne polemizzava accesamente sulla stampa già una trentina d'anni fa

Alcuni mesi fa, una certa Iolanda mandò a Melchiorre di «Cittadella» una letterina con la peregrina proposta che venisse ricostruita in piazza San Francesco d'Assisi, la pittoresca fontana del Mazzoleni che fino al settembre 1938 sorgeva in piazza Unità e che ora a pezzi giace in cima al colle sul prato del Lapidario. Parole al vento. E quella tenace Iolanda dopo un mese si vide costretta a impugnar nuovamente il calamo per rifare l'egual proposta; ma la rubrica «Così è se vi pare» la tenne in egual conto. Mi veniva l'uzzolo di rispondere io, ma pensai che non valeva la pena di spendere altre parole. Poi un'autorevole personalità, la più competente in materia, mi pregò di intervenire e di riaccendere la discussione del 1925, in cui avevo anch'io scritto sul «Piccolo» un articolo sull'argomento; e poi anche lo scultore Mascherini m'invitò a pubblicare il concorde parere di tutti gli artisti che, come allora, anche oggi caldeggiano l'idea di restituire quella fontana al luogo dov'era stata per due secoli. Non pertanto tacqui. Ma quando sul «Piccolo sera» lo scorso 14 marzo vidi che «all'ombra di Sant'Antonio forse ci sarà il Pincio di Trieste» e che nel giardinetto di Barcola verrà ricomposto quel monumento settecentesco, mi sentii incitato e, in quest'amena faccenda, siccome adesso viene impostata, più non mi ripugna d'interloquire. Per questa ragione plaudo all'iniziativa del C.C.A. che vuole ricollocare la fontana al suo posto.

Sotto l'alta torre della sinagoga, dietro il gigantesco rosone, vedo rimpiattarsi la nemesi storica, sghignazzante sulla piazza del Serafico, patrono d'Italia: qui verrebbe posta la fontana? Proprio su questa piazza davano le finestre di quel consigliere municipale che trentaquattro anni fa voleva fossero rimosse dalla piazza Unità la fontana e la colonna.

Ma come potrebbe ora stare la graziosità settecentesca accanto allo stile giganteggiante di Balbek? Quella fontana del Mazzoleni di certo non starebbe bene sotto la poderosa siriaca architettura dei Berlam, ma può accordarsi soltanto col palazzo Pitteri del Moro (1790) e con la tanto proporzionata colonna di Carlo VI, che sorregge la maestosa statua di pietra dello scultore Lorenzo Fanoli veneziano, posta nel 1754 a sostituire quella provvisoria di legno dorato, inaugurata nel 1728.

Ma com'è sorta allora la voglia di togliere quei monumenti? C'era nei primi mesi del 1925 uno spirito di rinnovamento che investiva tutta la città e la voleva più bella, più grande, nel suo aspetto sempre più italiana. E con ciò si spiega tutto il resto, e quasi noi riusciamo a comprendere che certe sventate esagerazioni fossero quindi incappate negli inevitabili errori d'un mal ponderato giudizio. Nel nostro giornale il 6 febbraio 1925 si parla del nuovo palazzo ai Portici di Chiozza; l'11 marzo: «entra in funzione il nuovo Ponterosso (vedi anche 12 maggio); l'8 aprile leggiamo un articolo per l'estetica delle rive e si prospetta la costruzione d'un grattacielo al Ponteverde, possibilmente con la cupola, e vi si dice pure che il canale è «bellissima fra le prospettive della città». Il 9 aprile: gli otto progetti presentati al concorso per la regolazione della piazza dove sorgerà il monumento a Guglielmo Oberdan. Il 30 maggio: il Selva presenta il bozzetto del monumento ai Caduti. Intanto proseguivano i lavori per il Faro della Vittoria, voluto e ideato da Arduino Berlam — che vi ha speso di suo ventimila lire di veduta pregiata. E si approvava il piano regolatore, che prevedeva l'arretramento del palazzo municipale; e quindi si pensava d'abbattere la sua rinascimentale facciata, del Bruni. Si voleva dare alla città un nuovo volto. Si raccoglievano proprio allora i fondi per un nuovo rione che onorasse il Re... Ebbene, per tutto ciò, volevano togliere Leopoldo II da piazza della Borsa e Carlo VI dalla piazza principale, dove qualcuno consigliava si erigesse in bronzo il re Vittorio Emanuele a cavallo; e portare i due imperatori di Austria in un angolo del Lapidario.

Ed è così che vi troviamo il 17 maggio: un problema cittadino della massima importanza, la sistemazione di piazza Unità. «Infine — e col permesso degli amatori di sassi antichi — quando, quando ripetiamo, si deciderà a togliere dalla piazza quell'informe mucchio di sassi — sassi e non pietre — accatastati fantasticamente, e che vorrebbero essere una fontana, la qual cosa non è ...orribile mucchio di pietre... da relegarsi in un museo di bruttezze ...Dicono coloro i quali hanno qualche cosa da dire sull'argomento...».

Il 30 maggio: «il Consiglio comunale delibera di togliere la fontana di piazza Unità». Sotto la presidenza del sindaco Pitacco, Muratti, in connessione alla ricostruzione del Palazzo municipale, vorrebbe si togliesse la fontana: «uno sconcio», e la colonna di valore discutibile. Lucatelli d'accordo. Camanzi ammette che la fontana è molto brutta; la colonna può restare «perchè non è uno sconcio come la fontana». Tamaro: la colonna è pregevole e va conservata. Muratti: ma si tolga la statua. Benvenuti si associa. Posta ai voti la proposta di Muratti, l'«eliminazione» della fontana viene approvata. Tamaro: la colonna la si può guardare se mai con un senso di pietà non con disgusto o ribrezzo. Benvenuti e Lucatelli ne fanno invece questione di patriottismo. Pitacco: qui il patriottismo è fuori causa. Fra l'altro poi si ventilò l'interramento d'una parte del Canale... Consiglieri sconsigliati! Dopo qualche anno fu perpetrata quest'infamia. Ed ora alfine ci conforti il Pincio... fra le tante e le tante bancherelle.

Ma Arduino Berlam, nella stessa pagina, replica come «modesto professionista e per civismo»: la vista del mare è la massima bellezza della piazza. La fontana poi non è tanto brutta; composizione barocca, quale si trovano in tutti i giardini e parchi dell'epoca. Fuori simmetria la colonna e la fontana? Ma la Simmetria è una vecchia zitella, figliola di messer Compasso e donna Squadra. Ed un altro articolista che si firmò «Autotrio»: La colonna non è d'ingombro, nè deturpò la nostra storia e ricorda un imperatore che non sfregiò Trieste. Alle fontane occorre acqua, così per i due mascheroni del Canale. Ma quella fontana settecentesca! che razza di roba è questa? Una porcheria, da usarsi alle bonifiche di Zaule. Bisogna rimuovere anche Carlo VI».

Tutte queste lettere, di cui vien fatto qui un sunto, piovevano alla redazione in risposta all'intervista dell'ing. Camanzi (26 maggio): E' conveniente procedere a una nuova sistemazione di piazza Unità? L'assessore ai lavori pubblici Camanzi ci dice di no: «Nulla modificare, salvo l'aggiunta dei pili veneti e i nuovi lampioni. Innegabilmente la fontana è brutta. Però bisogna tener conto dell'opinione altrui. Per la piazza, oltre che del carattere estetico si tratta del carattere pratico: pavimentazione, macadam, asfalto, anzichè arenaria o granito. La piazza è un tutto armonico, costituito dai pregevoli edifici che la circondano; niente giardini, nè aiuole, nè colonne e fontane e via di seguito. Ora secondo alcuni artisti la colonna, la fontana e il palazzo Pitteri nel loro insieme costituiscono un caratteristico angolo settecentesco. Per nascondere le disarmonie, bisognerà rivestirla di verdura, riempiendo e coprendo le manchevolezze. V'immetteremo anche l'acqua...» E dobbiamo riconoscergli il merito d'aver fatto zampillare l'acqua ai quattro lati, però con delle bruttissime tubature esterne, veramente sconce. Su quelle pietre, di bellissimo taglio, disposte con molta arte, cresceva anche un alberino di fichi (i piccioni trovavano all'esterno del «giardin del governator» residue bucce con semi di piattoli neri o verdini, che arrivavano a buon mercato là da Capodistria, quaranta per due centesimi; ed è così che dalla colombina di concime fertilizzante crebbe sulla fontana la pianta) ed un eguale alberetto cresceva di sotto al poggiolo della sala del Consiglio... E ancora il 26 maggio il prof. cav. Alb. Turri rincarava la dose «selvaggia fontana» ed esile (sic) colonna, brutto anacronismo, bruttezze artistiche. O tutto moderno o tutto antico. Inutili bruttezze». Ed un altro propone una nuova fontana nel mezzo della piazza. Un altro: un monumento all'unità, e una nuova fontana. Un altro: il monumento ai Caduti.

Un altro scrive sul transito. Ed io ricordo la definizione che Leonardo fece dell'uomo: un «transito di lordura», quel Leonardo che per siffatti motivi si vide distrutto il monumento equestre dello Sforza, per la cui perfezione studiò sedici anni!

E il 2 giugno Carlo de Marchesetti: «non si alteri radicalmente con le minacciate manomissioni l'attuale stato di quel piccolo angolo di piazza Unità. La tanto bistrattata fontana, contro cui già Guido Angeli invocava tutti i fulmini, ha un carattere particolare e con qualche aggiunta di pianticelle ornamentali, come lo acanto e la «Campanula parthenichlegiana» ecc. che vi apporterebbero un po' di vivacità policroma, potrebbe prendere un aspetto più estetico; come s'è fatto, da Giacomo Boni, al Foro Romano. Questi due monumenti nulla tolgono alla piazza, stando modestamente in disparte». E quello stesso 2 giugno Carlo Schmidl alludendo al coraggioso articolo di Silvio Benco comparso sul «Piccolo» il 31 maggio: «Per le troppe distruzioni già avvenute e deplorate, la voce levatasi in difesa dei monumenti valga a sarvarli e conservarli al loro posto».

Ma dell'opinione di Silvio Benco, come pure di quella di Attilio Tamaro, e di tutti gli artisti di Trieste che mandarono al «Piccolo» una loro unanime protesta per la minacciata «eliminazione», diremo in un prossimo articolo.

Cesare Sofianopulo

Appuntamento alla TV

Ricordiamo i programmi per ragazzi Scatola magica che è palestra di svago Burla carnevalesca di Carlo Goldoni

Un po' per mancanza di spazio, un po' perchè distratti dai programmi più impegnativi, o semplicemente più discussi, non abbiamo mai prestato la dovuta attenzione a quanto la TV va offrendo tutti i giorni al vasto pubblico infantile. Oggi però vogliamo riparare alla negligenza e soffermarci sull'argomento.

La prima cosa da dire è che la TV opera, in questo settore tanto delicato, con sufficiente intelligenza, fornendo per il «consumo» ricreativo della gioventù una notevole varietà di rubriche in gran parte discrete o addirittura lodevoli. Prendiama, ad esempio, «La Giraffa» oppure «Zurlì, il mago del giovedì». Sono complessivamente due ore di trasmissione tenute insieme col filo della spigliatezza, della giovialità colloquiale, e non scevre di qualche utile insegnamento pratico. «Il circolo dei castori» è il convegno settimanale dei ragazzi cosiddetti «in gamba». Nemmeno qui difettano le caratteristiche d'vivacità e disinvoltura che sono inalienabili da una gioventù sana e sveglia. Una trasmissione istruttiva e insieme divertente s'intitola «Il teatro di Arlecchino». Con l'apporto di scherzi e scenette vengono qui presentate ai ragazzi le Maschere italiane. E' un'idea eccellente, ci sembra. Altrettanto raccomandabile sarebbe la rubrica «Avventure in libreria», dove ogni settimana i piccoli telespettatori vengono informati sulle novità librarie a loro destinate. Abbiamo scritto *sarebbe*: infatti ci siamo accorti che non sempre, purtroppo, le notizie biografiche relative agli autori illustrati, sono esatte. Tempo fa, per esempio, ci è toccato di dover sentire che lo scrittore Hans Fallada (al secolo Rodolfo Ditzen) era ungherese, come Zilahy e Körmendi. Sono sviste (ammesso che si tratti di sviste) disdicevoli e superflue. E' nostra opinione infatti che la cultura dei ragazzi non debba soffrire alcun pregiudizio dall'ignorare il nome di Hans Fallada, ma che al contrario grande pregiudizio possa ricevere dall'acquisto di nozioni sbagliate.

Conclusione: parecchi genitori sono allarmati. Essi temono che la terribile «scatola magica» distragga i figlioli dallo studio. Non v'è dubbio che le loro apprensioni abbiano un fondo di verità, ma ciò non toglie che l'allarme sia eccessivo. Dopo tutto bisogna convenire che le trasmissioni preparate dalla nostra TV per i ragazzi sono spesso d'un livello tutt'altro che volgare e che pertanto offrono una palestra di svago e di nozioni in nessun caso nociva alla loro educazione. E poi c'è un altro fatto che dovrebbe tranquillizzare: questa famosa «scatola magica» cessa ben presto d'essere magica per i giovani. Al giorno d'oggi un ragazzo appena raggiunge i quattordici o quindici anni non s'incanta più, smarrisce il senso della magia. Il nostro tempo è segnato dalla rapidità incredibile con cui le «meraviglie» si consumano, si polverizzano. I soli estremi baluardi della Fede sono ormai i vecchi e i bambini. Per gli altri anche l'ultima meravigliosa favola del secolo — la Televisione — è diventata soltanto un oggetto che fa muovere delle immagini, nient'altro. Fra qualche anno la guarderemo con la medesima indifferenza con cui oggi guardiamo una macchina fotografica. E il problema che adesso angustia tanti genitori sarà automaticamente risolto: o meglio, spostato su altri, differenti interessi dei propri figli.

* * *

Domenica, per il ciclo «Storie vere dei nostri cani», l'infaticabile centrale televisiva di lacrime canine ci ha raccontato le tristi vicissitudini di Dumbo una bestia bellissima degna di punire col solo sguardo dei suoi occhi intelligenti la stupidità

degli uomini. La trasmissione ha avuto però un pregio inestimabile: quello d'essere l'ultima del ciclo. Così l'oltraggio ai cani e al buon senso dei telespettatori è finito.

Il film di lunedì sera, intitolato «La signora vuole il visone» ci ha ammannito la solita americanata con Dennis O' Keefe, Ruth Hussey ed Eve Arden. Regia di William Seiter. Abbiamo imparato che in America gli sterratori tornano dal lavoro con le ossa rotte, ma in fuori serie.

* * *

Ciò che colpisce di più ad ogni nuovo incontro col teatro di Goldoni è l'attenzione gelosa e costante per le cose dell'uomo, anche le più umili meccaniche ed insignificanti. E questo perchè — avvertiva un critico — «sono cose della grande cosa che è l'uomo; e quindi contengono, dalle più piccole in su, una grandezza da rispettare e con la quale fare i conti». Ed ecco come nell'opera di Goldoni si possa trovare il corrispettivo teatrale di quella, che un po' più tardi, il romanza chiamerà «la commedia umana».

Ma ora conviene eludere un discorso che si farebbe troppo lungo e complesso e dare invece qualche breve ragguaglio sulla rappresentazione di «Chi la fa l'aspetta», ossia «I chiassetti del Carneval», trasmesso iersera alla TV.

«Chi la fa l'aspetta» è l'ultima commedia di Goldoni in dialetto veneziano. Andata in scena per la prima volta in Venezia, l'anno 1766, ebbe una accoglienza assai fredda e fu dimenticata per lungo tempo. E' la storia d'una burla carnevalesca, nella quale Lissandro promette al giovane Zanetto, innamorato di Catina, di procurargli un incontro con la fanciulla dei suoi sogni. Lissandro fervido d'intrighi e di geniali invenzioni, sceglie quale luogo dell'incontro, la casa del sensale Gasparo, uomo dabbene seppur avaro, sposato a una gelosa Tonina. Ora, mentre Gasparo e la moglie si assentano, ecco che Lissandro convoca nella loro casa, per un lauto festino tutta l'allegra brigata, composta da Catina, dal di lei padre Raimondo, lo spasimante Zanetto, un altro pretendente di Catina, Bortolo, ecc... La festa malgrado le amarezze sentimentali di Zanetto, che si vede trascurato dalla sua bella, riesce alla perfezione. Ma allorchè i padroni rientrano e scoprono la tresca e si vedono presentare il conto per la cena consumata in casa propria, a loro insaputa, succede il finimondo, o meglio, «i chiassetti del carneval». Gasparo, che fra l'altro è sospettato d'infedeltà dalla moglie gelosa, medita la vendetta. E l'avrà: una vendetta, beninteso, bonaria e allegra, che riporterà la pace e riuscirà ad appianare le cose fra Catina e il suo aspirante Bortolo.

La compagnia di Cesco Baseggio ha dato vita alla vivace commedia con la grazia vaporosa e la fusione perfetta che sono il frutto d'una lunga e felice dedizione al teatro goldoniano. Potremmo fare dei nomi, ma ci sembra più opportuno accumunare tutti gli interpreti, dal primo all'ultimo, nella medesima lode. E' il complesso che va elogiato in blocco, anche se — com'è naturale — non sarebbe difficile stabilire una graduatoria di valori personali.

Ber.

Si comunica a tutti gli interessati che da oggi e sino a nuovo avviso il Centro didattico di via Mazzini 25 rimarrà aperto al pubblico per la distribuzione dei libri della biblioteca soltanto dalle 14.30 alle 15.30 nei giorni feriali.

SEGNALAZIONI

La signora A. B., ci scrive per chiedere quali sono le pratiche che deve svolgere affinchè dalla fedina penale venga cancellata una condanna inflittale nel 1931 «per aver fruito di marche da bollo per doppio uso». E' nata a Pola, ma dal 1906 è residente nella nostra città e pur dopo 28 anni dal fatto non riesce a ottenere il documento con il fatidico «nulla», che le permetterebbe di fruire di un libretto ferroviario a riduzione. Fa inoltre presente che potè godere di una amnistia. La amnistia infatti cancella la pena ma non arriva a eliminare le conseguenze che restano sulla fedina penale. Per ottenere il «nulla» sul documento bisogna far domanda di riabilitazione, indirizzandola alla Corte di Appello della stessa località ove è stata emessa la condanna, allegando una copia della sentenza stessa.

«Che c'è di vero nella notizia che si ha intenzione di erigere un nuovo gasometro a fianco di quelli già esistenti al Broletto? In detta zona c'è una limitazione per gli edifici di abitazione che non possono superare un determinato numero di piani; per un gasometro antiestetico però si chiuderebbero l'uno e l'altro occhio! T. Z.». Questa la lettera giuntaci giorni or sono. Ora quello della costruzione del nuovo gasometro al Broletto è un vecchio piano dell'Acegat, rimasto «in fieri» per molti anni e che sarebbe augurabile, anche a scapito dell'estetica, andasse in porto per le vive esigenze del particolare servizio.

Il signor Marino De Rossi, abitante nel rione di San Giacomo, dice di seguire «con molto interesse i programmi di costruzione di case popolari dell'I.A.C.P. e di altri enti. Apprezzo naturalmente lo sforzo che viene fatto per soddisfare il grande bisogno di abitazioni di tipo popolare ed economico, ma quello che mi riesce incomprensibile è il fatto che nessuna costruzione di tale tipo è stata fatta in questo dopoguerra nel rione di San Giacomo». Ci chiede alla fine il perchè in questo rione tanto popolare e così vicino ai grandi stabilimenti industriali non vengano realizzati questi gruppi di case popolari. La risposta è facile, in quanto in quel rione non esistono purtroppo delle aree libere capaci di ospitare quei complessi edilizi che invece trovano il loro spazio alla periferia della città. E poichè lo sforzo edilizio attuale viene indirizzato verso la realizzazione di interi complessi, possibilmente autonomi, bisogna cercare che essi sorgano nell'ambiente migliore per la vita della comunità cui sono destinati.

«Sono congiunto di un deportato nel '45, e sono pensionato dell'Inps; capirete quindi che soldi non ne ho in avanzo, e quindi chiesi, lo scorso agosto, di poter usufruire del gratuito patrocinio per una dichiarazione di morte presunta. L'avvocato a cui sono stato indirizzato disse che avrebbe dovuto incontrare delle spese, per cui questo patrocinio non sarebbe stato più gratuito. E i soldi, dove vado a prenderli? E perchè dare il nome di gratuita ad una cosa che non lo è? P. A.». A quanto ci risulta, il gratuito patrocinio dà diritto alla prestazione gratuita dell'avvocato, ed è esente da ogni spesa anche riguardo carte, bolli ecc. Qualche piccola spesa può essere richiesta dal difensore solo per le spese spostali, e quindi non sapremmo proprio a che titolo è stata richiesta una somma al lettore.

«Sono anch'io un «vecchio triestino», o per meglio dire un triestino di mezza età che è vissuto quasi sempre a Trieste, ma debbo confessare, che, prima che scoppiassero tutte queste polemiche sul Palazzo Costanzi, non sapevo nemmeno che un così insigne monumento esistesse, nè dove si trovasse. Sono andato ora a darci un'occhiata: signori miei, non vi pare che stiamo esagerando? D'accordo, il cosiddetto Palazzo Costanzi ha una facciata di un certo pregio, d'accordo, Trieste è particolarmente povera di monumenti ed edifici di elevato valore artistico, ma da queste constatazioni al pensare che per salvare un Palazzo Costanzi si debba (o si fosse dovuto) concepire il piano regolatore della zona circostante in funzione di esso, mi sembra che ci corra. E che poi qualcuno possa pensare (o aver pensato) di spendere il pubblico danaro — e non poco, se ho ben capito — al solo scopo di riattare l'interno di questo, ripeto, cosiddetto Palazzo per conservarne la facciata, mi sembra ancora più madornale. Lo si demolisca e buona notte al secchio. E se con poca spesa si potrà rimontare altrove questa tanto preziosa facciata, bene, altrimenti Trieste non diventerà per questo architettonicamente parlando più brutta o, generalmente parlando, meno bella. La nostra non è una città che possa offrire al forestiero — o sia pure all'indigeno amante della propria città — monumenti degni di essere visti, cento altre città italiane offrono a questo riguardo cose ben più interessanti. Trieste ha i suoi pregi nella sua posizione geografica, tanto è vero che lo stesso S. Giusto non sarebbe probabilmente meta di tanti ammirati visitatori se non si trovasse su quel colle da cui si dominano la città e il golfo; e lo stesso dicasi, putacaso, per il Castello di Miramare. E si utilizzino piuttosto i soldi che si sarebbero voluti (e forse potuti) spendere per un risanamento completo del Palazzo Costanzi, onde mantenere la città più pulita, si sarà in tal modo fatta opera molto più meritoria per la nostra città. Vecchio triestino II». E avanti un altro.

«Un assiduo lettore» si lagna per le lunghe file di autotreni che incrociano per la via Fabio Severo costringendo gli altri automezzi ad andare in fila ed al passo almeno sino alla curva Faccanoni. Suggerisce inoltre di far dirottare per la circonvallazione almeno gli automezzi carichi e perciò lenti nel procedere. Fa ancora un appunto a proposito della salita di Conconello, il cui manto stradale è in disordine e dove «in qualche punto i marciapiedi non esistono e cresce l'erbetta». Siamo d'accordo che gli autotreni spesso intralciano la marcia delle altre vetture in via Fabio Severo, ed esiste anche una strada di circonvallazione attraverso la quale possono portarsi direttamente sulla Tarvisiana, senza transitare per la città, ma purtroppo ci sono alcuni di questi «bestioni» che devono caricare e scaricare in città, anche nel centro stesso, e quindi non possono assolutamente prendere altra strada che quella di via Fabio Severo. Per quanto riguarda la seconda segnalazione la giriamo a chi di competenza.

La signora P. Paola ci scrive per lamentare un fatto successo nella giornata di Sabato Santo presso l'istituto di via Gaspare Gozzi 5. Infatti si era portata colà per far pervenire ad un vecchietto che da molti anni ne è ricoverato una pinza, affinchè le festività pasquali potessero essergli meno tristi. Fa presente che il vecchietto, certo Giuseppe Sele, non ha nessun vincolo di parentela, ma che la spingeva la carità solamente a compiere quel gesto, che ripete anche varie volte nel corso dell'anno. La signora Paola dice che il guardiano trovato in portineria si è rifiutato di accettare il pacco, sostenendo che «non conosceva il vecchio e che non voleva assumersi delle responsabilità»; le stesse cose ripetè un altro del personale, e solo dopo l'osservazione fatta da un medico che passava per l'atrio, il guardiano si decideva ad accettare il pacco. Dopo alcuni giorni giunse alla signora una lettera di ringraziamento del suo beneficato. Al numero 5 di via Gaspare Gozzi è situato sia l'ospizio «C. Banelli» il quale ospita 300 vecchietti, sia il rifugio che dà asilo per la notte in un letto ad altrettanti vecchi. Ora il Sele è appunto uno di questi ultimi, i quali non sono obbligati a dormire ogni notte — lo dice il nome stesso di rifugio — e quindi il guardiano non poteva assolutamente ricevere quel pacco, non avendo la certezza che il vecchio, al quale doveva esser consegnato il pacco, sarebbe venuto a dormire quella notte. Il guardiano aveva fatto presente questo alla signora P. Paola, pregandola anzi di recarsi alla sera, quando avrebbe iniziato il turno il guardiano notturno al momento dell'apertura del rifugio, il quale avrebbe potuto consegnare il pacco con la pinza. Altrimenti il guardiano che funziona durante la giornata avrebbe dovuto consegnare il pacco a quello che entra in servizio alla sera, e qualora poi il Sele non si fosse presentato, la consegna si sarebbe dovuto avvicendare, e rischio anche che il pacco andasse perduto. In atrio, mentre la signora discuteva animatamente con il guardiano, era presente anche il direttore, il quale intervenne di persona e in via del tutto eccezionale ordinò al guardiano di ricevere in consegna il pacco, pregando inoltre la donatrice di voler telefonare al mattino per vedere se il Sele si era recato a dormire e quindi se aveva potuto ricevere il dono. Questo succede nel rifugio, mentre i guardiani dell'ospizio hanno l'ordine di ricevere qualsiasi pacco, in quanto il recapito è facilmente effettuabile.

L'invalido di guerra Francesco Potenza, ci scrive per chiedere a chi deve rivolgersi e che cosa deve fare per ottenere una licenza per la vendita di giornali e riviste in una zona periferica della nostra città. Egli è da più di un anno disoccupato e ha a carico la famiglia composta dalla moglie e da due figli ancora in tenera età; precisa inoltre di aver girato decine e decine di uffici nei vari palazzi di Trieste senza riuscire a trovare la persona o l'ufficio ove si possa presentare la richiesta per ottenere questa licenza. Nessuno per di più ha saputo dargli informazioni esatte, ma solamente delle indicazioni risultate in fondo sbagliate». Deve indirizzare la domanda su carta semplice al seguente indirizzo: Commissione paritetica interregionale editori e rivenditori di giornali, Milano, via Ciovasso 4, spiegando con la massima esattezza il punto dove avrebbe intenzione di aprire la rivendita. Da Milano poi riceverà tutte le istruzioni del caso.

LE CONFERENZE

Interessante relazione sul Diritto del Lavoro in G. B. Giani Stuparich su Saba al Centro Pedagogico Seconda lezione all'Istituto studentesco del Cinema

Ieri sera nell'aula Venezian dell'Università degli Studi di Trieste il prof. Kahn Freud, della London School of Economics and Political Science, ha tenuto una interessante conferenza sul tema: «La funzione della giurisprudenza nella evoluzione del diritto del lavoro inglese». L'oratore è stato presentato dal prof. Renato Balzarini, direttore della scuola di perfezionamento e di specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale della nostra Università. Egli ha ringraziato il prof. Freud per aver gentilmente accettato l'invito del Magnifico Rettore, prof. Agostino Origone, ad illustrare agli studiosi triestini una materia tanto importante ai fini del diritto comparato. Ha enumerato opere e dottrina dell'illustre ospite britannico. Hanno presenziato alla conferenza autorità e personalità del mondo giuridico e del lavoro cittadino, fra cui il Primo Procuratore di Stato dott. Grieb, il giudice Nardi per il Primo Presidente della Corte d'appello, il prof. Udina per il Commissario del Governo dott. Palamara, il Console d'Inghilterra a Trieste, Mr. B. Neville Terry, Mr. Scanlon e il dott. Barison per l'Usis, l'amm. Capponi presidente del Lloyd Triestino, il dott. Grioni per l'Ente Fiera, un folto stuolo di docenti universitari, studiosi della materia e studenti del corso di laurea in giurisprudenza. La conferenza è stata pronunciata in lingua inglese e tradotta in simultanea dalla signora Boschian e dalla signorina Iasbez del corso per traduttrici e interpreti della nostra Università degli Studi. Il prof. Freud si è inoltrato da par suo nella materia, dividendo la sua disamina in due parti nettamente distinte. Premesso che la legislazione del lavoro inglese è insufficiente, e che la giurisprudenza deve necessariamente colmare le lacune che in concreto si verificano nell'apparato delle controversie del lavoro, bisogna ricorrere alla magistratura. L'oratore, di questo aspetto ha fornito un quadro esatto di ciò che la magistratura inglese ha fatto e di ciò che essa non ha fatto. Si è visto così come le decisioni della magistratura coprano la maggior parte della carenza legislativa inglese del lavoro. La casistica è varia, interessante e spesso suggestiva. I casi limite, ravvisati nell'esperienza e nella pratica costante, sono stati esaminati attentamente dall'oratore.

Oggi alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», via Giustiniano 3, il prof. Giani Stuparich darà inizio, per il Centro didattico, ad un ciclo di lezioni sulla poesia di Umberto Saba. Il tema di questa sera sarà: «La trama del canzoniere di Saba e la sua poetica». L'ingresso è libero a tutti.

Dopo l'interessante prolusione tenuta una settimana fa dal critico cinematografico Tino Ranieri, le attività dell'Istituto studentesco del cinema continuano domani giovedì 9, con una lezione del prof. Giulio Cervani. Il prof. Cervani, insegnante all'Istituto magistrale «Carducci» ed assistente dell'Istituto di storia moderna della nostra Università, esaminerà gli aspetti storico-politici del periodo 1930-1940 in Francia, nel quadro del corso sul «Cinema francese nel decennio 1930-1940». L'interessante lezione sarà tenuta alle ore 18.45 nell'aula magna del Liceo Dante. Chiunque vi abbia interesse è invitato ad intervenire.

Domani, alle ore 20.45, il dott. Paolo Goitan parlerà alla Società Alpina delle Giulie su «Verbier», centro di sport invernali.

Una discreta folla di studenti e di appassionati ha seguito ieri sera nell'aula magna del Liceo Dante in via Giustiniano, la settima conferenza in programma per il concorso, che la sezione triestina della «Dante Alighieri» ha organizzato fra gli studenti dei licei e degli istituti magistrali e tecnici di Trieste. La settima conferenza delle quattordici in programma: si è perciò giunti a metà del concorso. Il tema di ieri sera che apparteneva al gruppo tecnico-scientifico, aveva per titolo «L'origine dell'Universo», un tema che lo studente Nevio Zorzetti che frequenta la prima liceo al Dante ha saputo trattare con disinvoltura. Le ventotto cartelle che sono state lette ieri sera da Nevio Zorzetti sono il risultato di un lunghissimo studio che il giovane ha iniziato ancora tre anni or sono con l'aiuto del fratello Ennio, di tre anni più anziano di lui e che verso la fine di ottobre di due anni or sono si è spento dopo una dolorosa malattia. Dopo una introduzione durante la quale il giovane oratore ha espresso il pensiero degli antichi sulla origine dell'Universo, lo studente ha illustrato il concetto dell'Universo nel XVIII secolo e le ipotesi sulle origini del sistema solare. Prima di concludere, l'oratore ha tratteggiato le quattro principali teorie sull'origine dell'Universo.

Parlando al Centro culturale «Patrizio» del bilinguismo nella storia dell'Istria, l'avv. Luigi Ruzzier ha rilevato ieri sera che le popolazioni autoctone dell'Istria sono originariamente di stirpe italica e che le prime intrusioni degli slavi si sono avute nel secolo IX, il che diede luogo alle proteste degli istriani contro le intrusioni stesse, al Placito del Risano. Successivamente si sono avute altre immigrazioni nell'undicesimo e dodicesimo secolo, dovute particolarmente ai signori feudali germanici per assumere gli slavi come servi della gleba. Ancora altre immigrazioni si sono avute nel sedicesimo e diciassettesimo secolo per sopperire ai vuoti lasciati dalle guerre e dalle pestilenze. Tra queste popolazioni e gli italiani si ebbe però sempre una pacifica convivenza fino al 1866 circa; durante tutto quel periodo si era sempre avuto un predominio assoluto della nostra lingua, adoperata anche dagli slavi nei rapporti fuori del ristretto ambito familiare. Il sorgere di un nazionalismo slavo si ha appunto verso il 1866, e cioè dopo l'unione delle Venezie al resto d'Italia, con l'immediata pretesa del bilinguismo, imposto dal Governo austriaco negli uffici statali, giudiziari, amministrativi e politici. E' stato proprio questo il primo grave colpo inferto all'italianità, con così funeste conseguenze.

SINTESI DEI CRITERI CHE HANNO ISPIRATO LA CLEMENZA

LA RELAZIONE DEL MINISTRO GONELLA SUL PROVVEDIMENTO DI AMNISTIA E INDULTO

Reati politici, comuni e finanziari - L'applicazione del disegno di legge sulle pene fino ai quattro e ai tre anni - Esclusioni e «rinunciabilità»

Roma, 7

Nella relazione che accompagna il disegno di legge di delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto, presentato oggi alla Camera, il Ministro Gonella osserva anzitutto che il provvedimento coincide con il 40.o anniversario di Vittorio Veneto e con le solenni celebrazioni centenarie dell'indipendenza, e sottolinea che appare opportuno «anche a ricordo di così storici avvenimenti, una amnistia che estingua tutti i reati politici, quasi a cancellare il triste ricordo, commessi dall'8 settembre 1943 al 18 giugno 1946, in un periodo nel quale la passione ed il turbamento degli animi spingendo ad una lotta fratricida, fecero temere il dissolvimento di quell'unità, non solo territoriale ma anche degli spiriti, che era stata conseguita con il sacrificio di generazioni di italiani.

Il disegno di legge di delegazione al Presidente della Repubblica mira precipuamente, con l'art. 1 lettera A), alla definitiva pacificazione degli animi, non sempre compiutamente raggiunta con i provvedimenti di generale clemenza decretati nel passato, che, per i reati politici, posero al beneficio limitazioni ed esclusioni in rapporto al clima politico; di modo che per alcuni di tali reati, commessi nell'indicato periodo, perdura l'azione penale nei confronti di coloro che tuttora sono giudicabili, e l'esecuzione o l'eseguibilità della pena nei confronti di coloro che, già condannati con sentenza irrevocabile, non hanno ancora terminato l'espiazione o, perchè latitanti, non l'hanno ancora iniziata.

Oggetto della clemenza che si propone con la citata disposizione sono specificatamente i reati politici ai sensi dell'art. 8, ultima parte, del Codice penale, escludendosi quindi ogni estensione ad altre ipotesi che potrebbero condurre ad una ingiustificata clemenza non verso coloro che lottarono per una causa politica, ma verso chi profittò delle lotte politiche per raggiungere altri fini sfruttando una particolare dolorosa contingenza storica.

Con l'amnistia si intende concedere il massimo e definitivo beneficio a coloro che nell'anzidetto periodo commisero reati della cui natura politica non è possibile dubitare, senza alcuna considerazione della parte in cui militavano i responsabili; sono esclusi i fatti che, discostandosi dalla nozione di reato politico, quale accolta dal Codice penale, non esigono, in quanto reati comuni, un trattamento assimilabile a quello che la coscienza sociale può giustificare per i reati politici. Restano così esclusi dalla previsione i reati comuni, anche se commessi da coloro che abbiano appartenuto a formazioni armate, per i quali, appunto in riguardo del soggettivo requisito degli autori, non solo venne già concesso un ampio indulto col Decreto del 19 dicembre 1953 n. 922, ma fu altresì consentito, con la legge 18 dicembre 1953 n. 921, in deroga alla norma di cui all'art. 176 Codice penale, l'ammissione alla liberazione condizionale anche se non avessero scontato metà della pena e dovessero ancora scontare una pena residua superiore agli anni cinque. In tali casi l'elargizione del massimo beneficio dell'amnistia, oltre a non trovare giustificazione nel fatto che si tratta di reati comuni, accentuerebbe la diversità di trattamento rispetto a quanti, in detto periodo, degli stessi reati si resero colpevoli, specie se in concorso con coloro che dall'anzidetta già elargita clemenza hanno tratto non indifferente beneficio.

Nell'occasione, aderendo allo invito rivolto da più parti, anche in sede parlamentare, sembra opportuno sia concesso altresì un provvedimento di generale clemenza per altri reati politici comuni o finanziari, che per la loro indole, desunta dall' obiettività entità dai moventi a delinquere e dalle circostanze di fatto, non hanno destato particolare allarme sociale e non hanno turbato profondamente la coscienza dei cittadini. Il criterio seguito, pertanto, è stato quello di mantenere i limiti dei proposti benefici in termini ragionevoli quale appare consigliato da ovvie considerazioni in materia penale delle quali non può dimostrarsi insensibile lo Stato, supremo garante della sicurezza dei cittadini.

In particolare, il disegno di legge, sempre muovendo dal presupposto che un atto di generale clemenza si possa a preferenza considerare giustificato per i reati politici ai sensi dell'art. 8 Codice penale, prevede l'applicazione dell'aministia anche per gli anziddetti reati commessi successivamente al 18 giugno 1946, purchè tali reati siano punibili con pena non superiore nel massimo a quattro anni.

Tenuto conto della insostituibile funzione della stampa in libero regime democratico, analoghe considerazioni inducono a proporre un medesimo trattamento per i reati commessi col mezzo della stampa, i quali quindi beneficiano del massimo di amnistia concessa per il suddetto periodo (art. 1 lett. B n. 2).

E' prevista, inoltre, amnistia per reati comuni punibili con pena detentiva non superiore nel massimo a tre anni, sola o congiunta a pena pecuniaria, ovvero con sola pena pecuniaria. E' apparsa congrua tale misura per un provvedimento di clemenza che tenga presenti i criteri di equità e proporzionalità sopra cennati. In questa categoria rientrano anche i reati di stampa.

Tra i limiti proposti nei vari disegni d'iniziativa parlamentare, è sembrato equo e razionale quello di tre anni: esso tende a far identificare i reati amnistiabili con quelli di competenza pretoria, ed impedisce che formino oggetto di estinzione reati che, in quanto punibili con pena superiore, offendono in modo più profondo la coscienza sociale.

E' sembrato però che debbano essere esclusi dalla amnistia i reati di vilipendio della Repubblica, delle istituzioni costituzionali e delle Forze armate, alla Nazione italiana, alla bandiera o ad altro emblema dello Stato, di corruzione per un atto d'ufficio, di falso giuramento della parte, di falsa testimonianza, in considerazione della loro indole e del bene giuridico leso, nonchè quello di truffa, art. 640 Codice penale, che, per l'impressionante frequenza del fenomeno criminoso, non sembra debba formare oggetto del beneficio.

Per quanto riguarda i reati finanziari l'amnistia si riferisce ai reati preveduti dalle leggi sulle dogane e sulle imposte di fabbricazione, sul monopolio dei sali e dei tabacchi, su chinino dello Stato, sugli apparecchi automatici di accensione e pietrine focaie, sui fiammiferi, sulla fabbricazione, importazione e monopolio delle cartine e tubetti per sigarette, nonchè ai reati di cui alle leggi sull'imposta generale sull'entrata, quando siano connessi a quelli precedentemente indicati.

In rapporto ai reati preveduti dalle leggi sulle dogane e sui monopoli dei sali e dei tabacchi, si è ritenuta l'opportunità di differenziare i reati che riguardano i tabacchi dagli altri reati, contemplando per i primi un beneficio d'efficacia più estesa. E' inoltre previsto, per i reati che si riferiscono ai tabacchi, un trattamento uniforme, siano esso punibili con le sanzioni stabilite dalla legge doganale o da quella sul monopolio. Pertanto, agli effetti dell'amnistia, il contrabbando di tabacchi di provenienza estera è parificato al contrabbando di tabacchi nazionali.

Fuori dei casi di applicazione dell'amnistia, il disegno di legge propone un indulto che, per le pene inflitte o da infliggere per reati non militari nè finanziari, è di un anno per le pene detentive e di lire cinquecentomila per quelle pecuniarie, sole o congiunte a pene detentive.

La fissazione della misura dell'indulto per le pene detentive muove dalla necessità di dare al provvedimento un contenuto che contemperi l'intento di elargire una generale clemenza con l'esigenza [illegible]

[illegible] personale. Però, anche ad essi potrà essere esteso il beneficio qualora, entro quattro mesi, facciano cessare il loro stato illegittimo.

Analogamente poi a quanto generalmente si è praticato con gli altri provvedimenti di generale clemenza, si è proposto che l'indulto sia sottoposto a condizione, nel senso che il beneficio debba essere revocato di diritto qualora chi ne abbia fruito riporti, entro cinque anni dalla data dell'entrata in vigore del decreto del presidente della Repubblica, altra condanna per delitto non colposo a pena restrittiva della libertà personale della durata non inferiore a mesi sei.

Il disegno di legge propone inoltre che sia riconfermato il principio già accolto in alcuni [illegible]

Due morti in Liguria in una sciagura stradale

La Spezia, 7

[illegible]

LA STAMPA JUGOSLAVA DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Nuovamente inasprita la polemica sui missili

Belgrado attacca la politica di Roma dimenticando le «rampe» installate sui territori soggetti all'URSS

L'accordo firmato giorni fa tra l'Italia e gli USA circa la installazione sul territorio italiano di rampe per il lancio dei missili ha messo in subbuglio tutta la stampa jugoslava ed ha determinato un giudizio negativo anche da parte del Ministero degli Esteri belgradese. Infatti, nel corso della consueta conferenza stampa settimanale, il portavoce di questo Ministero, Drago Kunc, ha detto testualmente: «Abbiamo già illustrato il nostro fermo atteggiamento contro l'istituzione di basi missilistiche in genere, e soprattutto negli Stati vicini. Tali misure sono particolarmente dannose ora quando si compiono sforzi per trovare una via conducente all'accordo fra l'Est e l'Ovest, e contrastano con il bisogno di creare una atmosfera favorevole per le trattative». Questa la dichiarazione del signor Kunc, che però non corrisponde appieno alla verità. E' vero che ancora nel marzo dello scorso anno il Governo jugoslavo inviò a quello italiano cinque «moniti» contro la costruzione delle citate basi. Però è altrettanto vero che non ne mandò mai alcuno al Governo sovietico, che non abbozzò la più piccola protesta quando, anni fa, si dava per certa l'esistenza di rampe sovietiche sul territorio albanese. Ad un ricevimento svoltosi lo scorso anno a Mosca Kruscev, fra una proposta di pace ed una minaccia di guerra, annunciò «toti orbi terrarum» che la Russia possedeva missili teleguidati a lunga gittata, i quali potevano e possono colpire qualsiasi punto del globo. Ci fu qualche reazione da parte jugoslava? No, nessuna.

Sempre sul tema del recente accordo italo-americano la «Borba» del 3 aprile ha pubblicato un corsivo intitolato «Jupiter, re dei tuoni». Iniziando con una narrativa mitologica, che poco o nulla s'adatta alla serietà dell'argomento e tanto meno alla «sacrosanta ira» dell'articolista, si sottolinea che «l'Italia acquisterà un primato nel nostro continente, primato di cui però non può andar orgogliosa: sarà la prima ad avere basi missilistiche in territorio europeo». E questa è una chiara e lampante menzogna. Non si conosce l'ubicazione delle rampe russe, ma sarebbe assurdo pensare che non ve ne esistano, oltre che in Asia, anche sul suolo europeo.

«L'Italia ha accolto lo «Jupiter» contemporaneo — prosegue il foglio — nel momento in cui si sta preparando il terreno per negoziare sui problemi controversi dell'Europa e in cui si discute già per mitigare il pericolo derivante dalle armi nucleari». Evidentemente, secondo i circoli politici jugoslavi, il modo migliore di prepararsi ai prossimi negoziati con il blocco sovietico, consisterebbe in un disarmo preventivo, senza avere la benchè minima garanzia dalla controparte.

Commentando la recente sessione del Consiglio della Nato, la «Ljudska Pravica» di Lubiana critica severamente lo atteggiamento fermo di Bonn e di Washington, mentre approva quello che era il punto di vista iniziale della Granbretagna, appoggia la creazione in Europa di zone smilitarizzate e gioisce per una supposta discrepanza di vedute fra gli alleati occidentali. A sua volta lo «Slovenski Porocevalec», trattando lo stesso argomento, prevede un allentamento della tensione internazionale quando negli USA il potere sarà assunto dai democratici, in Granbretagna dai laburisti e nella Germania di Bonn dai socialdemocratici. Ecco il testo integrale di un passo del foglio di Lubiana: «Infine non dobbiamo dimenticare che in molti paesi operano anche altri fattori che ci permettono di nutrire un certo senso di ottimismo. Negli USA i repubblicani hanno registrato, alle ultime elezioni, un grave colpo; nell'Inghilterra i conservatori hanno lo sguardo rivolto alla prossima consultazione elettorale; nella Germania di Bonn si è già iniziata la campagna per le elezioni regionali e il piano dei socialdemocratici per la soluzione del problema tedesco e di quello di Berlino non è rimasto senza risonanza».

Il 7 aprile si è iniziato a Zagabria, come riferisce il «Vjesnik», il quarto congresso della Lega dei comunisti di Croazia. La capitale della Repubblica federata è pavesata a gran festa. I delegati convenuti all'assise comunista sono 880, in rappresentanza dei 176 mila iscritti alla L. C. Il congresso durerà quattro giorni e si concluderà con una mozione in cui verranno tracciate le direttrici del lavoro futuro. Nel periodo successivo al 1953, quando si tenne il terzo congresso, il numero dei membri della Lega è aumentato di 37.796 unità. Il 63,2 per cento dei nuovi iscritti ha un'età inferiore ai 25 anni. La categoria sociale più validamente rappresentata nel partito è quella degli operai.

Il rapporto distribuito, in apertura di congresso, ai delegati contiene i dati relativi allo sviluppo economico, sociale e culturale della Repubblica. Il reddito nazionale sarebbe aumentato nello scorcio degli ultimi cinque anni in ragione dell'89,4 per cento. Però il basso tenore di vita della popolazione induce l'osservatore obiettivo a dubitare della veridicità di questa cifra.

S. G.

SARA' RICOSTRUITO il chiostro di Chiaravalle

Milano, 7

Il chiostro della abbazia di Chiaravalle, distrutto durante il periodo della Rivoluzione francese, sarà probabilmente ricostruito a cura di un industriale milanese che intende mantenere l'incognito.

L'abbazia venne costruita nel XII secolo dai milanesi ispirati dalle predicazioni di San Bernardo; attorno ad essa era poi stato eretto l'edificio del monastero destinato ai monaci cistercensi e arricchito da opere d'arte e da una biblioteca. Attualmente vi risiedono quattro monaci; ma il convento ne ospiterà molti altri se verrà portato a compimento il progettato restauro.

Presentate a Segni le nuove vetture Fiat

Roma, 7

Al Presidente del Consiglio sono state stamane presentate, nel cortile del Viminale, le nuove vetture Fiat 1800 e 2100 dei tipi berlina e familiare. Le caratteristiche delle vetture sono state illustrate al Presidente Segni dagli ingegneri Enrico Minola, direttore commerciale della Fiat, Paolo Douglas-Scotti, direttore della Fiat di Roma ed Enrico Chiretti, direttore della filiale di Roma.

Il Presidente si è a lungo soffermato ad esaminare i particolari tecnici del motore e la nuova moderna linea della carrozzeria ed ha apprezzato, in particolare, le rifiniture e la comodità degli interni.

In precedenza le nuove vetture Fiat erano state presentate, nel cortile del Quirinale, al Presidente della Repubblica Gronchi, il quale si è vivamente compiaciuto con i dirigenti della casa automobilistica torinese.

Al Ministero dell'Industria e Commercio, infine, ha avuto luogo, nel pomeriggio, la presentazione al Ministro, on. Colombo, del nuovo modello «Fiat 1800», destinato a sostituire i tipi «Fiat 1400» e «Fiat 1900», dei quali è stata sospesa la fabbricazione.

Il Ministro si è compiaciuto con i dirigenti della casa torinese per la realizzazione della nuova vettura che mette l'Italia in grado di competere con le industrie similari dei più progrediti Paesi europei.

Il lancio della vettura sul mercato interno avrà inizio il giorno 15 di questo mese.

ANALISI DELL'ATTUALE SITUAZIONE ECONOMICA EUROPEA

La marca italiana è in grado di affascinare i paesi del MEC

Il settore agricolo tedesco è riluttante a trasformare il proprio sistema scambistico - Ottime prospettive riservate agli esportatori industriali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, aprile

[illegible]

ro di industriali italiani sia pronto a rischiare in vista di quella data, a cominciare subito, magari in perdita.

Ferruccio Troiani

TROMBA D'ARIA presso Reggio Emilia

Bologna, 7

Il vento soffia su tutta la pianura padana, raggiungendo soprattutto sull'Appennino velocità notevoli.

Da Reggio Emilia si ha notizia di una tromba d'aria abbattutasi in località Montecagno di Ligonchio: il tetto di un fienile è stato sollevato di peso e spostato di una decina di metri. A Castelnuovo Monti le raffiche hanno raggiunto velocità di 90 chilometri orari.

L'AMNISTIA E IL LUNGO DIBATTIMENTO DI FIRENZE

Tutti prosciolti al processo della Beneska?

Un nuovo rinvio delle udienze al 18 maggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 7

Con tutta probabilità, il processo contro Mario Sdraulig e gli altri cinquanta della Beneska Ceta, finirà nel nulla di fatto. L'imminente promulgazione del decreto di amnistia coprirà i reati per i quali eventualmente gli imputati fossero condannati e, quindi, tenuto conto dell'applicazione eventuale di altre diminuenti (anche se l'articolo 16 del Trattato di pace non venisse ritenuto applicabile agli imputati), alla fine non resterà niente altro che una sentenza di proscioglimento totale.

Si parlava di questo, alla ripresa del processo questa mattina in Corte d'Assise. Quasi a dimostrare che il processo stava acquistando proporzioni assai inferiori a quelle iniziali, anche l'aula non era più quella in cui per alcuni mesi si è parlato della guerra partigiana nella Venezia Giulia. Dall'aula maggiore, infatti, la Corte era passata oggi alla più piccola aula della Corte d'Assise d'Appello, lasciata libera con la fine del processo Egidi.

Alle 9.15 è stata aperta la udienza dal dottor Failla. Subito si alzava a parlare l'avvocato Della Pergola, il quale anzichè tenere la sua arringa (doveva infatti parlare o lui oppure l'avvocato Filastò del secondo Collegio di difesa) ha fatto presente alla Corte che uno degli avvocati che figuravano nel carnet odierno di arringhe, Filastò, era indisposto. Chiedeva quindi un rinvio ancora, possibilmente dopo la metà di maggio, per poter concludere con sicurezza il ponderoso e lungo processo.

Il Presidente, consultandosi con i giudici, non esistendo alcuna opposizione della Pubblica accusa e della Difesa, concedeva quindi il rinvio: di Mario Sdraulig e della Beneska Ceta si risentirà parlare il 18 maggio: sarà in quella giornata di turno l'avvocato Filastò; il [illegible]

Della Pergola e Filastò — come hanno già fatto tutti i difensori — chiederanno l'assoluzione dei loro clienti con piena formula. Anche se la Corte, tuttavia, non la concedesse, la amnistia coprirebbe i reati. Sarà stato dunque — questo di Firenze — un lungo processo ed anche un difficile processo, che tuttavia non avrà portato ad alcuna conclusione, se non a quella di aver tenuta impegnata la giustizia per molti mesi.

F. A.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - Musiche del mattino - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica operistica - 12.10: Il mondo della canzone - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.25: Musica danese - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro e del cinema - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17.15: Programma per i ragazzi: Radioscena - 17.30: Civiltà musicale d'Italia - 18: Cori d'ogni tempo e paese - 18.30: Olivieri e il suo complesso - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Complesso leggero - 19.15: Dizionarietto delle nuovissime scienze - 19.30: Complesso Allegriti - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da riviste e commedie - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21.10: Concerto del violinista Menuhin - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Vetrina del disco - 23: Canta Consolini - 23.15: Giornale radio - Orchestra Conte.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni di ieri e di oggi - Un fonografo racconta - Violini magici - 10: Ore dieci: Disco verde: Il paese dei sorrisi - Musica allo specchio - Appuntamento con Corrado Lojacono - 13: Il signore delle tredici presenta: Ping-pong - Archi in vacanza - Stella polare, quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle quattordici: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 16: Terza pagina - 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18: Giornale radio - IV Festival internazionale del jazz - 18.30: Pentagramma, musiche per tutti - 19: Classe Unica - 19.30: A tempo di valzer - 20: Radiosera - 20.40: Talegalli show - 21: Il traguardo degli assi. Al termine: Ultime notizie - 22: «Orme cancellate», di Rothe - 23.15: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Le costanti fondamentali della fisica - 19.15: Programma musicale - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Mozart, Dvorak - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Le grand siècle: Amphytrion, di Molière. Al termine: Programma musicale: von Einem.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 17.30: «La vita per lo Zar», melodramma in 4 atti e 6 quadri del Barone di Rosen, versione italiana e adattamento ritmico di Gortschakoff e Ferrari, musica di Michele Glinka, edizione riveduta e corretta da Glazunov e Rimsky-Korsakov, atti 1.o e 2.o - 18.10 circa Intervallo: «Fogli di calendario» di Lina Gasparini - «Trieste e il taglio dell'istmo di Suez» - 18.45: Anita Pittoni: «Una vita», cronistoria sveviana - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Cronache giornalistiche della Trieste Romana» a cura di Angelo Scocchi. — *Programmi in rete:* La radio per le scuole: «C'era una volta un fiore», «I bimbi conversano» - 17.05: «Principessa capriccio», radioscena.

TELEVISIONE

14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: La trottola - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Le avventure di Nicola Nickleby», di Dickens - 20: Un secolo di poesia - 20.30: Tic-tac e segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Dizione di versi - 22.05: La donna che lavoro, inchiesta - 22.35: Teleuropa.

Un originale spettacolo prosegue sul Secondo Programma alle 21: «Il traguardo degli assi», campionato a squadre fra cantanti di canzoni. Secondo girone 1) Nilla Pizzi (nella foto), con Nuccio Gallo e Nicola Arigliano; Johnny Dorelli con Betty Curtis e Fiorella Bini; Orchestra della canzone diretta da Angelini. Presentano: Antonella Steni e Corrado.

CRONACHE SPORTIVE

RIUNIONE PUGILISTICA A FERRARA

Benvenuti ha distrutto il suo ennesimo avversario

Non arrivato alla seconda ripresa - Affermazione dell'APT con la vittoria di Locatelli e il pari di Ardito

DAL NOSTRO INVIATO

Ferrara, 7

Si è svolta ieri sera al Palazzo dello sport di Ferrara l'annunciata riunione pugilistica che vedeva impegnate ben tre società: l'A. P. Triestina, la Box Cremona e la Sempre Avanti Vigor organizzatrice della riuscita serata pugilistica. L'invitante cartellone ha infatti richiamato un folto pubblico anche se non c'è stato «il tutto esaurito».

E' spettato, come al solito, ai novizi salire per primi sul quadrato aprendo la serie dei combattimenti in programma. I novizi ferraresi l'hanno fatta da padroni battendo facilmente i cremonesi Bonali e Antonioli.

Salivano quindi sul ring i dilettanti. Locatelli, dopo una accanita lotta contro il forte Bigoni, riusciva ad avere ragione dell'avversario terminando l'incontro nettamente vincitore ai punti. Il triestino che fin dalle prime riprese aveva dimostrato di possedere un buon pugno, rare volte è riuscito a piazzarlo anche perchè l'avversario ha cominciato a «danzare» attorno al ring. Locatelli ha messo in mostra una buona scherma e il verdetto finale è stato accolto da fragorosi applausi.

Ardito invece è stato più sfortunato del compagno. Il peso piuma triestino non è riuscito ad andare più in là di un onorevole pareggio. Egli, dopo avere messo in seria difficoltà l'avversario non ha saputo sfruttare il momento favorevole lasciando che Tamelli si riprendesse e terminasse l'incontro provato ma non battuto.

Nel quinto incontro della serata, uno dei più attesi, erano di fronte Romani e Parmeggiani. L'ex campione d'Italia Parmeggiani è un pugile molto forte e quotato ma Romani è riuscito ad impegnarlo seriamente. L'incontro, uno dei più belli della serata, è stato molto veloce e combattuto. Romani, che era partito nettamente battuto, ha dimostrato invece di possedere un ottimo destro e l'avversario ha avuto ragione perchè più tecnico e più esperto.

L'incontro «clou» che opponeva Benvenuti a Cappella di Cremona si è risolto con una schiacciante vittoria del triestino. In Italia oggi trovare un pugile in grado di impegnare seriamente Benvenuti è una cosa ardua. La società organizzatrice ha ingaggiato Cappella essendo egli l'unico pugile disposto ad incontrare il campione d'Europa e d'Italia. Ma ieri sera Benvenuti, sin dalla prima ripresa, ha lasciato intendere chiaro e tondo che l'incontro non sarebbe finito con la sua vittoria ai punti. Il campione europeo infatti attaccava a fondo sin dalla prima ripresa piazzando destri e sinistri al corpo al viso del malcapitato avversario che nella seconda ripresa veniva mandato nel suo angolo dal medico chiamato dall'arbitro per le tremende ferite infertegli da Benvenuti.

Benvenuti con questa ennesima vittoria ha dimostrato che per il momento egli è il più forte. L'incontro è stato infatti tutto un suo monologo. Il triestino si è preso in tal modo una secca rivincita cancellando la magra prova data a Milano nel 1959 contro lo stesso Cappella nell'incontro terminato alla pari.

L'incontro finale tra i professionisti Morini di Ferrara e Ferrero di Torino è terminato con la vittoria del ferrarese per abbandono alla quarta ripresa.

Ecco i risultati.

Novizi. Pesi mosca: Cavazzini (Sempre Avanti Vigor) batte Bonoli (Boxe Cremona) ai punti. Pesi welter: Bianchini (Sempre Avanti Vigor) batte Antonioli (Boxe Cremona) ai punti.

Dilettanti: Pesi gallo: Bianchi (Boxe Cremona) batte Campanini (Sempre Avanti Vigor) ai punti. Pesi gallo: Locatelli (Accademia Pugilistica Trieste) batte Bigoni (Sempre Avanti Vigor) ai punti. Pesi piuma: Talmelli (Sempre avanti Vigor) e Ardito (Accademia Pugilistica Triestina) incontro pari. Pesi medi: Rossi (Sempre Avanti Vigor) e Gabbiani (Boxe Cremona) incontro pari. Pesi welter pesanti: Benvenuti (A. P. Triestina) batte Cappella (Cremona) per intervento medico alla seconda ripresa.

Professionisti. Pesi leggeri: Morini (Ferrara) kg. 61.500 batte Ferrero (Torino) kg. 61, per abbandono alla quarta ripresa. Arbitro: Martinelli di Bologna.

Flaminio Roncaglia

Cooper rifiuta il match con Miteff

Londra, 7

Il manager del campione inglese dei massimi Henry Cooper ha detto oggi di aver ricevuto una proposta per un incontro fra Coper e l'argentino Alex Miteff a New York. La proposta è stata respinta in quanto Cooper desidera incontrare un solo americano: Floyd Patterson. Cooper, al terzo posto nella graduatoria della categoria, battè ai punti Brian London il 17 gennaio scorso. London dovrebbe incontrare Patterson a Indianapolis il giorno 1 maggio.

E' andato a monte il match London-Patterson?

Londra, 7

Brian London ha già fatto le valigie ed attende impazientemente il segnale di partenza per gli Stati Uniti, dove conta d'incontrare il detentore del titolo mondiale dei massimi Floyd Patterson, il quale ultimo considera il match con London solo alla stregua di un allenamento in vista del più importante incontro con lo svedese Ingemar Johansson.

Ma l'ordine della partenza si fa aspettare da un pezzo, e molte persone si chiedono se il match non sia andato a monte. Esso era stato in un primo tempo fissato per il 21 aprile a Las Vegas; successivamente la data è stata rinviata al 1º maggio, e ieri sera è stato deciso che il luogo non sarà più Las Vegas ma Indianapolis. Questi spostamenti di date e di luoghi, questo continuo mantenersi nel vago e l'insistente mancanza di notizie ufficiali starebbero a confermare i dubbi di coloro che prevedono un annullamento dell'incontro. La stampa sportiva è concorde nel definire «strano» questo modo di procedere nell'organizzazione di un incontro di pugilato.

Brian London dal canto suo, ha detto che continuerà ad allenarsi fino a raggiungere la perfezione.

Sempre più assurdo

Vanno a Udine i nuotatori triestini

Perdurando la chiusura della piscina coperta di Trieste, le Società di nuoto triestine hanno deciso di usufruire, per gli allenamenti di fine settimana dei loro migliori atleti, della piscina coperta di Udine. Questa decisione resa necessaria dalla perdurante inefficienza dell'impianto di Riva Grumula porta a delle tristi considerazioni riguardo la scarsa comprensione del nostro Comune per i problemi dello sport e del nuoto triestino in particolare. I lunghi lavori di restauro non terminano mai e fino ad ora sono solamente serviti a trasformare la piscina invernale in un bellissimo impianto... estivo che naturalmente nei mesi caldi risulterà pressocchè deserto.

Comunque si spera in una prossima riapertura verso la fine di aprile cioè appena dal[illegible] vità federa[illegible] tutti gli s[illegible] stine. Que[illegible] ad ottener[illegible] gliori si p[illegible] mente, dop[illegible] minuziosa [illegible] scopo le So[illegible] pendiano [illegible] atleti, so[illegible] spese. A q[illegible] struita la p[illegible] ciò sembra [illegible] Comune. L[illegible] l'ultima as[illegible] libero acce[illegible] durante le [illegible] no ad ora [illegible] Se questa [illegible] le Società [illegible] del tutto al[illegible] tuna la vic[illegible] tradizioni [illegible] po del nuot[illegible] tata a tale [illegible] liate alla F[illegible] zionante i[illegible] nostri nuo[illegible] allenarsi ba[illegible] oggi si dev[illegible]

DOPO LE ESCANDESCENZE DI DOMENICA

Possibile squalifica del campo di Catania

Sassaiola e tentativo di invasione

Milano, 7

Catania - Cagliari, conclusasi domenica scorsa con un risultato di parità, sarà domani attentamente esaminata della commissione giudicante della Lega Calcio. La partita, arbitrata da Caputo di Napoli, è degenerata in un certo momento in una sassaiola e in un tentativo di invasione da parte di uno scalmanato. Il rapporto arbitrale e quello del commissario di campo sono giunti in mattinata a Milano e domani porteranno [illegible] periti dall'avv. Barbè. La squadra sicula, [illegible] ti del genere, potrebbe incorrere in una squalifica del campo.

Rallegramenti di Onesti alla primatista Paternoster

In seguito al primato del lancio del peso recentemente stabilito da [illegible] il presidente del Coni, avv. Onesti, le ha [illegible] di rallegramenti [illegible] detto tra l[illegible] che la nuo[illegible] ottenuta de[illegible] ottimo punt[illegible] inserirsi tra [illegible] mondiali n[illegible] che il risul[illegible] un'intensa [illegible] zione, svolta [illegible] vernale, no[illegible] nace volont[illegible] sione per l'[illegible] sua società, [illegible] italiano sono [illegible] tare concre[illegible] nelle ormai [illegible] di di Roma».

L'elogio del Coni alle ginnaste azzurre

Roma, 7

Dopo il v[illegible] che la nazi[illegible] minile di g[illegible] nuto con la [illegible] sti, preside[illegible] diretto al co[illegible] ni, presiden[illegible] ne ginnastic[illegible] te lettera: «Caro pres[illegible] con vero pi[illegible] toria delle [illegible] la rappresen[illegible] rallegro con [illegible] nonchè per [illegible] delle azzurre [illegible] desiderose di conseguire l'affermazione. [illegible] che la [illegible] d'Italia [illegible] volon[illegible] i suoi [illegible] olim[illegible] partecipare [illegible] con de[illegible] risultati [illegible] rio ag[illegible] te, la [illegible] più cor[illegible]

Applaudito Baldini sulla pista di San Severo

San Severo, 7

Oltre cinquemila spettatori [illegible] applaudi[illegible] campione [illegible] ini, il [illegible] ro del[illegible] nedetti [illegible] pegna[illegible] unione [illegible] dispo[illegible] in ter[illegible] accorsi [illegible] Capita[illegible] o pre[illegible] delle [illegible] a ma[illegible] buona [illegible] Erco[illegible] mente [illegible] come [illegible] to. Il [illegible] stato [illegible] nella [illegible] ossesso [illegible] ter è [illegible]: om[illegible] pro[illegible]; 2) [illegible] elimina[illegible] Bal[illegible] ana a [illegible] edetti; [illegible]) Do[illegible] vidua[illegible] di: 1) Bene[illegible] ali p. [illegible] 1) Pellegrini punti 28; 2) Benedetti 17; 3) Domenicali p. 15; 4) Manzari p. 14, ecc.

Lega Giovanile Calcio. Partite di domenica. Campionato «Juniores»: [illegible] ina, c. [illegible]; [illegible] gio ore [illegible] Mugge[illegible] 10.30; [illegible] Ritossa, [illegible] Cuc[illegible] ore [illegible] Mer[illegible] lo an[illegible] ore 9.

ARBITRI STRANIERI A INCOMINCIARE DAL 19 APRILE

Cinque fischietti di platino per le maggiori partite italiane

Milano, 7

Quasi certamente domenica 19 aprile, nella undicesima del campionato di serie A verranno in Italia per dirigere le partite della massima serie, arbitri stranieri. La decisione è stata presa dall'Aja, la quale ha già preso contatti con le associazioni inglese, francese e austriaca per iniziare gli scambi decisamente chiesti dalla Lega Nazionale e dalla stessa OAN.

Nelle prossime giornate di campionato dovrebbero venire in Italia due dei migliori arbitri inglesi, due francesi ed uno austriaco.

Per quel che si è appreso in via assolutamente ufficiosa si spera di poter contare su due «fischietti» di chiara fama internazionale e, cioè, sul francese Guigue (che ha diretto, tra l'altro, la finalissima Brasile-Svezia per la Coppa del Mondo 1958) e sull'austriaco Seipelt, vecchia ed apprezzata conoscenza del pubblico italiano. Quest'ultimo, anzi, dovrebbe essere utilizzato domenica prossima 12 aprile in una delle nove partite in programma per il campionato di serie A.

Queste almeno le intenzioni (Seipelt, a stare al «si dice», dovrebbe dirigere L.R. Vicenza-Juventus). Una conferma non si potrà avere prima di giovedì o venerdì prossimo.

D'altro canto occorre anche tener presente che lo scambio con arbitri inglesi deve essere ancora perfezionato. La nostra Federazione, infatti, non appare favorevole a limitare l'impiego dei nostri arbitri soltanto in gare amichevoli (come ventilato da sir Stanley Rous). Tutto ciò potrebbe avere il suono di una diminuzione di prestigio. Ecco perchè esistono tutt'ora delle difficoltà da superare. E' da credere, infatti, che gli arbitri inglesi potranno dirigere partite di campionato italiano, soltanto se arbitri italiani verranno ammessi a dirigere partite del campionato inglese. E per una evidente questione di principio.

Gli atleti italiani per l'incontro di Nantes

Roma, 7

La presidenza della Fidal ha accolto lo invito rivolto dagli organizzatori francesi perchè alcuni atleti italiani gareggino il 7 maggio a Nantes, l'8 maggio a Melun ed il 10 maggio a Tourcoing. La squadra italiana sarebbe formata da dieci atleti, tra cui Livio Berruti, Giorgio Mazza, Giovanni Lievore, Gianfranco Baraldi, Franco Volpi, Giovanni Scavo, Giuseppe Della Minola ed Edmondo Ballotta.

La S. Pellegrino al giro di Sicilia

Milano, 7

Al prossimo Giro ciclistico di Sicilia, che si svolgerà a tappe dal 21 al 26 aprile, il G. S. San Pellegrino parteciperà con una squadra di sette concorrenti: Boero, Canale, Cioni, Pardini, Vignolo e altri due corridori da designare.

AL CAMPIONATO EUROPEO DI CALCIO

Il primato della tecnica riconosciuto agli azzurri

Cinquantamila persone hanno assistito alle partite - Equivalenza di tre formazioni

Sofia, 7

Il dodicesimo torneo calcistico della Fifa ha conseguito un autentico successo di pubblico. Le cifre ufficiali diramate oggi dimostrano che le trentadue partite hanno visto un'affluenza totale di mezzo milione di persone. Lo stadio «Vasil Levsky» della capitale la cui capacità ufficiale è di 40 mila posti, ha dovuto contenere cinquantamila tifosi durante le partite finali.

Secondo gli esperti, le tre squadre migliori — cioè l'italiana, la bulgara e l'ungherese — si equivalgono tecnicamente e gli incontri di esse sono stati decisi dalla «forma» dei giocatori nella particolare giornata degli incontri, e dalla fortuna.

Nelle fasi finali del torneo la Bulgaria ha battuto l'Italia per 1-0 e l'Italia ha superato l'Ungheria per 1-0.

Il successo di pubblico è dovuto all'eccezionalità della manifestazione — che ha visto per la prima volta insieme dopo lunghissimi anni squadre occidentali ed orientali — e nelle speranze riposte nella propria rappresentativa giovanile dai tifosi bulgari, i quali vedono nella vittoria della loro bella squadra un segno di una decisiva ripresa del calcio nel loro paese.

La rappresentativa nazionale dei calciatori dilettanti

Roma, 7

Per la preparazione della rappresentativa dilettanti Italia Nord, che il 25 aprile giocherà a Parma una partita con la Ligne de Lorraine sono convocati per il 9 aprile a Milano, a disposizione della commissione tecnica dilettanti, i seguenti giocatori: Parodi (Acqui), Calzolari, De Conti, Riolfo (Alassio); Ranzini (Albenga); Ferracin (Aosta); Zucconi (Ascar Ellaria); Pellegrini (Benacense); Rigallo (Borgosesia); Garavaglia (Canobbio); Scardovi (Castelbolognese); Manfredi (Concordia sul Secchia); Contarina (Rovigo); Scabin (Desenzano); Peli (Imolese); Papadopoli (Libertas Trieste); Sauer (Ponziana); Brumat (Pro Fiumicello); Bensi (Rivarolese); Fortunati, Moretti, Zinni (S. Angelo Lodigiano); Murta (Sestrese); Danova, Orlandini (Vogherese).

Oggi la Triestina B riceve il Marzotto B

La Triestina ha ripreso nel pomeriggio di ieri i quotidiani allenamenti allo stadio. Vi hanno partecipato tutti i titolari ad eccezione di Tortul rimasto prudenzialmente a riposo per un dolore al piede sinistro. Si tratta però di cosa lieve. Oggi alle 15.30 allo stadio le riserve rossoalabardate giocheranno contro il Marzotto B una partita valevole per il campionato nazionale «cadetti». La Triestina B scenderà in campo in questa formazione: Bandini; Modolo, Dudine; Rocco, Mercusa, Degrassi; Auber, Puia, Clemente, Rigonat, Attili. Nel ruolo di riserva il portiere Buggini e gli attaccanti Forti e Cazzaniga.

Cabianca e Scarlatti alla Scuderia «Castellotti»

Roma, 7

La scuderia «Eugenio Castellotti» di Lodi, costituitasi lo scorso dicembre, presieduta dal dott. Signoris, ha oggi concordato con la Ferrari di Modena l'acquisto di una prima unità «196-Dino» Sport. Si tratta della nuova 2 litri 6 cilindri che debutterà nelle prossime competizioni sportive riservate alle vetture della categoria Sport classe 2000 cc. Altre unità seguiranno, appena possibile, a questa prima.

Scopo preminente dell'attività, che la Scuderia Castellotti sta per iniziare, è la creazione di una squadra di piloti, unicamente italiani, che attraverso la loro partecipazione alle competizioni riservate alle Sport 2000 cc. dimostrino particolari attitudini per essere impiegati, con l'avvento della nuova formula internazionale, nei Gran di Premi internazionali.

L'attività della Scuderia E. Castellotti s'ispira agli alti ideali di disinteressato amore per lo sport dell'automobile ai quali sacrificò la sua giovane esistenza il compianto Eugenio che alla Ferrari diede fulgide vittorie.

I primi due piloti italiani, invitati a far parte della Scuderia Eugenio Castellotti, sono Giulio Cabianca e Giorgio Scarlatti, ai quali seguiranno altri giovani italiani messisi in evidenza nella passata stagione agonistica.

I tennisti italiani ai grandi tornei

Roma, 7

Nel corso della riunione della commissione tecnica della Federazione italiana tennis, sono state prese le seguenti decisioni.

Coppa Davis. La squadra sarà formata da Merlo, Pietrangeli, Sirola e da un giovane, che verrà designato nell'imminenza dell'inizio della gara. E' stata accettata la proposta avanzata dalla Federazione belga di disputare, qualora il Belgio superi il primo turno che lo opporrà all'Olanda, l'incontro di secondo turno Belgio-Italia il 16, 17 e 18 maggio, anzichè il 15, 16 e 17 come in un primo tempo stabilito; la sede di svolgimento resta fissata a Bruxelles. Il presidente della C.T., dott. Migone, sovraintenderà direttamente alla squadra di Coppa Davis con la collaborazione, nell'incarico di capitano e nei limiti consentitigli dalle sue occupazioni professionali, dell'avv. Canepele.

E' stato espresso parere sfavorevole alla partecipazione di giocatori italiani ai tornei esteri durante lo svolgimento di tornei in Italia, salvo particolari eccezioni.

Sono state fissate le date di alcuni incontri internazionali amichevoli per i quali restano ancora da stabilire le sedi: Italia-Francia femminile, 17-19 luglio; Francia-Italia juniores maschile, 29-30 agosto (probabilmente a Parigi); Italia-Francia maschile, 16-18 ottobre.

Coppa Centroeuropa. E' stato deciso di partecipare con due squadre, alla cui formazione concorreranno i giocatori Bonetti, Borghi, Casini, Maggi G. E., Tacchini e le giocatrici Gordigiani e Riedl.

Campionati internazionali di Francia. La formazione ufficiale si comporrà di Merlo, Pietrangeli, Sirola e Silvana Lazzarino.

Campionati internazionali di Wimbledon. La squadra ufficiale sarà formata da Pietrangeli, Sirola e Lea Pericoli.

Il saggio all'Edera di pattinaggio artistico

Ha avuto luogo al Palazzo dello Sport, presente un folto pubblico, l'annuale esibizione di pattinaggio artistico degli allievi e delle allieve dell'Associazione Sportiva Edera. E' stata una vera festa di colore, di grazia e di stile. Efficacissimi i numeri collettivi fra i quali hanno riscosso particolare favore il trio acrobatico e l'«hula-hoop».

Ottime sotto ogni punto di vista, in considerazione anche dello stato della pista, le esibizioni individuali. Adriana Galli ha offerto un saggio della sua valentia e della sua grazia con un «Cantando sotto la pioggia» eseguito in maniera impeccabile. Veramente brava Maria Grazia Sposito, specie nella «Rapsodia di Cornovaglia» e ottima per stile e grazia Erica Macor che ha saputo fare di «Marjolaine» un piccolo capolavoro. Lia Zingarelli ha come al solito incantato tutti con il suo meraviglioso senso del ritmo. Brave anche le giovanissime Draina e Spazzapan.

Applauditissime le esibizioni di Antonio Imperato, sia quelle individuali, sia quelle in coppia con la Zingarelli. Coppia di sicuro avvenire si è pure dimostrata quella composta da Erica Macor e Guido Merson. Un capitolo a sè meriterebbero i piccoli Danilo Spazzapan e Stefano Pes. Danilo in coppia con la brava Silvana Aleffi e da solo nel «Piccolo montanaro» ha sollevato una vera ondata di entusiasmo. E che dire di Stefano? Questo passerotto di poco più di tre anni è diventato al suo primo apparire l'idolo del pubblico. Insomma una bella serata di sport, una manifestazione che sarà a lungo commentata, e favorevolmente, dai numerosi intervenuti.

In chiusura di serata il vicesindaco prof. Cumbat e l'assessore allo sport dott. Faraguna hanno distribuito agli atleti una medaglia ricordo, compiacendosi per l'ottima riuscita dello spettacolo sia con la valente istruttrice signorina Pia Rota sia con i dirigenti della Associazione Sportiva Edera.

TRENTAMILA PERSONE ALLA PIU' GRANDE CORSA ITALIANA

La straordinaria potenza di Icare IV ha soggiogato tutti nel G.P. di Agnano

Abbassato di un secondo il record di Gelinotte - Al posto d'onore Jariolain - Bella ma sfortunata prova di Tornese - Brighenti e i... fischi - A Montebello Edolo è la sorpresa del Premio di Pasqua

Trentamila persone, hanno fatto da cornice al Gran Premio della Lotteria di Agnano, con una edizione che ha superato, per attrattive e per il suo incandescente epilogo, tutte le precedenti che pur erano state entusiasmanti. La finale, che per la prima volta è stata disputata da sei cavalli, raccoglieva nelle sue file [illegible] che erano [illegible]. Il solo [illegible] la finale [illegible] batteria e [illegible] secondo [illegible] resto, [illegible] secondo i [illegible] non troppo [illegible] ad im[illegible] 1.19.7, [illegible] Home [illegible] nella terza batteria [illegible] posti il prestigioso Icare IV (1.17.3) e il grigio di Brighenti, l'americano Silver Way. Il ragguaglio eccezionale che Icare IV aveva segnato nell'ultima batteria, se metteva in viva luce la forma prodigiosa dell'allievo di Baroncini, poteva dimostrarsi deleterio perchè a distanza di un'ora Icare IV avrebbe incontrato i suoi principali avversari, vedi Jariolain e Tornese, che nelle batterie non si erano prodigati eccessivamente, in condizioni di freschezza senz'altro migliori delle sue. Questa considerazione anche se giusta, non veniva invece suffragata alla resa dei conti, cioè al termine della prova finale. Infatti Icare IV non pago della dimostrazione di potenza data in batteria, si ripeteva, anzi faceva di meglio nella prova conclusiva, dove imponeva agli avversari la sua stragrande superiorità, vincendo con un margine di vantaggio nettissimo e con un ragguaglio che oscura tutti i precedenti record del Lotteria: 1.16.7!

E' veramente straordinario Icare IV, e a magnificarne le innumerevoli doti non si finirebbe più. Questo «gigante» del trotto mondiale ha letteralmente «macinato», con la sua diabolica potenza e con la sua grande volontà di vittoria, i suoi avversari che rappresentavano i più bei nomi dell'allevamento indigeno, francese e americano. Tutti gli avversari che hanno incontrato nella finale il figlio di Javari, erano rassegnati alla sconfitta, tutti meno uno: Tornese. Questo nostro grande cavallo ha fornito una prestazione ammirevole sotto tutti i punti di vista, prestazione superiore alle aspettative se si considera che prima di disputare la sua batteria il sauro di Cencio Ossani si era prodotto in sgambatura una lesione ad un'unghia. Nella prova finale Tornese ce l'ha messa tutta, pur di ribellarsi al complesso di inferiorità che lo invade ogni qualvolta deve incontrare Icare IV, la sua bestia nera, il primo cavallo che abbia interrotto la sua lunga egemonia sulle piste italiane.

Il comportamento tanto generoso di Tornese non è stato ripagato dalla buona sorte, che lo ha abbandonato nella tenzone conclusiva. Non è stato fortunato Tornese, perchè domenica ha dovuto incontrare un cavallo che era pilotato da Sergio Brighenti, cioè dal guidatore che è stato il creatore del «sauro volante», colui che gli ha fatto conoscere i grandi trionfi, che ha ideato il più grande trottatore italiano che sia mai esistito. Tornese deve molto della sua sconfitta, che si è trasformata purtroppo in «debacle», al suo vecchio guidatore, che in sediolo a Silver Way lo ha fatto «correre alla morte» nei primi ottocento metri, non dandogli neanche un attimo di tregua. Tornese non lo ha lasciato passare, e tenacemente si è opposto pure ad Icare IV quando questo si è sostituito all'americano, per completare la opera di demolizione ai danni del campione di casa nostra. Anzi all'ultima curva Tornese, con un guizzo supremo, era riuscito a prendere quasi una lunghezza di vantaggio su Icare IV. Però il francese tornò a martellarlo nella dirittura di arrivo e Tornese, sul quale Ossani aveva messo già la frusta, si difendeva allo spasimo.

Ad un'ottantina di metri dal traguardo, Icare IV metteva il muso davanti a quello di Tornese il quale capì che per lui era proprio finita. Svuotato di ogni energia, con il generoso cuore in gola, Tornese si arrendeva. Una grande rottura segnava la fine dell'idolo di casa nostra, che passava il traguardo senza essere stato rimesso dal suo guidatore.

Icare IV vinceva in tal modo con netto margine su Jariolain e sull'americano Silver Way (rivelazione della corsa) che precedeva un altro americano, Home Free, mentre Alki era quinto. Il pubblico napoletano ha applaudito calorosamente Icare IV al giro d'onore, mentre ha riservato una sonora fischiata a Brighenti «reo» di aver demolito con la sua condotta di gara, il cavallo caro al cuore degli sportivi italiani. Brighenti avrà certamente sentito quei fischi che non era abituato a ricevere dallo sportivissimo pubblico napoletano che negli anni passati lo aveva portato in trionfo dopo i successi nel Gran Premio della Lotteria. Ma allora il Sergio «nazionale» guidava Tornese, lo stesso cavallo che egli (perchè sta ancora nel suo cuore) si adopra perchè non vinca, ogni qualvolta lo incontra. Se Brighenti si comporta così è perchè non si è ancora capacitato che il «suo» cavallo gli sia stato tolto. Il suo risentimento è ancora vivo, e Brighenti non vuole che il suo cavallo trionfi senza lui in sediolo.

Bella vittoria di Edolo nel Premio di Pasqua, la tradizionale corsa triestina posta al centro della riunione a Montebello. Il «quattro anni» di Quadri, che per l'occasione era affidato a Piratti, con uno spettacoloso volo nella parte finale della corsa (addirittura in quarta ruota sull'ultima curva) piegava la resistenza di Freno e Zuccherino che avevano primeggiato nelle fasi iniziali, e si proiettava verso il traguardo inseguito da Basra che lo impegnava seriamente ma che non era che seconda. Edolo, è stato la gradita sorpresa uscita dall'uovo... del Premio di Pasqua, ottenendo una affermazione di prestigio che un cavallo della sua classe andava da tempo ricercando. Ora l'allievo di Quadri può finalmente venire considerato alla stregua dei migliori «quattro anni» locali, e anche i più scettici, dopo la corsa di domenica avranno dovuto ricredersi. Per gli sconfitti del Premio di Pasqua, c'è sempre tempo per una rivincita che dovrebbe essere prossima. Domenica prossima, Edolo, Freno e Zuccherino si troveranno nuovamente di fronte nella corsa Totip. Le emozioni non sono dunque finite.

Ger.

Con la Stock a Venezia

La squadra maschile della Pallacanestro Stock, disputa domenica a Venezia l'ultimo incontro di campionato, affrontando la Reyer. Dato il particolare carattere della partita, destinata ad assestare la classifica fra le compagini di secondo piano, e per venire incontro al desiderio espresso da più parti di seguire nella trasferta la squadra biancoceleste che si trova in un periodo di forma particolarmente felice, i dirigenti locali hanno deciso di organizzare una gita alla volta di Venezia. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria della Ginnastica Triestina (telefono 95-802.

Von Trips e Seidel in corsa a Monaco

Monaco, 7

Al Gran Premio di Monaco che si svolgerà l'8 maggio prossimo, prima del G. P. Monaco per vetture corsa f. 1. Parteciperanno anche i tedeschi Von Trips e Seidel i quali saranno al volante di vetture junior Stanguellini. I due corridori germanici stanno attualmente mettendo a punto le loro vetture.

Nyers al Lecco?

Lecco, 7

Sono in corso di perfezionamento trattative per l'ingaggio di Stefano Nyers da parte del Lecco. Il calciatore ungherese è stato anche oggi a Lecco dove ha avuto colloqui con i dirigenti. Le trattative sarebbero già a buon punto.

I DUE GRANDI CICLISTI DEL MOMENTO

Sulle strade francesi Rivière e su quelle del Belgio Van Looy

Come potranno competere i corridori italiani?

Roger Rivière comincia a far paura. Ha infilato, in soli sei giorni, due vittorie che hanno messo a rumore l'ambiente per la loro irresistibilità, creando vivo interesse intorno ad un campione che ha l'aria di voler diventare il nuovo grande asso del ciclismo.

Il circuito di Saint Claud e la cronoscalata del Mont Faron non sono, per se stesse, gare che onorano un record e che da sole bastano a far la fortuna di un corridore, ma Rivière non le ha vinte da atleta normale: lo ha fatto da fuoriclasse, da mattatore; schiacciando gli avversari sotto il peso della sua irresistibilità. Ha vinto una gara di tutta pianura, un criterium, staccando appunto in pianura un lotto di avversari agguerrito e minaccioso con Anquetil, Darrigade e Forestier tutt'altro che rinunciatari. Ha vinto forzando la corsa e standosene sempre al comando in solitudine fino ad accumulare un vantaggio di sei minuti — roba da tempi eroici — sul secondo.

Ha vinto meravigliando per scioltezza ed autorità, gareggiando sotto la pioggia e la tempesta, incurante dello sforzo, ad una media di quasi 37 orari. Poi Rivière ha dichiarato che aveva voluto fare un esperimento in vista del Giro di Francia; l'esperimento di una fuga sotto la pioggia. Ha dichiarato anche che un altro esperimento avrebbe fatto la domenica partecipando alla cronoscalata del Mont Faron. Louviot, direttore sportivo di Rivière si è affrettato a sconsigliarlo: «perchè non era la cronoscalata del Mont Faron adatta a prepararsi alla Parigi-Roubaix», ma Rivière non ha sentito ragioni: «La Parigi-Roubaix può anche non interessarmi, il Giro di Francia sì. Voglio provare cosa potrei fare al Puy de Dome contro i grandi scalatori».

Un altro esperimento dunque da tentare. Bene, Rivière ha preso decisamente il comando della cronoscalata fin dai primi venti chilometri di pianura ed ha saputo mantenersi al comando fino in cima. Nè sembrano molto valide le attenuanti cercate dagli assi battuti: Bahamontes e Gaul.

Bahamontes, infatti, dall'inizio della salita vera e propria ha perduto oltre un minuto, dunque proprio nella pura scalata (dice lo spagnolo che lo ha colto una crisi di fegato nel finale); Gaul dal canto suo ha rimesso nei 22 chilometri 3'38" e lamenta una foratura nel tratto piano che lo avrebbe attardato moltissimo. Comunque per Gaul è noto come egli sia tardo a mettersi nella forma migliore, nè si può pensare che in condizioni normali possa perdere in una cronoscalata da Huot, Geminiani, Anastasi, Segu ecc. superando di un solo decimo di secondo Ferri. Per quanto riguarda Bahamontes, egli, ad onta di tutte le crisi, è pur sempre arrivato al secondo posto ed ha mostrato di essere in forma fin dall'inizio della stagione. Insomma per quanto debba essere presa con le pinze, la vittoria di Rivière al Mont Faron ha suscitato grande impressione, ma soprattutto ha colpito la serietà con la quale egli sta preparandosi al Giro di Francia, una serietà che supera le normali regole, e diventa pignoleria quando si pensa alla definizione che Rivière stesso ha dato delle sue prove: «esperimenti». In giro si comincia ad aver grossa paura di questo Rivière che non è più soltanto un grande inseguitore che deve misurarsi come stradista: i banchi di prova hanno infatti registrato dei collaudi positivi.

Mentre in Francia Rivière faceva esperimenti nel modo e coi risultati che sappiamo, in Belgio si è svolto il Trofeo delle Fiandre. Questo trofeo da tre anni era appannaggio di Rik Van Looy che aveva vinto nel 1956 e nel 1957 la Gand-Wevelgem, la prima delle due corse che determinano la classifica del Trofeo. Quest'anno la egemonia di Van Looy che sembrava trovare nuova consistenza dopo il successo nel Giro delle Fiandre è stata interrotta dal successo di Van Daele. Van Looy, attaccato forte fin da sabato, non ha saputo trovare l'estro delle giornate migliori ed ha dovuto abbassare la bandiera di fronte all'offensiva condotta da Hoevenaers, protagonista di una gar stupenda, e da Van Daele che sul traguardo ha poi avuto ragione del meno veloce compagno di fuga, di Anquetil, di Stolker e di Armand Desmet.

Dopo il successo nella prima giornata, a Van Daele è bastata una buona classifica nella seconda per assicurarsi la vittoria finale. Il circuito Het Volk, che prende il nome dal giornale che lo organizza ha avuto come protagonista — sfortunato protagonista — Fred De Bruyne ché da tempo sta cercando di risalire la corrente. De Bruyne, battuto nel Giro delle Fiandre dopo essere stato in fuga con Van Looy, battuto nella corsa Gand-Wevelgem per aver seguito le orme di Van Looy, ha deciso di separarsi dalla sua ombra e rivale, ed ha tentato l'attacco di punta. Gli è riuscito chè Van Looy ha finito coll'abbandonare la corsa, ma ha trovato in Elliott, un troppo forte avversario che sul traguardo gli ha soffiato una vittoria che già pregustava.

Altro buco di De Bruyne dunque, e Van Looy se la ride. Queste gare belghe sono molto seguite anche perchè già si sta pensando alla squadra che dovrà affrontare il Giro di Francia. Di questa squadra sono stati resi noti ufficiosamente sette nomi e fra questi figura in prima linea Hoevenaers dal quale tutti si attendono grosse cose, e non figurano Van Looy e De Bruyne, appunto gli eterni rivali: gli sportivi belgi hanno argomento per grosse discussioni.

A completare la giornata all'estero va segnalato il successo delle prime tappe del giro della Piccardia (tappe vinte da Plaza e da Sabbatini) ad una nuova vittoria di Jean Anastasi in circuito.

Il trentunenne Bartolozzi ha vinto il Giro della Calabria dopo che l'attaccante solitario Pambianco era stato ripreso a dieci chilometri dall'arrivo. Ad una settimana di distanza il trentenne Benedetti ha vinto il Giro della Campania dopo che l'attaccante solitario Defilippis era stato ripreso a tredici chilometri dell'arrivo. La storia si è ripetuta.

Con assi o senza, il nostro ciclismo non riesce ad esprimere una grande impresa che lo riporti ai tempi passati: si aspetta il nuovo campione dalle schiere dei giovani e vengono fuori gli anziani, allora teniamoci caro Baldini ed aspettiamo per entusiasmarci che ritrovi la forma migliore.

E. B.

Viveri e medicinali per il Madagascar vengono imbarcati a Parigi su un velivolo militare

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ABBANDONO DI ADENAUER VISTO DA LONDRA

Un elemento nuovo nelle trattative con l'Est

«E' il principio della fine di un'era» scrive il «Daily Telegraph»
Soddisfacente il nuovo bilancio annuale presentato ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 7

La candidatura di Adenauer alla Presidenza della Repubblica federale tedesca è giunta a Londra del tutto inaspettata. Il primo commento è che essa introduce nelle prospettive internazionali e nelle trattative con Mosca un elemento nuovo e finora imprevedibile.

«E' il principio della fine di un'era» scrive il «Daily Telegraph» in un commento che andrà domattina. Nonostante l'ammirazione che gli inglesi nutrono per la fermezza di Adenauer, nessuno si nasconde che la politica che egli ha imposto all'Occidente per dieci anni ha portato, come scrive questa sera l'«Evening Standard», a un punto morto insuperabile. la Germania è divisa per sempre, e solo un distacco dalla politica di Adenauer può cambiare la situazione.

E' probabile che un nuovo Cancelliere sia meno intransigente. Erhard, ad esempio, sarebbe certamente più elastico. Egli darebbe, forse, anche meno importanza agli stretti legami che Adenauer ha stabilito con la Francia di De Gaulle. A Londra ci si chiede se Adenauer manterrà il proposito, espresso ieri, di fare una visita a Londra. L'atteggiamento di Adenauer nei confronti di Macmillan è stato giudicato in questi giorni a Londra con grande severità.

L'attenzione degli inglesi era concentrata oggi sull'annuncio dei bilanci annuali, che il Cancelliere dello Scacchiere Heathcoat Amorh ha fatto alla Camera dei Comuni. Si tratta, quasi certamente, dell'ultimo bilancio prima delle elezioni generali, ed è generalmente giudicato soddisfacente. I conservatori hanno costretto il paese all'austerità finanziaria per alcuni anni, i risultati, come ha potuto annunciare oggi il Cancelliere, non sono cattivi.

Quello di oggi passerà forse alla storia come il bilancio della birra: su una pinta (circa mezzo litro) della popolare bevanda, gli inglesi pagheranno d'ora in poi due pence in meno di tassa. E' un piccolo risparmio, che nei prossimi giorni, per festeggiare l'evento, qualcuno cercherà di rendere considerevole. Le riduzioni delle tasse sull'entrata (che arrivano a sei scellini e 3 pence sulla sterlina) e sulla tassa di acquisto non sono molto grandi, ma sono giudicate eque: i conservatori hanno pensato, cioè, ad incoraggiare l'economia del paese, ma non a esclusivo vantaggio delle classi già benestanti. La riduzione della tassa sull'entrata va, ad esempio, a vantaggio immediato di tutti: acquistare un'automobile del valore di una «1100 costerà circa 70 mila lire meno di prima.

I commentatori politici osservano che i bilanci annunciati oggi escludono elezioni generali a breve scadenza. Il Cancelliere ha infatti annunciato la necessità di alcune leggi, che serviranno a incrementare alcuni punti del bilancio. Questo significa che Macmillan starà al potere sicuramente fino all'autunno prossimo, forse fino alla prossima primavera, e avrà modo di seguire personalmente le trattative fra Est e Ovest.

A. P.

L'«asse» Parigi-Bonn

ATTESE MODIFICHE nella politica francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

La decisione di Adenauer ha sorpreso e, la parola è esatta, sconvolto Parigi. Le dimissioni del Cancelliere — perchè a Parigi si giudica la candidatura di Adenauer alla presidenza della Repubblica tedesca dell'Ovest, come una vera e propria sconfitta della politica seguita dall'uomo di Stato di Bonn e, quindi, logico il suo ritiro dalla vita politica attiva, che si è conclusa con un fallimento — toccano più strettamente la Francia che ogni altro paese dell'Europa occidentale. Infatti, i recenti accordi fra De Gaulle e Adenauer avevano portato la Francia a condividere certe posizioni oltranzistiche nei confronti delle trattative con Mosca, tali da compromettere la pur antica «intesa cordiale» con Londra; e si era arrivati a costituire quell'asse Parigi-Bonn che, per un certo periodo di tempo, parve poter attrarre anche altre Nazioni dell'Europa libera, per esempio l'Italia e il Belgio. Oggi a Parigi si dice apertamente che l'asse Parigi-Bonn è già morto e che per la Francia comincia un nuovo ciclo politico, nel quale la Germania di Bonn non avrà più il posto che vi ha tenuto fino a oggi.

Della questione debbono avere parlato anche Debré e lo Ambasciatore russo a Parigi, Vinogradov, che è stato ospite del Primo Ministro a colazione: e la «dottrina» che De Gaulle aveva delineato in questi ultimi tempi è destinata a subire profonde modifiche, delle quali forse Debré e Vinogradov debbono avere parlato assai lungamente.

Un tentativo di sganciamento dalla politica tedesca (forse dopo avere conosciuto la decisione di Adenauer) si era delineato già stamane: «Paris Journal», il quotidiano di Cino Del Duca, che è diretto dal fratello del consigliere diplomatico di De Gaulle Boegner, sferrava un attacco violentissimo contro il Cancelliere, accusato di seguire certi metodi sovietici per mettere a tacere gli oppositori. «Paris Journal» scriveva stamane: «Con la sua intransigenza, il Cancelliere Adenauer rischia di bloccare ogni negoziato fra Est e Ovest» e aggiungeva: «Sarebbe bene che fosse ricordato a Adenauer che la Germania non dirige ancora la politica occidentale. In questo terreno, gli Stati Uniti, la Francia e l'Inghilterra hanno responsabilità particolari»; e concludeva assai profeticamente (ma certo su suggerimento di circoli responsabili): «Se Adenauer non tenesse conto degli imperativi che comporta il negoziato, rischierebbe di trovarsi presto in una situazione impossibile e gli alleati non terrebbero più nessun conto dei suoi consigli».

Come si vede, un rapido «giro di valzer»: che appare anche più significativo perchè la Francia aveva puntato quasi tutta la sua «posta» sulla carta tedesca. Si tratterà ora di vedere da che parte Parigi cercherà sostegno per quella che era l'occasione di resuscitare, se non proprio quella «politica di grandeur» della quale nella quinta Repubblica si parla tanto volontieri, almeno quel compito di «intermediaria» fra le grandi Nazioni, che in ultima analisi, stava a cuore alla Francia di De Gaulle. Il viaggio a Londra di Debrè, la prossima settimana, acquista di colpo, una importanza che certo non aveva fino a qualche ora fa.

S. T.

LA PREPARAZIONE DELLA CONFERENZA DI GINEVRA

PROBLEMI QUASI INSOLUBILI DI FRONTE AL «GRUPPO DI LAVORO»

Gli esperti potranno solo tentare la formulazione di domande alle quali i Ministri degli Esteri dovranno poi dare risposta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 7

Il «gruppo di lavoro» che si riunirà lunedì a Londra (Fancia, Inghilterra, Stati Uniti, Germania Occidentale) avrà il compito di esaminare una serie di idee e di sottoporle, opportunamente definite e illustrate, ai Ministri che si riuniranno a Parigi il 29 aprile. Gli argomenti in considerazione saranno diversi: Berlino, la riunificazione tedesca, un trattato di pace con la Germania, l'idea di Macmillan di una zona di armamenti limitati.

E' difficile prevedere fin dove gli esperti potranno spingersi. Le decisioni spettano ai governi, e il gruppo potrà solo tentare di individuare una serie di domande, alle quali i Ministri dovranno poi dare una risposta. Per Berlino, c'è da chiedersi fin dove si possa arrivare nel considerare un nuovo ordinamento. Dovrà essere un ordinamento del tutto nuovo, o simile all'antico? Dovrà prevedere l'intervento dell'ONU oppure no? Dovrà essere collegato direttamente o indirettamente alla soluzione dell'intero problema tedesco oppure no?

La riunificazione tedesca pone pochi problemi. Essa è considerata ormai chiaramente, anche se pochi siano disposti ad ammetterlo, un problema insolubile sulla base dei vecchi principi. Una soluzione è possibile solo se si voglia considerare la situazione in modo realistico e se si sia pronti a trarne le conseguenze. La scomparsa di Adenauer dalla guida del Governo di Bonn è l'elemento principale che può aiutare in questa direzione, ma non tale da influire sulle trattative che si svolgeranno la prossima estate.

La questione del trattato di pace è strettamente collegata alla riunificazione della Germania. Gli esperti avranno davanti a sè (si afferma) un progetto americano. Ma di che progetto può trattarsi? Le possibilità sono solo due: un trattato concluso con la Germania riunificata, oppure con i due stati tedeschi oggi esistenti. La prima ipotesi è respinta da Kruscev, la seconda da Adenauer e probabilmente da tutti gli occidentali. La possibilità di introdurre il trattato in una delle molte fasi di un piano dettagliato per la sistemazione di tutta la Germania riporta alle questioni generali del problema tedesco: e siamo di nuovo sul piano dei problemi che per il momento sono considerati insolubili.

L'idea di Macmillan verrà sottoposta al gruppo in termini vaghi, in modo da permettere agli alleati di definirla a loro gradimento. Dovranno tener presente quanto afferma Macmillan: che cioè Kruscev sarebbe favorevole ad esaminare un esperimento del genere. Un fatto secondario: esso servirà a alleggerire psicologicamente la tensione e offrirà un esempio efficace ad eventuali piani di disarmo allargato.

Gli inglesi continuano a sostenere che il Cancelliere Adenauer si è rifiutato non solo di accettare il piano di Macmillan, ma perfino di studiarlo. Essi sostengono anche che portavoce non ufficiali del Governo di Bonn debbono avere fornito ai giornali tedeschi idee erronee sulla politica di Macmillan: i giornali tedeschi attribuiscono infatti al Premier intenzioni di «desengagement» o di riduzioni delle truppe tedesche, che non corrispondono a verità. L'idea di Macmillan è solo di stabilire nel centro dell'Europa una zona nella quale le forze occidentali (tedesche comprese) e quelle sovietiche siano ridotte ad una quantità da stabilirsi di comune accordo. Ci si potrebbe mettere d'occordo, ad esempio, sulle cifre fornite dal documento emesso dalla NATO nella primavera del 1958. In esso si parlava di trenta divisioni di prima linea più dieci divisioni di seconda linea. Queste forze non sono ancora pronte, ma il giorno che dovessero essere pronte, l'Unione Sovietica dovrà impegnarsi a ridurre le proprie forze, che ora sono molto superiori. Macmillan non si propone però di stabilire cifre fisse: egli lascia che esse vengano stabilite dagli alleati.

L'opinione inglese è che la via per arrivare alla distensione internazionale e infine alla soluzione del problema tedesco, sia quella del disarmo. Per stabilire un piano efficace di disarmo bisognerà escogitare un sistema di controllo e di ispezione efficace.

Alfredo Pieroni

I preparativi per il trasporto della salma di S. Pio X

Città del Vaticano, 7

Questa mattina alle 10.15, trainata da una locomotiva a vapore delle Ferrovie dello Stato italiano, è giunta alla stazione ferroviaria del Vaticano le vettura con la quale sarà trasportato a Venezia il corpo di San Pio X. E' una vettura bagagliaio particolarmente adattata per lo speciale trasporto; all'esterno è verniciata in color marrone, con una striscia bianco-gialla in basso. Sui due lati è dipinto lo stemma del Santo Pontefice che reca una ancora poggiante sulla terra e distesa sul mare con una stella; nel «capo» il leone alato di San Marco col libro aperto. La vettura reca il numero «DZ 83096».

La salma di San Pio X sarà posta nella vettura la sera di sabato. Essa verrà prelevata dai sampietrini nel pomeriggio alle 17 e accompagnata da un corteo al quale prenderà parte anche il Santo Padre Giovanni XXIII. Seguiranno i canonici vaticani e altre personalità.

Il treno partirà dal Vaticano alle 19. Nelle vetture che comporranno il treno speciale viaggeranno 29 persone tra cui: mons. Van Lierde sacrista di Sua Santità: mons. Callori maggiordomo; mons. Nasalli Rocca maestro di camera; i canonici vaticani mons. Primo Principi Arcivescovo tit. di Tiana ed economo segretario della reverenda fabbrica di San Pietro; mons. Roberto Ronca Arcivescovo tit. di Lepanto, mons. Ferdinando Prosperini e mon. Pietro Altabella Garcia protonotari apostolici; l'ing. Vacchini dirigente dell'ufficio tecnico e dodici sampietrini.

UNA CONFERENZA AVVENIRISTICA DI SOUSTELLE

Tre città moderne nel Sahara del futuro

Le immense ricchezze del deserto descritte a Parigi del Vicepremier del Governo De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

Da qualche tempo non si parlava più di Jacques Soustelle: l'uomo certamente più abile e più misterioso dell'attuale compagine governativa, aveva scelto il silenzio dopo la sua nomina a «Ministro delegato» accanto al Primo Ministro, nomina che equivale in pratica alla carica di vice Primo Ministro. Di colpo oggi, Soustelle ha deciso di «rifarsi vivo» e ha convocato una conferenza stampa per parlare di uno degli argomenti che egli ama: il Sahara.

L'importanza di Soustelle, la sua personalità che il «mistero» appunto rende anche più rilevante, può esser sottolineata da questo fatto: tutti i giornalisti del mondo che sono a Parigi, erano nella sala del Ministero del Sahara nella quale si svolgeva la conferenza. Solo De Gaulle è capace di suscitare un tale interesse. Soustelle, presenti i quattro deputati del deserto, ha delineato una suggestiva evocazione di quella immensa terra secca, «dopo» la civilizzazione francese e dopo la scoperta del petrolio nel deserto. Soustelle, si sa, è un etnologo e un archeologo: ama le civiltà sepolte, va alla ricerca delle loro antiche documentazioni, cerca di farle rivivere. Studioso soprattutto della gente atzeca, il vice Primo Ministro francese ora si è volto alla ricerca del mondo morto del Sahara. E, nella suggestione del passato, ha fatto un quadro vivo, appassionante di quello che potrebbe essere il futuro del grande deserto. Convinto assertore della «Nazione unica» — Francia e Algeria compreso il deserto sahariano — Soustelle non ha perduto l'occasione di affermare: «Nel Sahara ci sono uomini e donne che sono nostri concittadini».

Il Ministro ha detto che la futuro civiltà sahariana sarà caratterizzata da almeno tre fatti: far tornare verde il grande deserto nel quale c'è acqua dovunque e che perciò, una volta fatta sgorgare codesta acqua, potrà essere costellato di nuove e numerose oasi; illuminare la distesa di sabbia con centrali elettriche che potrebbero dare luce a tutte le oasi, far sorgere tre nuove città che appunto l'acqua, la luce e il petrolio — motore di tutto questo programma — potrebbero rendere accoglienti e importanti. Nel prossimo anno, sette milioni di tonnellate di petrolio dovrebbero arrivare dal deserto fino alle rive del Mediterraneo; settantaquattro miliardi di franchi sono stati investiti nella impresa petrolifera del Sahara. Di codesti settantaquattro miliardi, sessanta sono francesi, nove sono stranieri, cinque sono stati riuniti con prestiti interni francesi.

E Soustelle ha concluso: «Il Sahara sarà una terra industrializzata; questa è la realtà dell'avvenire, una realtà che fino a qualche tempo fa molti consideravano impossibile».

S. T.

Uno scherzo crudele

Per comparire in un film si pelano alla Brynner

Roma, 7

Ci sono dodici giovanotti, vittime di un atroce scherzo, che vanno cercando da tre giorni, per tutta la città, un signore dall'accento napoletano con il quale devono regolare un certo conto rimasto in sospeso. Per colpa di questo sconosciuto burlone, infatti, i dodici sono da tre giorni altrettanti sosia di Yul Brynner: pelati, dal cranio liscio e lucido come una palla di biliardo.

Una mattina, nella borgata di Primavalle, si presentò, a bordo di una grossa auto americana, un signore il quale avvicinò due giovanotti e disse loro che era arrivato fin lì per cercare dei generici per un suo film. Gli servivano dodici «calvi». Li avrebbe impiegati per due settimane almeno alla tariffa di cinquemila lire al giorno. Incaricò i due della ricerc- e se ne andò fissando un appuntamento, nella borgata stessa, per la mattina successiva alle otto.

La tariffa delle cinquemila lire riuscì a far saltar fuori altri dieci giovanotti della borgata (i quali vivacchiano ai margini del mondo della celluloide) che, dopo essersi consigliati fra tutti, decisero di sacrificare alla non disprezzabile somma le loro chiome.

Detto e fatto. Per risparmiare anche i soldi del barbiere, si raparono l'uno con l'altro e dopo due ore, i loro crani erano lucidi proprio come li voleva il regista. Al mattino successivo i dodici si trovavano puntualissimi all'appuntamento con il loro nuovo lavoro, ma il regista non venne. e non venne nè il giorno successivo, nè l'altro ancora, era sparito.

Ora i dodici calvi sono presi di mira da tutti gli abitanti di Primavalle. Tutti, ormai, sanno la loro storia e non li lasciano più vivere tranquilli.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

«UN MATRIMONIO FALLITO SIN DALL'INIZIO» DICHIARA LORIANA

I Bellandi si separano a colpi di conferenze stampa

L'inutile tentativo di riconciliazione - Nessuna influenza del processo contro il Vescovo sulla clamorosa rottura

DAL NOSTRO INVIATO
Prato, 7

Il Vescovo di Prato, monsignor Fiordelli non riceve i giornalisti. «Sua Eccellenza non ha niente da dire» risponde il segretario e chi domanda udienza per sapere l'opinione del presule pratese sulle annunciate liti di casa Bellandi, liti talmente gravi da provocare la separazione di fatto dei due coniugi.

Loriana Nunziati e Mauro Bellandi, tutti lo ricordano, furono un anno addietro al centro delle cronache nazionali, con la loro denunzia del Vescovo di Prato per diffamazione. Erano stati definiti, «pubblici concubini» e perciò gli avevano intentato causa. Si sa anche come finì quel processo. In primo grado il Vescovo ebbe quarantamila lire di multa, in Appello venne prosciolto con piena formula.

E' logico che chi cerca notizie e commenti oggi corra in curia, a Prato. I giornalisti lo hanno fatto. Ma le porte sono rimaste sbarrate. Più che logico che sia avvenuto ciò. Ci si è dovuti accontentare di qualche commento meno impegnativo, quello di qualche esperto di diritto canonico, di qualche sacerdote che ha detto: «Insomma, praticamente non è accaduto nulla. Loriana Nunziati e Mauro Bellandi, per la Chiesa, non erano sposati, erano soltanto dei concubini. Oggi non sono più concubini, dato che il domicilio è separato. E' come se tutta la loro storia non ci fosse mai stata». Altri invece per esprimere un giudizio non dimenticano il bambino nato dal matrimonio, bambino che è ovviamente la vittima della situazione.

Crudeltà mentale e violenza sono le ragioni che hanno spinto la signora Loriana a lasciare il marito, tornandosene a casa dei genitori assieme al figlioletto Lelio.

«La vita era diventata impossibile — ha detto la donna — mio marito mi ingiuriava continuamente, malediceva i giorni in cui ci eravamo conosciuti. Era diventato insopportabile. Ho deciso che non tornerò più con lui».

Con il figlio in braccio, Loriana Nunziati ha parlato lungamente della sua vicenda. Il colloquio si è svolto nel negozio del padre, un bar di via Zarini, dove la donna è tornata a lavorare da alcuni giorni. come faceva prima di conoscere il Bellandi.

«Due anni e mezzo di vita insieme a Mauro — ha proseguito — non mi hanno dato un attimo di felicità; io volevo molto bene a mio marito ma i litigi incominciarono subito dopo il matrimonio. Il processo che intestammo contro il Vescovo, la malattia di mio marito, non hanno influito minimamente nei nostri dissidi».

«Certo, devo dire — ha aggiunto — che l'infermità ha reso Mauro ancor più irascibile. I litigi erano frequenti. Una decina di giorni prima di Pasqua scagliò contro di me e il bambino una scodella piena di minestra che andò a vuoto per un miracolo. Per lui ogni pretesto era buono per ingiuriare i miei familiari. Ho lasciato la casa di Mauro il giorno di Pasqua — ha precisato la Nunziati — ma avevo deciso di farlo molti giorni prima».

Ha raccontato poi che il 20 marzo insieme alla madre si recò a Firenze per parlare con l'avvocato Bocci (il legale che assistè la coppia nel processo contro monsignor Fiordelli) mettendolo al corrente della situazione familiare. «Gli dissi che Mauro mi faceva persino mancare i soldi per la spesa quotidiana e lui stabilì di parlare con mio marito subito dopo Pasqua. Il colloquio avvenne martedì scorso: io ero già tornata dai miei ma vi partecipai ugualmente. L'avvocato spese qualche parola per tentare di riconciliarci. Mauro stette sempre zitto.

«Rimanemmo d'accordo che ci saremmo separati di fatto immediatamente. Lui sarebbe andato in Russia per curarsi e al ritorno avremmo iniziato le pratiche per la separazione legale».

Per quanto riguarda il figlio, la donna ha dichiarato che farà di tutto per tenerlo con sè.

A Prato si è sparsa intanto la voce che Mauro Bellandi vorrebbe denunciare la moglie per abbandono del tetto coniugale. Nel pomeriggio di oggi i legali dei due coniugi avrebbero dovuto incontrarsi. Se l'incontro c'è stato o è stato rimandato lo si ignora. Le parti hanno mantenuto in proposito il massimo riserbo.

Pare tuttavia da escludere, dopo quanto finora è stato detto, che i coniugi possano rappacificarsi, e nessuno degli interessati ha accennato ad una simile eventualità. Sembrano solo preoccupati di far sapere i loro affari a tutti; due persone che hanno deciso di separarsi e che lo fanno usando megafoni.

L'avvocato Becherini, intanto, ha annunciato addirittura una conferenza stampa per controbattere le dichiarazioni dell'avvocato Bocci, il quale tutela gli interessi di Mauro Bellandi fino dal tempo della querela contro il Vescovo di Prato. E di questa conferenza stampa l'avvocato Becherini ha anticipato qualche battuta. Secondo il legale, infatti, la signora Loriana non ha lasciato il tetto coniugale, ma si è sottratta a «ingiurie gravi e continuate» e ha aggiunto di avere «numerosi testimoni che potranno provare in sede legale quanto la signora Bellandi asserisce».

Verso mezzogiorno di oggi la signora ci ha detto testualmente: «Io so di aver torto perchè ho abbandonato mio marito, ma non sono più una bambina. Ho riflettuto a lungo sulla mia decisione e voglio arrivare sino in fondo».

Chi, invece, non si è fatto avvicinare da nessuno, è stato Mauro Bellandi, del quale fino a questo momento non si conoscono nè pensieri nè reazioni, se non per bocca del suo avvocato. E' stato inutile tentare di parlare ieri con Mauro Bellandi, è stato altrettanto inutile oggi.

Ieri addirittura sembrava che in casa non ci fosse nessuno. Oggi, come del resto nel tardo pomeriggio di ieri sera, ad insistere, qualcuno alla fine rispondeva. Ma si trattava solo di un amico di Mauro che si affacciava alle scale e dava a tutti indistintamente la stessa risposta: «Mauro è a letto, ha il mal di denti, non può assolutamente ricevere».

Si è saputo poi che Mauro Bellandi aveva letto le dichiarazioni di Loriana sulla loro vita coniugale: gli era stato portato in camera un giornale della sera ed aveva avuto modo così di conoscere quello che la donna gli rimproverava. Non ha sentito, però, il bisogno di rispondere immediatamente e di persona.

Qualcosa si è cercato di sapere dall'avvocato Bocci. Gli è stato chiesto quando sarebbe avvenuta la partenza del Bellandi per l'URSS. Il legale ha alzato le spalle e «chi lo sa? — ha detto — prima ad ogni modo dovrà trovare i denari necessari».

Fulvio Apollonio

Arresto in Jugoslavia per contrabbando di scooter

Belgrado, 7

La «Borba» di stasera riferisce che tale Alois Marazh sarà processato per aver introdotto di contrabbando in Jugoslavia dall'Italia un certo numero di motoscoter e di automobili.

Marazh, che uno sloveno di 27 anni e risiede a Vertibe nei pressi del confine di Gorizia, cominciò la sua attività un anno fa — scrive il giornale — accettando l'offerta di una ditta italiana di Gorizia, la ditta «Aldo Merolli», di diventare suo agente per la Slovenia. Il suo compito consisteva nel trovare compratori i quali fossero disposti a pagargli in contanti il prezzo del veicolo acquistato.

Marazh, che è uno sloveno di 27 anni e risiede a Vertoiba nei sferire in Italia il denaro incassato e la ditta di Gorizia inviava il veicolo in Jugoslavia accompagnato da una lettera, in cui si diceva che si trattava di un regalo di un cugino residente in Italia al destinatario, evitando così il pagamento della dogana.

In tal modo — aggiunge il giornale — Marazh è riuscito a vendere 19 fra motociclette e motoscooter e due automobili. Egli ha rivelato alle autorità i nomi di 170 potenziali acquirenti, che avevano ordinato altrettanti veicoli per il suo tramite.

PIOGGIA DI «OSCAR» SUL FILM AMERICANO «GIGI»

Susan Hayward e David Niven proclamati i migliori attori dell'anno

Deluse le speranze per un riconoscimento a «I soliti ignoti»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hollywood, 7

Le previsioni della vigilia si sono avverate: Susan Hayward e David Niven sono gli «Oscar 1959»: Susan Hayward è stata giudicata la migliore attrice del '58 come protagonista del film «Non voglio morire», e David Niven il miglior attore per la sua interpretazione di «Tavole separate». L'«Oscar» per il migliore film è stato assegnato, anch'esso secondo le previsioni della vigilia, a «Gigi». Il regista di questo film, Vincente Minelli, ha vinto l'«Oscar» per la migliore regia.

Pioggia di «Oscar», a conti fatti, su «Gigi». Non si era visto un simile raccogliersi di consensi su una pellicola da vent'anni a questa parte. Il record detenuto da «Via col vento» è stato battuto da «Gigi» che ha complessivamente raccolto ben nove «Oscar»: come migliore film del 1958, per la migliore regia, per la direzione artistica, per i costumi, per il colore, per il montaggio, per il commento musicale e per la migliore canzone, per la migliore sceneggiatura.

«Gigi» è una produzione americana; ma a parte il fatto che i suoi protagonisti (Leslie Caron e Louis Jourdan) sono di origine francese, buona parte degli altri vincitori degli «Oscar», in questo film, sono francesi. Ad esempio il regista Minelli, la signora Adrienne Fazan, autrice del montaggio, André Previn (accompagnamento musicale), Jack Lerner sceneggiatore.

«Gigi» — una commedia musicale — era stato escluso dal Festival veneziano. A Cannes era stato proiettato solo «fuori concorso».

La Francia ha anche vinto l'«Oscar» per il migliore film straniero, assegnato a «Mon oncle» di Jacques Tati. Tra i «battuti» in questa categoria è l'italiano «I soliti ignoti» insieme al tedesco «Helder», allo spagnolo «La vacanza» e allo jugoslavo «La strada lunga un anno».

E sono al tempo stesso cadute, con la smagliante vittoria di Susan Hayward (la cui vittoria risulterebbe essere stata decisa quasi all'unanimità) le speranze di Deborah Kerr e di Elizabeth Taylor, di Rosalind Russel e di Shirley Macleine. La Hayward era giunta ben quattro altre volte nella rosa finale dei candidati e sempre la sorte le si era rivelata avversa nella votazione finale.

Quanto a David Niven, l'«Oscar» gli è stato assegnato, come si è detto, per la sua interpretazione in «Tavole separate» di un ex tenente della territoriale in pensione che, per costruirsi un piccolo mito malinconico, si fa passare per ex maggiore di cavalleria. E' una delle quattro parti protagonistiche del film. Le altre tre furono interpretate da Deborah Kerr (che ha sperato fino all'ultimo di vedersi consegnata l'ambita statuetta d'oro), da Burt Lancaster e da Rita Hayworth. La parte di Niven era in un certo senso congeniale all'attore inglese che, prima di intraprendere la carriera artistica, era stato ufficiale effettivo dell'esercito.

Un'altra attrice inglese, Wendy Hiller, ha vinto l'«Oscar» nella categoria «attori non protagonisti», sempre per l'interpretazione di «Tavole separate».

I quattro attori giunti nella rosa finale dei candidati insieme a Niven (Spencer Tracy, Tony Curtis, Paul Newman e Sydney Potiers) erano naturalmente presenti alla cerimonia della premiazione che ha avuto luogo ieri sera al «Pantage Theatre». Da tutti, la comprensibile delusione è stata superata con molto spirito, anzi, molti degli «sconfitti» si sono sobbarcati il compito di presentare al pubblico i loro compagni vincitori, nella trasmissione televisiva che ha accompagnato la cerimonia della premiazione. Rosalind Russel, per esempio, ha voluto consegnare con le sue stesse mani un «premio onorifico speciale» attribuito dalla «Academy of Motion Pictures» a Maurice Chevalier in omaggio alla sua lunga carriera di grande fantasista e perchè «particolarmente caro al cuore di tutti gli americani»: incidentalmente anche Chevalier recitava in «Gigi», per cui il «premio speciale» (che porterebbe a dieci gli «Oscar» della pellicola pluripremiata) è anche un riconoscimento dei meriti dell'interpretazione di Chevalier nella commedia musicale diretta da Minelli.

Particolarmente attesa era Elizabeth Taylor: la stella è in questi giorni, come si sa, al centro dell'attenzione americana anche per l'ormai famoso «triangolo» con Eddie Fisher e Debbie Reynolds, la quale ultima ha declinato l'invito a partecipare alla serata, ufficialmente «per impegni cinematografici». La Taylor è giunta ieri sera al Pantage accompagnata da Eddie Fisher. Anche lei ha sopportato con serenità (almeno apparente) la preferenza accordata alla Hayward. Anzi è salita sul palcoscenico, tra i grandi applausi del pubblico, ed ha presentato alcuni dei vincitori minori degli Oscar. Quanto a Eddie Fisher, egli si è limitato a cantare «Amare ed essere amati». Non era il solo a esibirsi in numeri di canto nel corso della serata. Burt Lancaster e Kirk Douglas hanno ripetuto a suon di musica la strofetta «Come è bello non essere nominati...». E le tre stelline Dana Wynter, Joan Collins e Angela Lansbury si sono riunite in un trio satirico rappresentante tre ragazze inglesi in vena di commentare la proclamazione dei vincitori.

Ma la grande attrazione della serata è stata Ingrid Bergman. Quando l'attrice svedese è entrata nel Pantage Theatre insieme al suo terzo marito, lo impresario Lars Schmidt, e con la figlia diciannovenne Jenny Lindstrom, il pubblico ha cominciato a chiamarla sul palcoscenico, scandendo ritmicamente il grido «We want Ingrid», «vogliamo Ingrid». Sul palcoscenico Ingrid Bergman è salita per fare, come prevedeva il programma, da «madrina» ai vincitori. Vicino a lei erano Kim Novak e James Cagney. La Novak e Cagney hanno presentato la Hayward alla Bergman e al pubblico, e Ingrid ha consegnato la statuetta d'oro alla vincitrice. Susan Hayward era talmente emozionata che quando, al termine della cerimonia, ha lasciato il teatro, ha dimenticato la borsetta e il mantello di visone. «Grazie, infinite, grazie — aveva solo saputo dire Susan rispondendo agli applausi impetuosi del pubblico — e ancora grazie per avermi fatto così felice. E un grazie particolare a Walter Wanger (il produttore di "Non voglio morire"), devo a lui se tutto questo è stato possibile».

Particolare significato ha assunto il breve discorso pronunciato da Nathan E. Douglas, premiato, insieme a Harold Jacob, per la sceneggiatura («più originale») de «La parete di fango». Douglas è noto negli ambienti cinematografici anche per avere invocato il «quinto emendamento» quando ebbe dei fastidi per il suo passato politico e dovette renderne ragione di fronte a una commissione congressuale. «Questo premio — ha detto Douglas — soddisfa una mia rivendicazione, e non mia soltanto: ma di molte altre persone di ingegno relegate nella «lista nera» di Hollywood».

E' stata questa l'unica «bomba» scoppiata al Pentage.

U. P. I.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

SIGNORA pensionata giovanile offresi mezza giornata presso persona anziana o bambini. Telefonare mattina 26757. 42715 A

STABILE per tutto fare con referenze offresi. Cassetta 63166 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI con referenze media età capace cerca piccola famiglia. Telefonare 70505. 42720 B

PRESTASERVIZI cerca piccola famiglia. Telefonare 25688. 63163 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. MURATORE e pittore per qualsiasi riparazione muratura e pitturazione a olio, gesso, calce, offresi prontamente. Telefono 36264. 42689 C

A SERIA impresa edile offresi laureato quindicennale pratica cantiere, progettista, per mansioni direttive o di capo cantiere. Patente 285683, Fermoposta, Gorizia. 977 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni lavorazione Ducotone, coloriture olio, offresi. Tel. 56225. 22732 C

PITTORE stanze cucine carta parati, offresi, prezzi modici. Telefonare 44487. 42643 C

TAPPEZZIERE offresi confezione tendaggi salotti suste materassi anche domicilio. Telefonare 31430. 42702 C

16.ENNE diplomata in stenodattilografia, offresi praticante ufficio. Primo impiego. Cassetta 42708 C UPI.

CC Artigianato L. 20

«COSMOS» garantisce rapidi perfezionamenti facciali, figura. Massaggi elettrici, dimagranti, circolatori, rinforzanti. Cure speciali: caduta capelli, celluliti, depilatorie ecc. Consultazioni gratuite, riservatissime. Primo Istituto di Bellezza, Bagno Romano, telefono 90119. 42727 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 15-17 cercasi. Buffet Galopin, Passo Goldoni, 10 - 12. 42683 D

APPRENDISTA bar 14-15 anni cercasi. Telefonare 37831. 42713 D

APPRENDISTA banconiera 15-18 anni cercasi. Bar buffet trattoria Nildo, Largo Barriera 4. 42705 D

APPRENDISTA alimentari cercasi. Pietà 27. 42726 D

APPRENDISTI, mezzi lavoranti per distributore benzina e gomme, cercansi. Telefonare 35612. 022769 D

BUONA famiglia cerca bambinaia diplomata, giovane, bella presenza, possibilmente conoscenza lingua tedesca. Telefonare 61416. 22772 D

CERCASI urgentemente ragazzo possibilmente capace barba. Via Pascoli 5, barbiere. 42710 D

GARZONA parrucchiera pratica cercasi, sicuro insegnamento. Via Teatro Romano 16. 42712 D

GARZONA sarta donna 14 - 15 anni assumiamo. Moda Nuova, Galleria Protti 3. 42694 D

GIOVANETTO, bella calligrafia, rapido conteggi, assumesi praticante ufficio. Offerte dettagliate manoscritte Cass. 63177 D UPI.

PRINCIPIANTE parrucchiera cerca Salone Livia, piazza Carlo Alberto 2. 42737 D

RAGAZZETTO per macelleria cercasi. Piazza Volontari Giuliani n. 1. 42700 D

STENODATTILOGRAFA italiano-tedesco cerca importante Società milanese. Inviare curriculum, indicando età, referenze. Casella 191 N, SPI, Milano. 5088 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono affittasi a distinto. Telefonare 36614. 42704 F

CAMERA o cameretta due letti comodo cucina affittasi escluso uomini. Telefonare n. 96002. 42734 F

MATRIMONIALI (2), cucina, affittansi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 42718 F

MOBILIATA centro affittasi, prezzo combinarsi. Telefonare 51238, ore 13-16. 42696 F

MOBILIATE affittansi. Telefono 96746. 42699 F

MOBILIATE vuote centrali uso cucina, stanzette affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 42725 F

STANZA vuota soleggiata centralissima uso ufficio, telefono, affittasi. Telefonare 23187. 42733 F

STANZA mobiliata affittasi signore serio. Piazza S. Caterina 2, quarto. 42711 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 23121. 148 G

CHIMICA matematica lingue lezioni ripetizioni accurate prezzi modici. Telefonare 90198. 42730 G

MEDIE inferiori, commerciali, istruiscono insegnanti pratici, 400 ora. Telef. 57398. 42680 G

UNIVERSITARIA già studentessa Londra impartisce lezioni inglese. Telefonare 38142, ore 9 - 11. 63172 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GUANTO pelle cucitura nere smarrito paraggi Rossetti. Mancia telefonando 64470. 63170 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. SOLEGGIATISSIMO tristanze, bagno, riscaldamento affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 42706 I

A. STANZA cucina, vuote, mobiliate, appartamentino pronto, Palma, Goldoni 5-I. 42703 I

APPARTAMENTO signorile, completamente arredato, due stanze letto, un soggiorno, un salotto, bagno, cucina, due terrazze, ascensore, riscaldamento autonomo affittasi Rossetti 105. Informazioni Clementi, telefono 96351. 42716 I

APPARTAMENTINO camera cucina centro; cassetta bicamere cucina otto; altri più grandezze case nuove; villa grande affittiamo. Torrebianca 24. 42724 I

APPARTAMENTO prontentrata nuovo 3 stanze cucina bagno poggiolo ascensore riscaldamento vista soleggiato affittasi 22.000 senza spese. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 42731 I

APPARTAMENTO mobiliato in villa Scorcola, 2 stanze, salotto, anticamera, bagno, cantina, soffitta, poggiolo, giardino, riscaldamento, telefono, tranquillo, soleggiato, vista libera, prontentrata. «JULIA», Piazza Tommaseo 2. 11262 I

APPARTAMENTO affitto, via Pauliana primo piano, 4 stanze, bagno, 400 mq. giardino, 100 mq. terrazzo, libero luglio. Informazioni «JULIA», Tommaseo 2. 11261 I

APPARTAMENTO zona San Vito, 3 stanze, camerino, bagno, cantina, corrente industriale, 22.000. Carli, S. Maurizio 4. 1318 I

CAMERA camerino cucina bagno pronto giugno 15.000 compenso spese; altri 1-2-3 stanze, affittansi. Corso Italia n. 29, Failla. 42729 I

LOCALE vuoto centrale mezzanino ingresso scale adatto artigiano, piccolo ufficio, affittasi. Telef. 45669. 42695 I

MAGAZZINO 75 mq. luce acqua telefono 20.000, 50.000 compenso spese, affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 63175 I

MAGAZZINO paraggi via Udine 65 mq. adatto deposito, affittasi. Tel. 95682. 63173 I

MAGAZZINO affittasi, soleggiatissima, tricamere, accessori, eventualmente garage. 58 I

MONFALCONE villa affittasi, soleggiatissima, tricamere, accessori, eventualmente garage. Telefonare 3658. 978 I

NEGOZIETTO adatto oreficeria affittasi. Via Crispi 31. 42698 I

M Vendite d'occas. L. 35

BILIARDI - carambole, occasione vendonsi. Telefonare n. 37831. 42713 M

CARROZZELLA sport grande vendesi. Telefono 36852. 63167 M

FINO esaurimento radio Telefunken, Phonola, Geloso, Magnadyne, Minerva, Philips, lire 3000 - 6000. Radiotrieste, Ventisettembre 15. 62962 M

LAVATRICI, frigoriferi, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 42755 M

MACCHINE cucire Necchi; altre Singer d'occasione; a modici prezzi. Tullio Natale - Battisti n. 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 22755 M

OCCASIONE: Multisumma elettrica e macchina da scrivere Olivetti. Telefonare 45874. 63168 M

PELLICCE: persiano 165.000; ratmusqué visonato 125.000; altre, vastissimo assortimento, a prezzi eccezionalissimi estivi. Guarnizioni, riparazioni, custodia. Approfittate del momento! Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 63169 M

PELLICCE persiani, castorini, castori, visoni, prezzi incredibili. Zillotto, Milano 16-III. 42722 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine e negozi quadri tappeti. Telefono 23485. 22741 N

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri tappeti mobili usati. Telefonare 81591 - 50107. 63171 N

A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 63176 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO mobili stanze letto pranzo cucine e singoli per Veneto. Tel. 31428. 42723 NN

ATTENZIONE! Cucine grandiose, altre piccole; salotto, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 42714 NN

GUARDAROBA 15.000. Attaccapanni 9000. Divanoletto 12.000 Poltroneletto 15.000. Panchetteletto 35.000. Materassi 3000. Molleggiati 16.000. Brande 5500. Lettini completi materasso 6500 Cromati 12.000. Carrozzine 4000. due usi 13.000. Matrimoniali. Salottiletto. Cucine. Tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6 22746 NN

MATRIMONIALE lussuosa vendesi grande occasione, anche ritirando mobili usati. Altra bellissima 125.000. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 42717 NN

MATRIMONIALE moderna 100 mila, assortimento lussuosissime metà prezzo ratealmente. Piccardi 66. 22696 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. NOVITA' assoluta batterie superpotenti DETA RAPID made in Germany, durata (6) anni, per autovetture, autocarri ecc. Prezzi incredibilmente bassi. Applicazione immediata. Concessionaria (Casa della Candela), piazza Carlo Alberto (angolo Guido Reni), telef. 23289. 42709 Q

A. «STRAORDINARIO» candele Marelli a (L. 350) compreso montaggio. (Casa della Candela). 42709 Q

AUTOTECNICA, via Media 33, telefono 90928 - Belvedere '53; 500 C '52; autocarro Macchi, vendonsi occasione. 42732 Q

«600» occasione ratealmente ritiro Vespa. Madonna del Mare n. 12. 42721 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. NEGOZIO abbigliamento, mercerie, centralissimo, cedesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 42706 R

AMBULATORIO medico due stanze inserviente immediata vicinanza Ospedale cedesi a professionista. Telef. 61997. 42697 R

CHIOSCO per bar, Barcola, con posteggio, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1312 R

GARAGE 60 macchine avviatissimo cedesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 022780 R

LATTERIA completamente rimessa a nuovo, bene avviata, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1311 R

NEGOZIO confezioni a Muggia completamente arredato vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1302 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A.A.A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1322 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. MEDIA-LUCIANI consegna luglio, economicissimi, esposizione mezzogiorno, 1-2 stanze, bagni, poggioli. Qualsiasi agevolazione pagamento. - FABIOSEVERO 87 (fermata filovia 17 sul portone) ultimi disponibili, prontingresso, 3-4 stanze. lussuosi. Orario visita 10-14. - CHIADINO SAN LUIGI 250 (stadio comunale) panoramici, esposizione mezzogiorno, 1-2 stanze, bagni, poggioli, terrazza. Consegna entro lo anno. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A. APPARTAMENTI in palazzina corso costruzione paraggi scuola S. Sabba 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio vendonsi 2.150.000 - 2.650.000. Facilitazioni pagamento. Consegna luglio. Rivolgersi: Impresa, via S. Francesco 9-II. 42736 S

A. DONADONI, appartamenti bistanze, soggiorno, bagno, poggioli, riscaldamento, vende A.G.E.P., Passo Goldoni 2. 42706 S

A. GARAGE condominio, completamente attrezzato, 600 mq. vende AGEP, Passo Goldoni 2. 42706 S

AFFARONE, appartamento libero moderno camera cucina bagno, altre 2 camere cucina bagno vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare ore 10-12 16-18, Guardia 52-IV. 22721 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione Rossetti 1.700.000 contanti, rimanenza mutuo. Altri Sonnino 2.800.000, tristanze 3.500.000. S. Lazzaro 11. 42728 S

APPARTAMENTI condominio casa corso costruzione, Roiano, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, 2 ripostigli, cantina, riscaldamento centralnafta, ascensore vendonsi condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1307 S

APPARTAMENTI occupati, 2 camere, cucina, 900.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1315 S

APPARTAMENTI zona San Giacomo, stanza, cucina, 650 mila vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 1316 S

APPARTAMENTI soleggiati, zona signorile, 3 stanze, cucina ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1319 S

APPARTAMENTI zona Piccardi, soleggiati, 3-4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, doppi servizi, ascensore, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1320 S

APPARTAMENTI paraggi Rossetti, soleggiati, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1321 S

APPARTAMENTI casa nuova 3 stanze, tinello, cucina, riscaldamento centralnafta, ascensore, buona rendita, vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 1323 S

APPARTAMENTI condominio zona Campi Elisi, consegna dicembre, 3-5 stanze, poggioli, riscaldamento centrale, ascensore. Agevolazioni. «JULIA», Tommaseo 2. 11261 S

APPARTAMENTO tre stanze camerino cucina 2.300.000 vendesi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 63175 S

APPARTAMENTO condominio tutto rimesso a nuovo, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo, soleggiato, vendesi prontentrata. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 42731 S

APPARTAMENTO panoramico in villetta Chiadino, 3 stanze, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, cantina, pronto ingresso vendesi. Informazioni «JULIA», Tommaseo 2. 11262 S

APPARTAMENTO in palazzina, adatto sposi, prontentrata, lussuoso, ricchi accessori, poggiolo, giardino, terrazza, centralnafta, zona piazza Carlo Alberto, vende in condominio, «JULIA», piazza Tommaseo 2, telefono 23317. 11261 S

APPARTAMENTO condominio costruzione recente, paraggi Università, vicino fermata filovia, 3 stanze, bagno, poggiolo, cantina, telefono, soleggiato, ampia vista, 2 ingressi, 2.200.000 rimanente mutuo. «JULIA», piazza Tommaseo 2. 11262 S

APPARTAMENTO condominio paraggi Duca d'Aosta, libero, 4 stanze, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. Informazioni «JULIA», Tommaseo 2. 11261 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona S. Michele, camera, camerino, cucina, 1 milione 50.000, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1317 S

APPARTAMENTO condominio adatto sposi, zona Barriera, 2 stanze, bagno, armadio a muro, completamente rimesso a nuovo, libero subito, vende «JULIA», Piazza Tommaseo 2. 11262 S

APPARTAMENTO vano unico, condominio occupato, 300 mila vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1314 S

APPARTAMENTO casa nuova, con Aldisio, 3 stanze, atrio, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento autonomo a gas, parzialmente mobiliato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1308 S

APPARTAMENTO via F. Severo, casa nuova, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, 2 poggioli, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1306 S

APPARTAMENTO via Tiepolo, soleggiato, con vista mare, libero entro un anno, 2 stanze, stanzetta, cucina con poggiolo, bagno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1305 S

APPARTAMENTO zona Rossetti, camera, cameretta, stanzino, cucina, vendesi 1.900.000 libero. Carli, S. Maurizio 4. 1301 S

ATTICI corso costruzione, zona Giardino pubblico, 3 stanze, grande soggiorno, cucinino, terrazza, poggiolo, ampia vista, soleggiatissimi, vendonsi. Agevolazioni pagamento. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 42738 S

BESENGHI - Montecucco palazzine signorili, appartamenti 3-4-5 stanze, bipoggioli, biservizi, ascensore, centralnafta, giardino, garage, cantina, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 63174 S

CASETTA zona Faro, splendida vista, 2 stanze, cucina, camerino, bagno, terrazza, 1.500 mq. terreno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1313 S

COMMERCIALE vendiamo appartamenti 2-3 stanze bagno poggiolo bellissima vista mare 1.200.000 contanti. Alabarda, Spiridione 6. 63174 S

CONTANTI acquistasi appartamento signorile possibilmente centrale anche occupato 5-6 stanze doppi servizi. Offerte a Cassetta 63164 S UPI.

GARAGE casa nuova, centro, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1304 S

LOCALE casa nuova, zona pieno sviluppo, adatto tintoria, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1310 S

LOCALI nuove costruzioni, zone Garibaldi, Giardino pubblico mq. 500 - 700, adatti garage, deposito, piccola industria, qualsiasi altra attività, vendonsi condominio. Facilitazioni pagamento. ADRIATER, San Francesco 10. 42738 S

LOCALE adibito negozio calzature avviato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1309 S

TARCENTO, 18 km. Udine, in collina vendesi villa nuova sette locali, tre bagni, cucina ed altri servizi, tre ettari parco, un ettaro vigneti ed arativa, annessa graziosa casetta custode quattro locali e garage. Cassetta 1 B, SPI, Udine. 5500 S

TERRENI costruzione paraggi Fabiosevero, Sansabba, S. M. Maddalena, vendonsi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 42729 S

TERRENO 600 mq. a Fernetti sulla strada maestra, adatto costruzione villetta, negozio o ristorante, vende «JULIA», piazza Tommaseo 2, tel. 23317. 11261 S

TERRENO 800 mq. adatto costruzione villetta, zona Servola vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1303 S

VIA Margherita - Pendice Scoglietto, appartamenti 2-3 stanze ampio soggiorno, bipoggioli, bagno, cantina, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 63174 S

VILLA tristanze servizi giardino zona campo sportivo, affittasi. Agenzia, Caccia 3. 42707 S

VILLETTA moderna Opicina, giardino recintato, garage, ottimo investimento, vendesi. Telefonare 95982. 63173 S

T Villeggiature L. 50

VILLA Opicina cercasi dal 25 luglio al 25 agosto due stanze uso cucina e giardino. Scrivere Cassetta 22730 T UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.